



Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

RUE 2017

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

■ RUE

ELABORATO GENERALE DI CONTRODEDUZIONE

VOL. 4

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016
Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. del

SINDACO DI FAENZA
Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA
Davide Missiroli

PROGETTO
Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME
Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENI
Nicola Iseppi



SINDACO DI SOLAROLO
Fabio Anconelli



RUE 2016

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comune di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"

OSSERVAZIONE n.

60

Prot. gen. n. 14616

del 13.03.2017

Class. 06-01 - Fasc. 9.5/2015

Presentata da: Settore Territorio - Unione della Romagna Faentina

A Accolta
AP Accolta parzialmente
NP Non pertinente
CN Contrasto normativo
R Respinta

Area oggetto di osservazione:

GENERALE

Riferimento RUE

Premessa

- L'osservazione presentata dal Settore Territorio del Comune di Faenza contiene precisazioni e proposte di modifica al RUE Intercomunale adottato che interessano i seguenti elaborati del Piano:
 - Tav. P.1 Schede progetto
 - Tav. P.2 Norme di Attuazione
 - Tav. P.3 Progetto - scala 1:5.000 (68 Tavv.)
 - Tav. P.4 Progetto centro storico - scala 1:1.000 (24 Tavv.)
 - Tav. P.5 Attività edilizia e procedimenti
- Tav. C.2 Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (105 Tavv.) e Scheda dei vincoli
- Tav. C.3 VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione d'incidenza")
- Allegato A.1 Il piano regolatore della sismicità

Ogni puntuale proposta di modifica, di seguito singolarmente riportata, reca le specifiche motivazioni poste alla base della richiesta ed è articolata in relazione ai seguenti punti:

- descrizione sintetica dell' "**argomento**" di intervento;
- codice descrittivo della "**tipologia**" dell'intervento, fra le seguenti:
 - (I) **Integrazioni**
 - (M) **Modifiche**
 - (N) **Adeguamenti normativi**
 - (P) **Precisazioni**
 - (E) **Errori e rettifiche**
- "**riferimento**" all'elaborato interessato dall'osservazione (scheda progetto, norma o tavola grafica);
- eventuali "**collegamenti o riferimenti**" ad altri elaborati, sia grafici che normativi;
- "**sintesi**" dell'osservazione, comprensiva di "**motivazione**";
- "**stralcio**" dell'elaborato oggetto dell'osservazione nella versione adottata e nella versione proposta per la controdeduzione.

Le modifiche proposte sono illustrate per semplicità di lettura, come in tutto il presente elaborato di controdeduzione, indicando nella versione adottata le parti da eliminare in "~~barrato-rosso~~" e indicando nella versione proposta per la controdeduzione le parti da aggiungere in "rosso", in "in verde" e "~~barrato-verde~~" vengono invece richiamate le modifiche al RUE Intercomunale adottato conseguenti alla documentazione integrativa prodotta a seguito dell'istanza provinciale di cui al PG 9.510 del 17.02.2017 e PG 10.977 del 24.02.2017 successiva al deposito che si richiama al punto "Adeguamenti connessi alla richiesta di documentazione integrativa della Provincia di Ravenna" della presente proposta di controdeduzione, in "blu" e "~~barrato-blu~~" gli adeguamenti/aggiornamenti connessi al recepimento dell'"Atto regionale di coordinamento tecnico per la semplificazione e l'uniformazione in materia edilizia" di cui alla DGR 922 del 28.06.2017 che si richiamano al punto "Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. P.2 "Norme di attuazione" e Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" della presente proposta di controdeduzione.

In aggiunta a tali precisazioni ed osservazioni, si specifica che mere correzioni di refusi lessicali o di grafismi, che attengono unicamente ad aspetti formali e non modificano in alcun modo le previsioni del Piano e la loro efficacia verranno comunque apportate negli elaborati senza necessità di essere puntualmente riportati nella presente proposta di controdeduzione e si precisa che, nel proporre la presente controdeduzione, si coglie l'occasione per integrare gli elaborati del RUE Intercomunale adottato con ulteriori precisazioni e correzioni di seguito puntualmente descritte.

--- Adeguamenti connessi alla richiesta di documentazione integrativa della Provincia di Ravenna ---

In ragione della documentazione integrativa "Allegato 1" prodotta a seguito dell'istanza provinciale di cui al PG 9.510 del 17.02.2017 e PG 10.977 del 24.02.2017 relativa al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo, si coglie l'occasione della presente proposta di controdeduzione per adeguare gli elaborati definitivi come di seguito riportato.

Sintesi del punto - 01 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE AI CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole D "Impianti e Infrastrutture" e la relativa Scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto ai contenuti del PRGR, approvato con DAL 67/2016, ma non ancora recepito in sede provinciale dal PTCP della Provincia stessa.

La Regione Emilia Romagna ha recentemente approvato il nuovo strumento pianificatorio in materia, Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), che definisce i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento a cui i PTCP dovranno uniformarsi, entro 180 giorni, tramite variante allo strumento qualora sia verificata la mancata coerenza dello stesso con i criteri previsti dal PRGR (cap. 14 del Piano), nonché individua l'efficacia delle disposizioni prescrittive del PRGR che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute negli strumenti di pianificazione vigenti.

In attesa del recepimento del PRGR da parte della Provincia di Ravenna con una apposita variante al PTCP, il RUE Intercomunale adottato ha assunto in via transitoria le disposizioni del PRGR vigente inserendo nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole D "Impianti e infrastrutture" e relativa Scheda dei vincoli le:

- "Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi";
- "Aree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi solo se specificatamente previsti negli strumenti di pianificazione";
- "Aree soggette ad "Ulteriori divieti relativi ad aree individuate dal Piano di Tutela delle Acque"

così come riportate nelle Tavv. 4 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" del vigente PTCP e fornite su supporto informatico dalla Provincia stessa.

Proposta di modifica

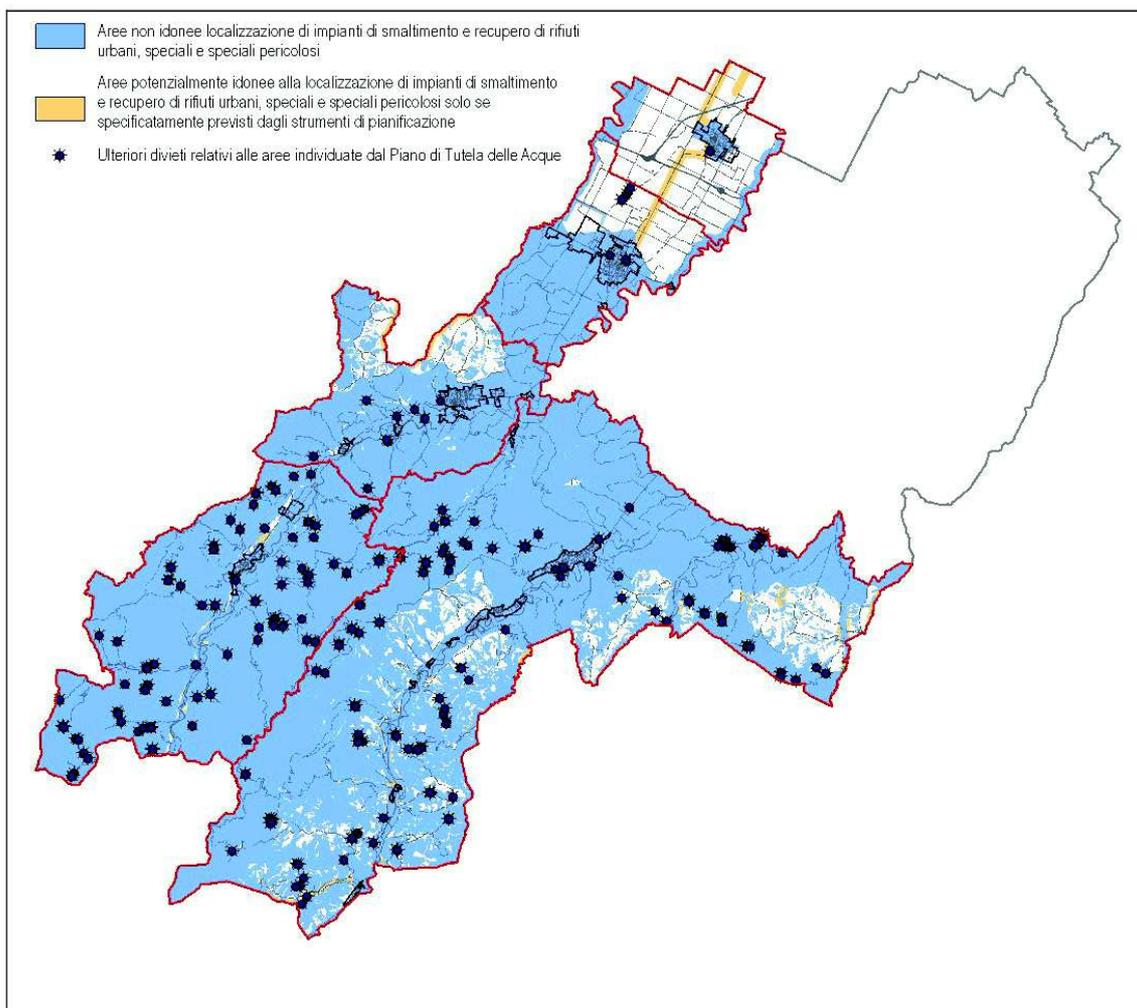
La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole D "Impianti e Infrastrutture" e relativa Scheda dei vincoli saranno adeguate non appena la Provincia di Ravenna avrà recepito con apposita Variante al PTCP i contenuti del PRGR.

Al fine di coordinare le previsioni tra il Piano Regionale approvato e il Piano Provinciale vigente, si integra la "Scheda dei vincoli" relativa alle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" precisando in nota lo stato di transitorietà del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti attualmente in fase di revisione e aggiornamento per dare attuazione alle disposizioni del PRGR approvato (Rif. art. 22 "Criteri per l'individuazione, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento nonché per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento").

La Scheda dei vincoli relativa alle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" viene integrata nei termini di cui all'allegato (Al. 1).

Impianti smaltimento rifiuti

Impianti e infrastrutture

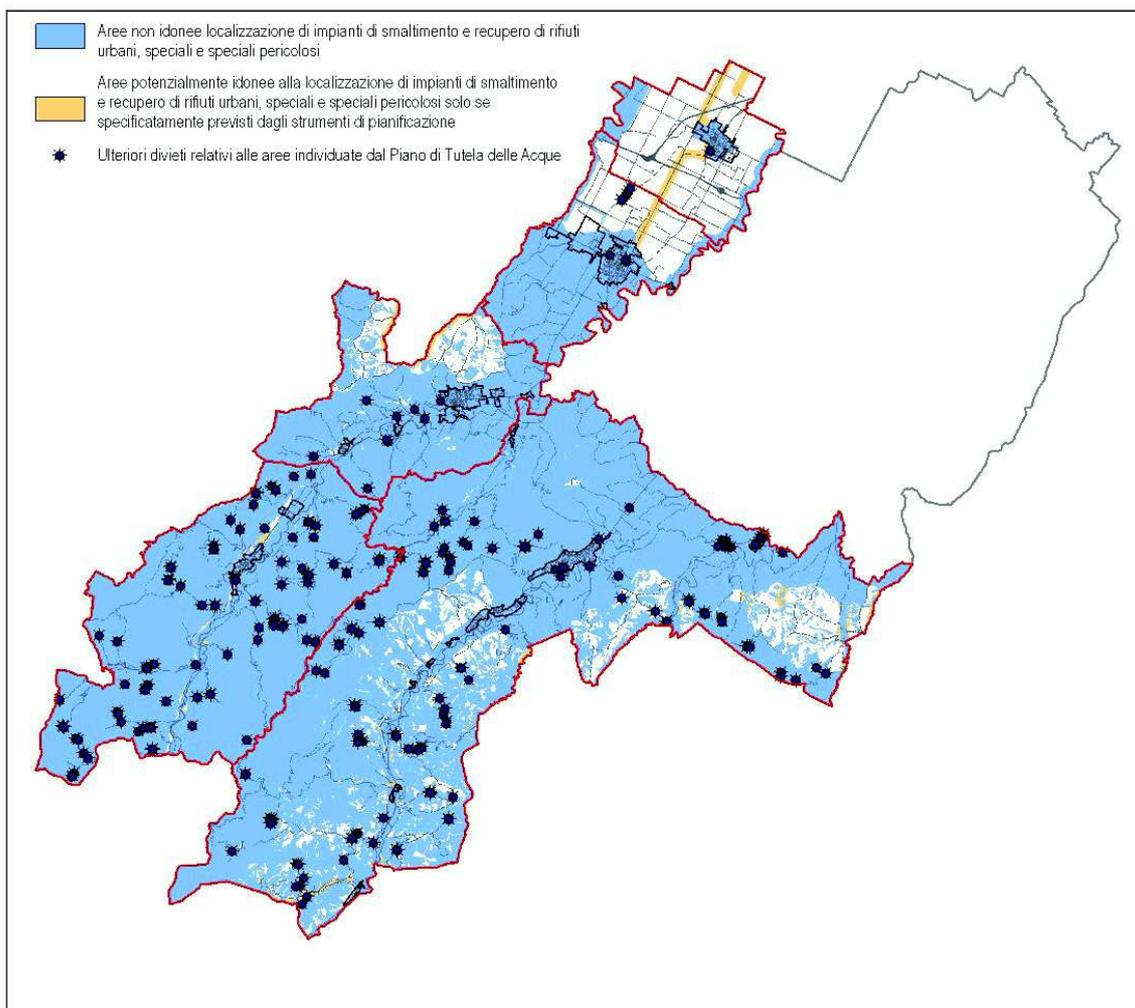


Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (PPGR)

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale DLgs 152/2006; DM 471/1999</p> <p>Regionale LR 3/1999</p> <p>Norme di attuazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa Emilia-Romagna n. 67 del 03/05/2016</p> <p>Provinciale Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - Approvato con deliberazione Consiglio Provinciale n. 71/2010 Norme di attuazione PTCP art. 6.2</p>
Note:	Oltre alle aree visibili in tavola, ai sensi dell'art. 6.2 comma 3 bis del PTCP costituiscono zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi le seguenti fasce: fasce di rispetto stradale e autostradale così come dimensionate dal Codice della strada, fasce di rispetto delle linee ferroviarie, fasce di rispetto degli elettrodotti di cui alla LR 30/2000 e s.m.i., fasce di rispetto dei cimiteri, fasce di rispetto dei beni militari e degli aeroporti.

Impianti smaltimento rifiuti

Impianti e infrastrutture



Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (PPGR)

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale DLgs 152/2006; DM 471/1999</p> <p>Regionale LR 3/1999</p> <p>Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa Emilia-Romagna n. 67 del 03/05/2016</p> <p>Provinciale Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - approvato con deliberazione Consiglio Provinciale n. 71/2010 Norme di attuazione PTCP - art. 6.2</p>
Note:	Oltre alle aree visibili in tavola, ai sensi dell'art. 6.2 comma 3 bis del PTCP costituiscono zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e pericolosi le seguenti fasce: fasce di rispetto stradale e autostradale così come dimensionate dal Codice della strada, fasce di rispetto delle linee ferroviarie, fasce di rispetto degli elettrodotti di cui alla LR 30/2000 e s.m.i., fasce di rispetto dei cimiteri, fasce di rispetto dei beni militari e degli aeroporti.

N.B Si precisa che il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) approvato con Del. C.P. n. 71/2010 è attualmente in fase di revisione per dare attuazione alle disposizioni del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) approvato. Pertanto la zonizzazione operata dalla Provincia di Ravenna nel PPGR e qui rappresentata può non essere coerente con "Criteri per l'individuazione, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento nonché per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento" di cui all'art. 22 del PRGR. Ai sensi dell'art. 6 del medesimo PRGR, le disposizioni prescrittive del PRGR prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute negli strumenti di pianificazione vigenti e negli atti amministrativi attuativi.

Sintesi del punto - 02 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE ALLE VARIANTI DI COORDINAMENTO DEI PIANI STRALCIO DELLE AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME RENO E DEI BACINI DEI FIUMI REGIONALI ROMAGNOLI -ora AUTORITY DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO-

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole C.a "Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto alle Varianti ai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino del Fiume Reno e dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (ora confluite nell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) finalizzate al coordinamento tra i contenuti di tali Piani e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e approvate rispettivamente con DGR n. 2111 e 2112 del 05.12.2016.

Gli elaborati del RUE Intercomunale Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" e "Scheda dei vincoli" adottati sono stati predisposti prima dell'entrata in vigore della "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata con DGR n. 2111 del 05.12.2016 ed entrata in vigore il 15.12.2016 e per tale motivo non contengono gli aggiornamenti cartografici introdotti dalla sopracitata variante.

In particolare la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli, nello stato adottato e per quanto riguarda i Piani Stralcio delle Autorità di Bacino del Fiume Reno (PSAI Senio e Santerno) e dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, riportano i seguenti contenuti:

- Reticolo idrografico - Alvei "attivi" (AdB Fiume Reno);
- Aree ad alta probabilità di inondazione (AdB Fiume Reno);
- Fasce di pertinenza fluviale, declinate per zona orografica (AdB Fiume Reno);
- Aree di localizzazione di interventi strutturali (AdB Fiume Reno);
- Reticolo idrografico - Alvei "incisi" (AdBB Fiumi Regionali Romagnoli);
- Aree ad elevata probabilità di esondazione e Aree a moderata probabilità di esondazione (AdBB Fiumi Regionali Romagnoli);

Proposta di modifica

A seguito della verifica di conformità alle varianti di coordinamento tra i Piani Stralcio e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), con riferimento alla pianificazione in materia di rischio idraulico e assetto della rete idrografica, la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" (Tavole C.a) e la Scheda dei vincoli relativa all'Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) e all'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (PSAI dei Bacini Regionali Romagnoli) vengono adeguate con le previsioni contenute nelle sopracitate Varianti, aggiungendo ai contenuti sopracitati la mappatura delle zone oggetto di Variante di coordinamento, ossia:

- Aree interessate da alluvioni frequenti (P3, alluvioni frequenti) (AdB Fiume Reno)
- Aree interessate da alluvioni poco frequenti (P2, alluvioni poco frequenti) (AdB Fiume Reno)
- Aree interessate da alluvioni rare (P1, alluvioni rare) (AdB Fiume Reno)
- Alveo di piena ordinaria (AdBB Fiumi Regionali Romagnoli)

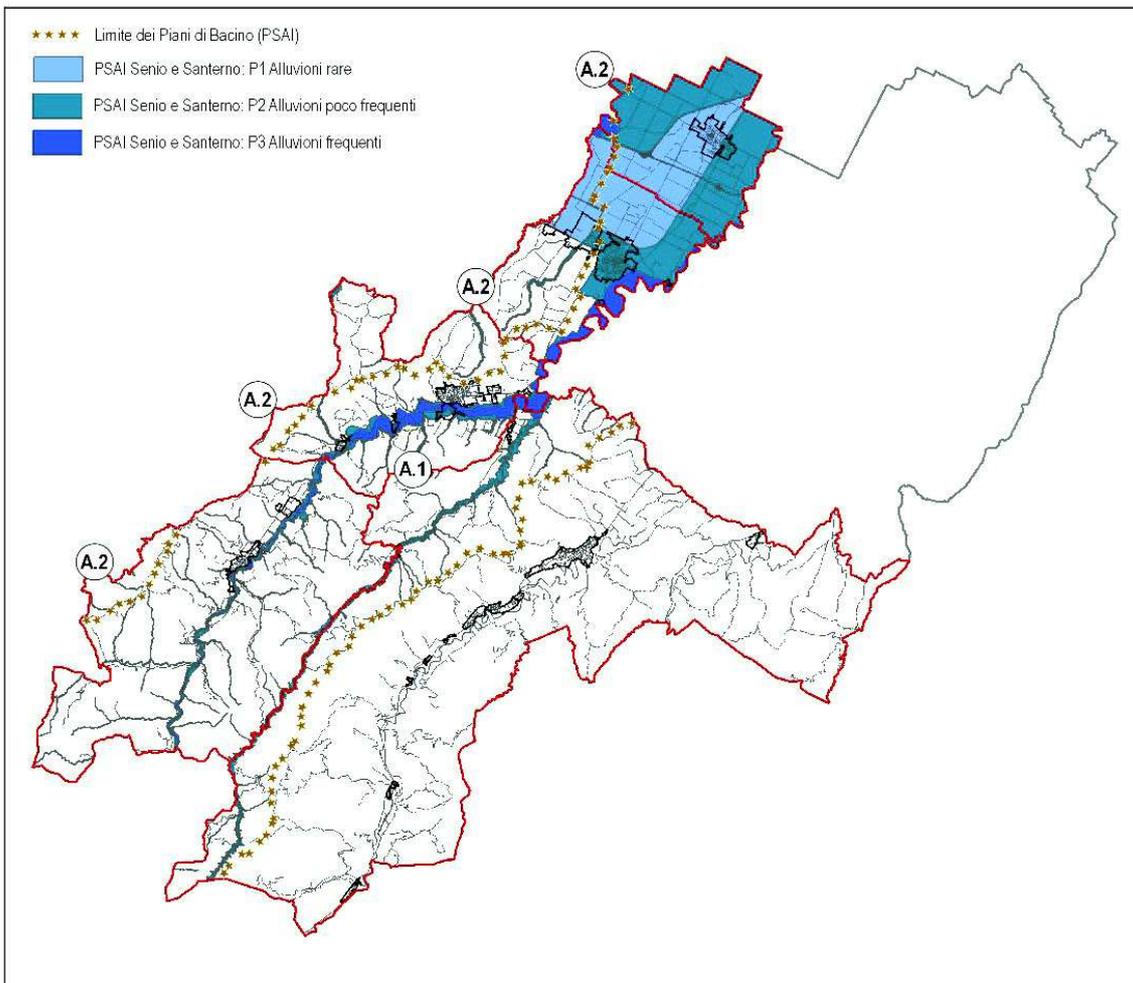
Per tale ragione si integra l'elaborato Tav. C.2 "Schede dei vincoli: Sicurezza del territorio" nei termini di cui all'allegato (All. 1) inserendo una nuova Scheda dei vincoli denominata "Piano Gestione Rischio Alluvioni: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare" per il PSAI Senio e Santerno e modificando la Scheda dei vincoli relativa all'"Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico" del Piano Stralcio Rischio Idrogeologico per i Bacini Regionali Romagnoli con l'indicazione dell'"Alveo", in luogo dell'"alveo inciso", che comprende anche le aree appartenenti all'alveo

che, in relazione alle dinamiche geomorfologiche del corso d'acqua, possono essere riattivabili ed interessate dalla piena ordinaria del fiume Lamone (**AII. 2**).

Contestualmente si provvede a riportare nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - versanti" e negli elaborati costituenti la "Scheda dei vincoli: Sicurezza del territorio", nonostante l'ambito territoriale di competenza dei PSAI rimanga invariato, il riferimento unico all'"Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po" e non più alle sopresse Autorità interregionali e regionali (**AII. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12**).

Le Schede dei vincoli, così come modificate, vengono riorganizzate in funzione dei Piani Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSAI Senio e Santerno e PSAI Bacini Regionali Romagnoli) che disciplinano l'ambito territoriale di riferimento (**AII. 13**).

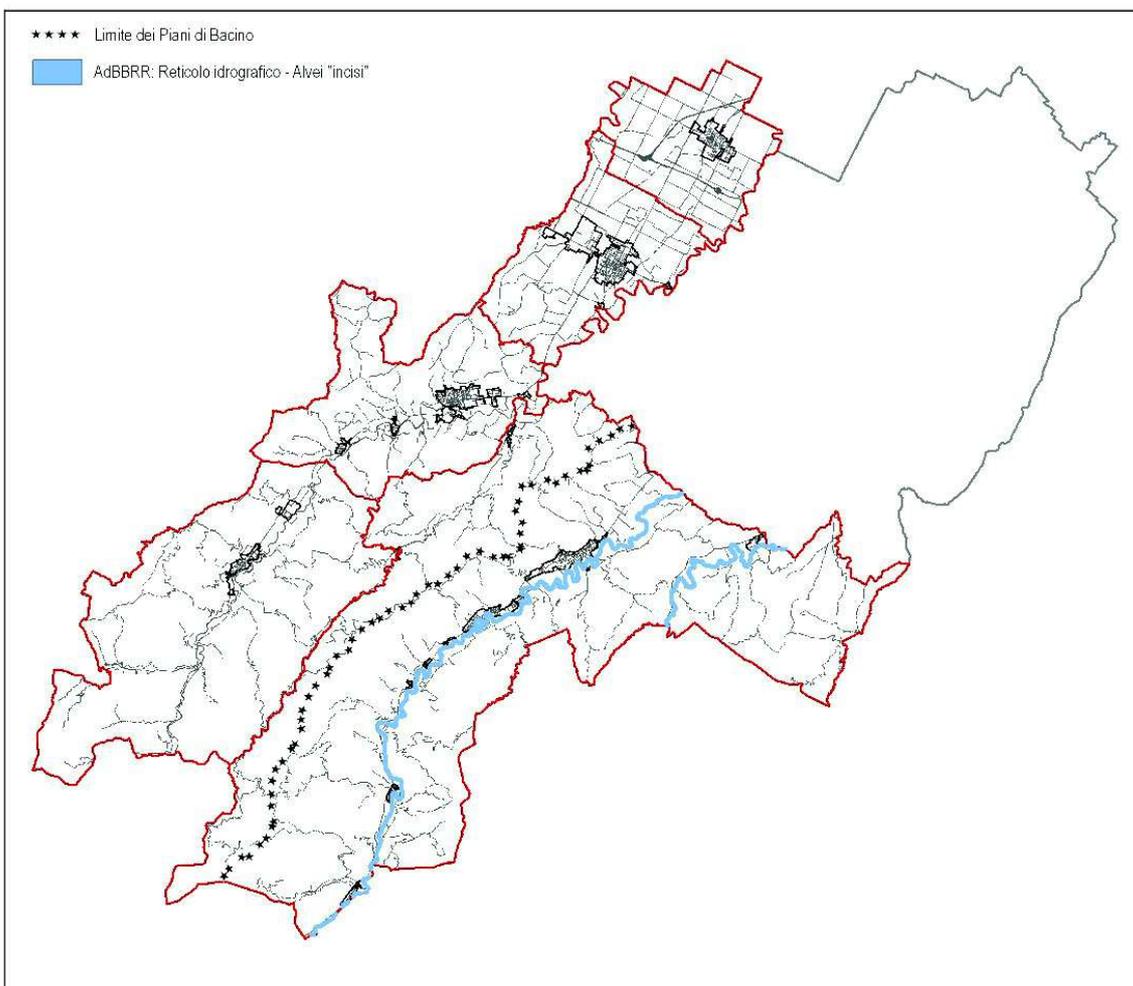
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) Sicurezza del territorio



Piano Gestione Rischio Alluvioni: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare

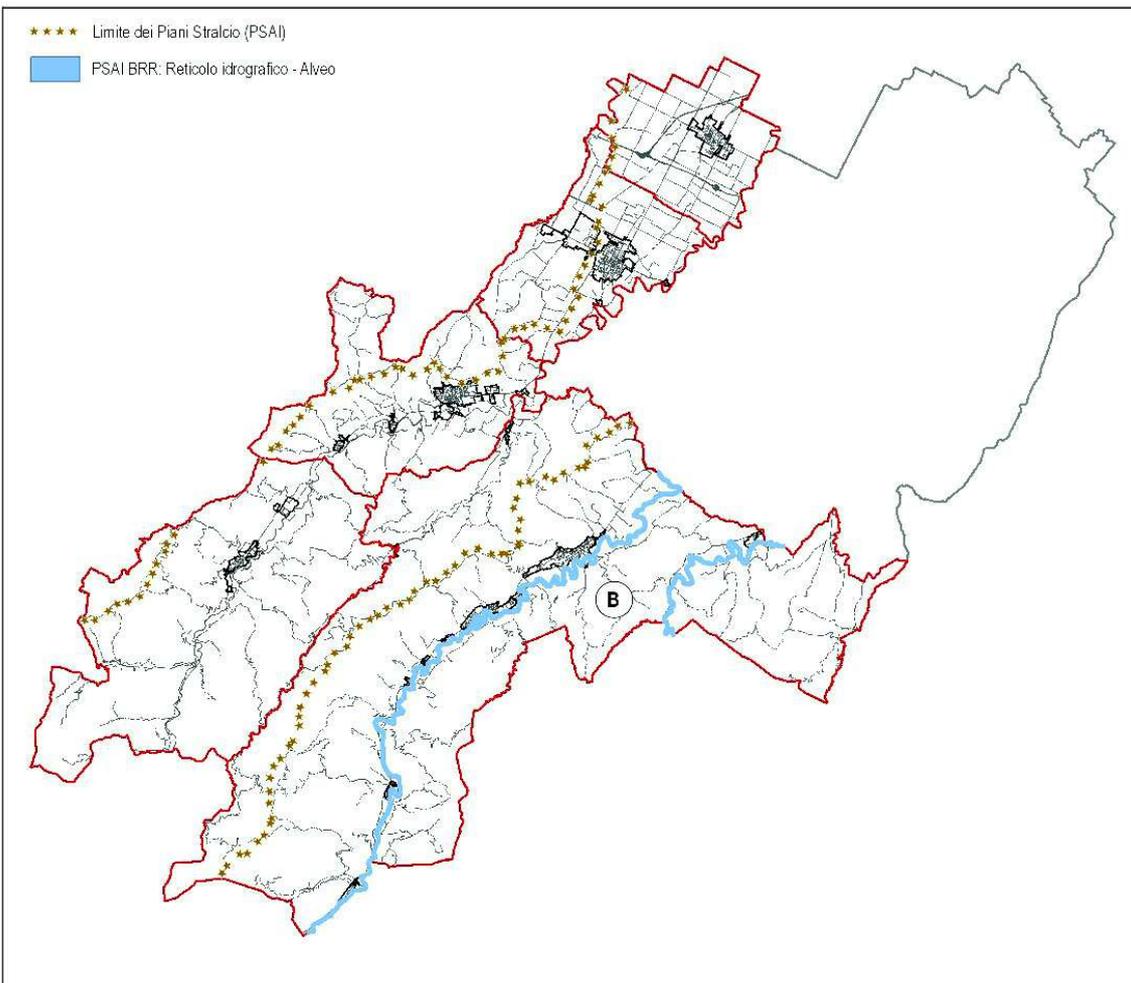
Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Giugno 2017
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo V, artt. 31-32 Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo IV, artt. 27-28 Comunale Nome di Attuazione RUE, art. 24.9
Note:	

Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli **Sicurezza del territorio**



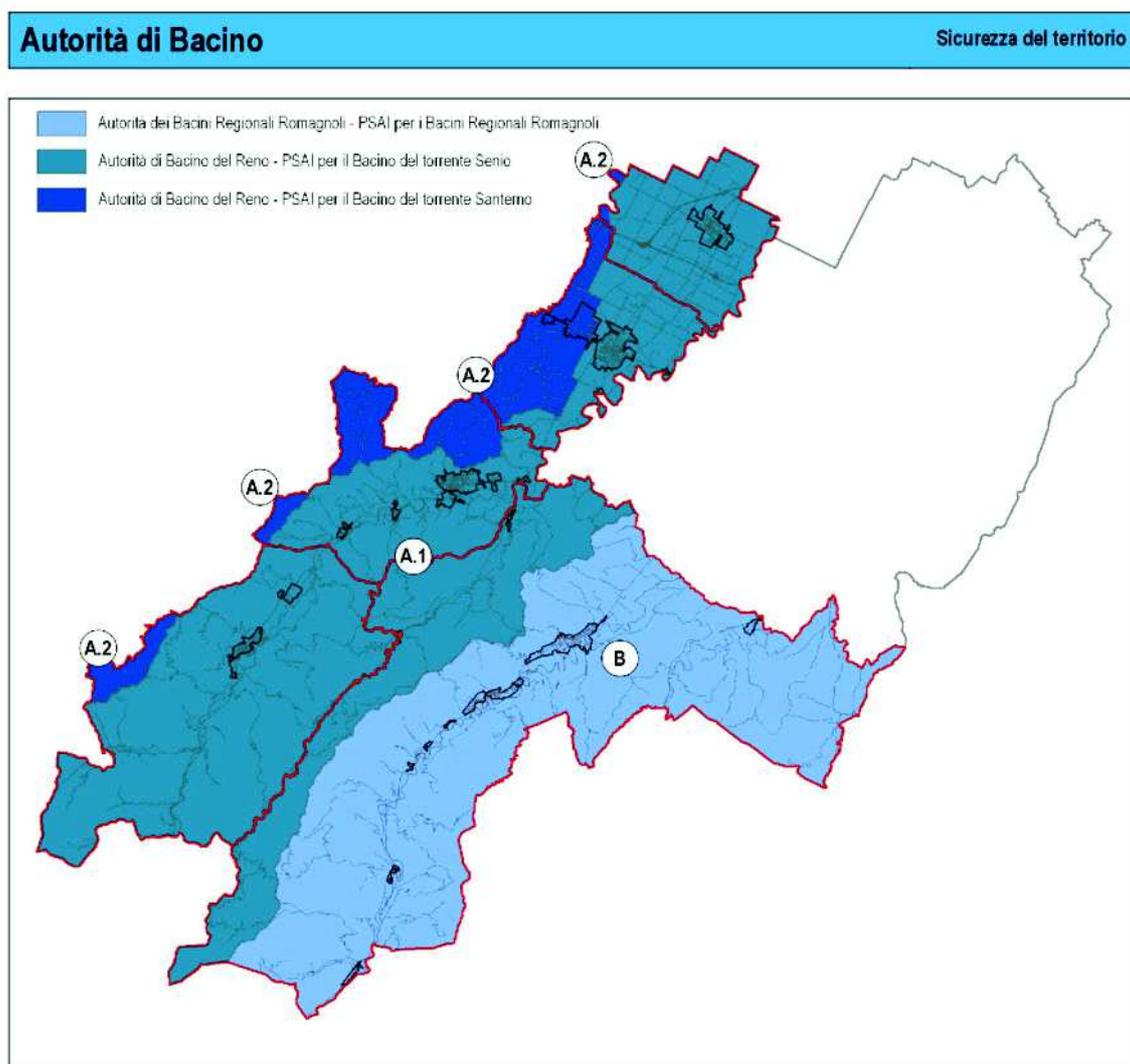
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"	
Fonte del dato:	Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale RD 523/1904 Regionale Norme Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli art. 2ter
Note:	Il RD 523/1904 (Capo VII "Polizia delle acque pubbliche") si applica, oltre ai canali e agli scoli indicati nella Tavola di RUE C.2 "Tavole dei vincoli: sicurezza del territorio", a tutte le acque pubbliche naturali. N.B. - Il 27 aprile 2016 è stato adottato il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli (Delibera CI n. 1/2). La variante, che tra le altre cose sostituisce la perimetrazione degli "alvei incisi" con una nuova perimetrazione rappresentante gli "alvei attivi", risulta attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvata sostituirà il vigente Piano Stralcio. La variante è consultabile al seguente link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli/Comunicazioni%20e%20avvisi/adozione-del-progetto-di-variante-pai-pgra

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Bacini Regionali Romagnoli) **Sicurezza del territorio**



Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alveo

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po (ex Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Giugno 2017
Norma di riferimento:	<p>Nazionale RD 523/1904</p> <p>Regionale Norme Piano Stralcio Rischio Idrogeologico per i Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i - Titolo II, art. 2 ter</p>
Note:	Il RD 523/1904 (Capo VII "Polizia delle acque pubbliche") si applica, oltre ai canali e agli scoli indicati nella Tavola di RUE C.2 "Tavole dei vincoli: sicurezza del territorio", a tutte le acque pubbliche naturali.



Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno e Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale L 183/1989; DLgs 152/2006</p> <p>Regionale LR 9/2008</p> <p>Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale), approvato con DGR 1540/2010</p> <p>Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno, approvato con DGR 567/2003</p> <p>Norme Piano stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli approvato con DGR 350/2003 ed integrato con la Variante al Titolo III "Assetto idrogeologico" approvata con DGR 144/2009 e con la Variante al Titolo II "Assetto della rete idrografica" approvata con DGR 1877/2014</p> <p>Provinciale Norme di Attuazione PTCP artt. 4.4 e 4.6</p>
Note:	<p>N.B. Il 27 aprile 2016 sono stati adottati il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio di Bacino del torrente Senio e del torrente Santerno (Delibera CI n.1/3) e il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli (Delibera CI n.1/2).</p> <p>Entrambi le varianti risultano attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvate sostituiranno i vigenti Piano Stralcio.</p>

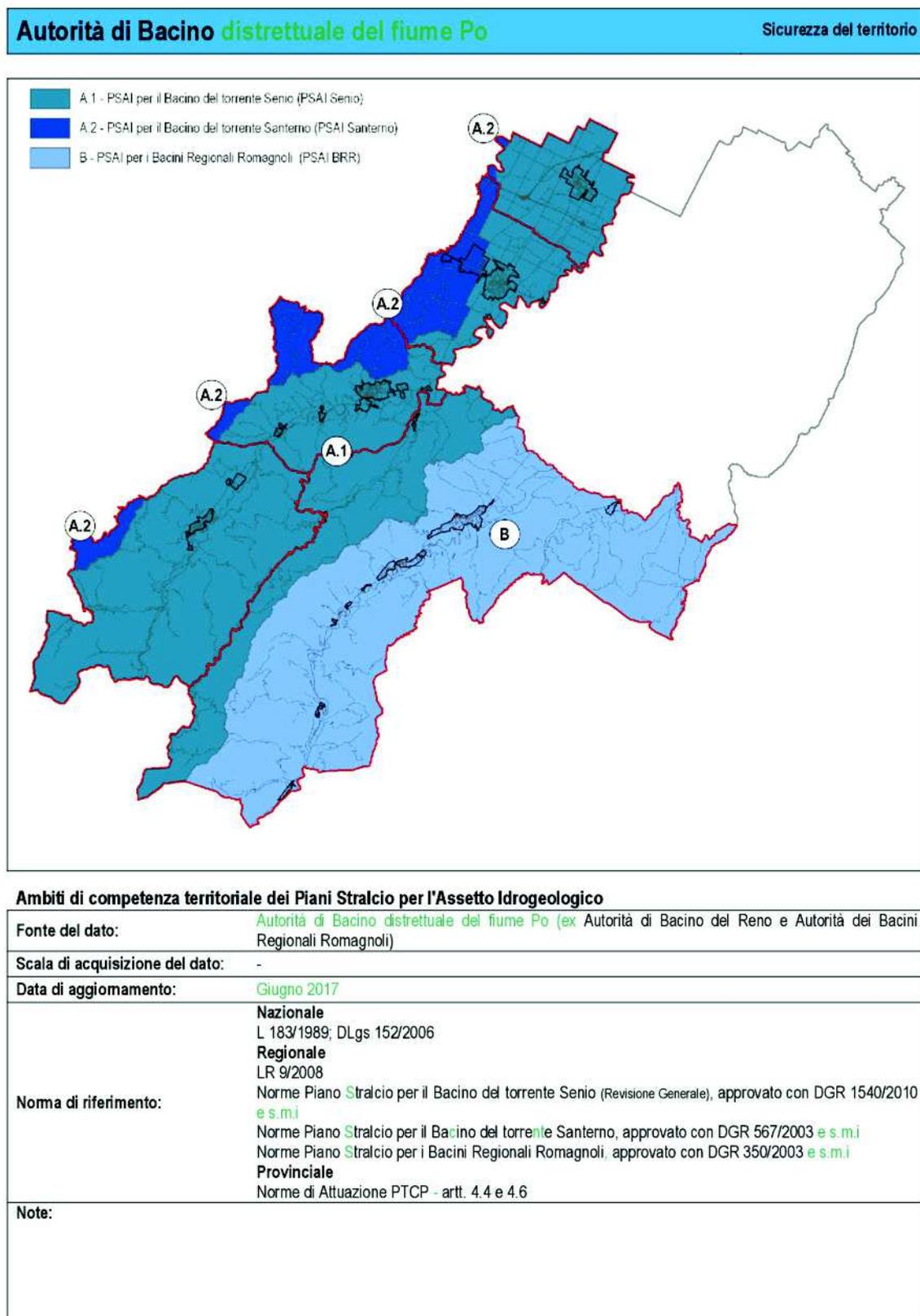
Le varianti sono consultabili ai seguenti link:

-Per l'Autorità di Bacino del Reno

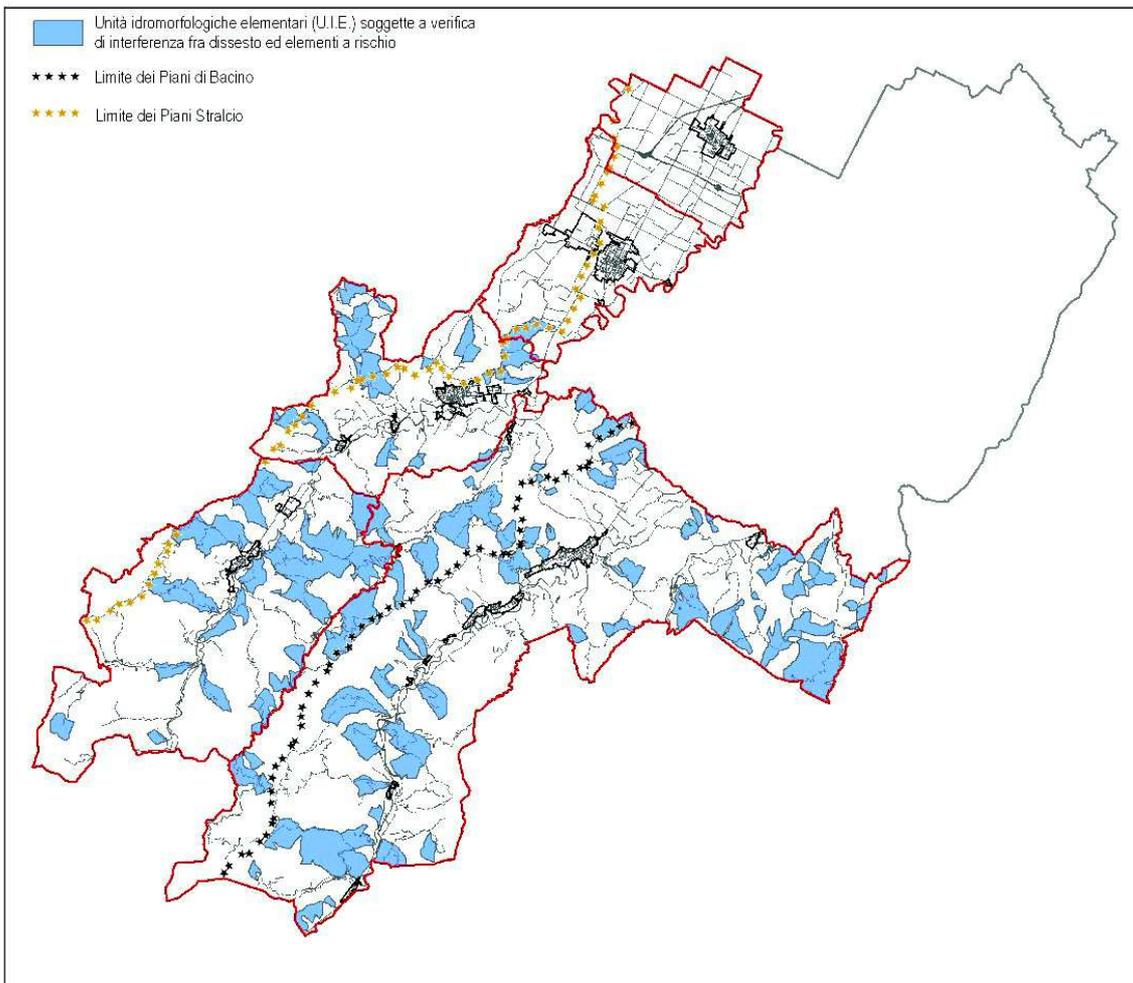
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacino-reno/autorita-di-bacino-del-fiume-reno/in-primo-piano/VariantePAI-PGRA>

-Per l'auterità dei Bacini Regionali Romagnoli

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli/Comunicazioni%20e%20avvisi/adozione-del-progetto-di-variante-pai-pgra>



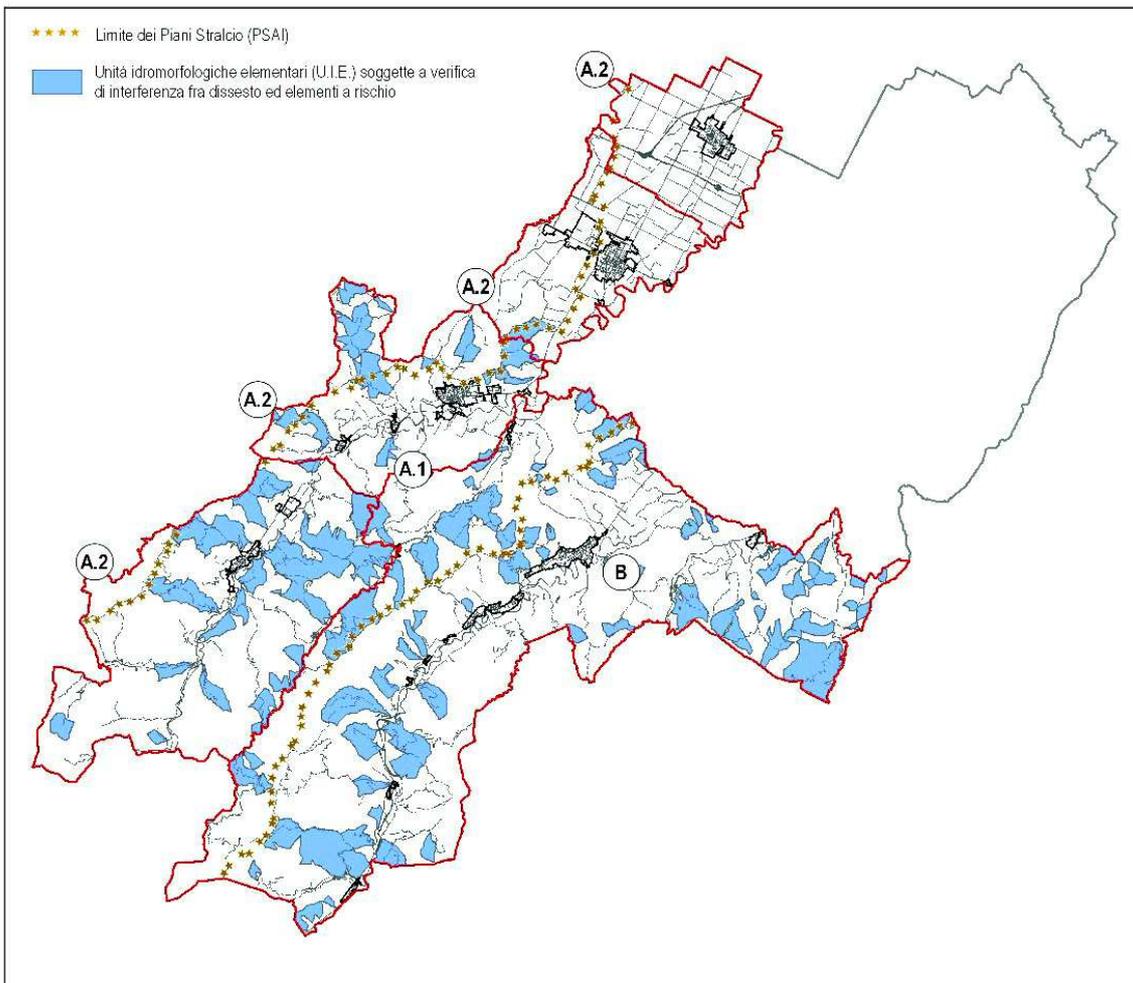
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio Sicurezza del territorio



Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno e Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) art. 11 Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Santemo art. 11 Nome Piano stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli artt. 12 e 13</p> <p>Provinciale Nome di Attuazione PTCP art. 4.1 comma 7</p> <p>Comunali Allegato 2 al Quadro Conoscitivo del PSC - Schede di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio nelle Unità Idromorfologiche Elementari a rischio R1, R2, R3 ed R4</p>
Note:	

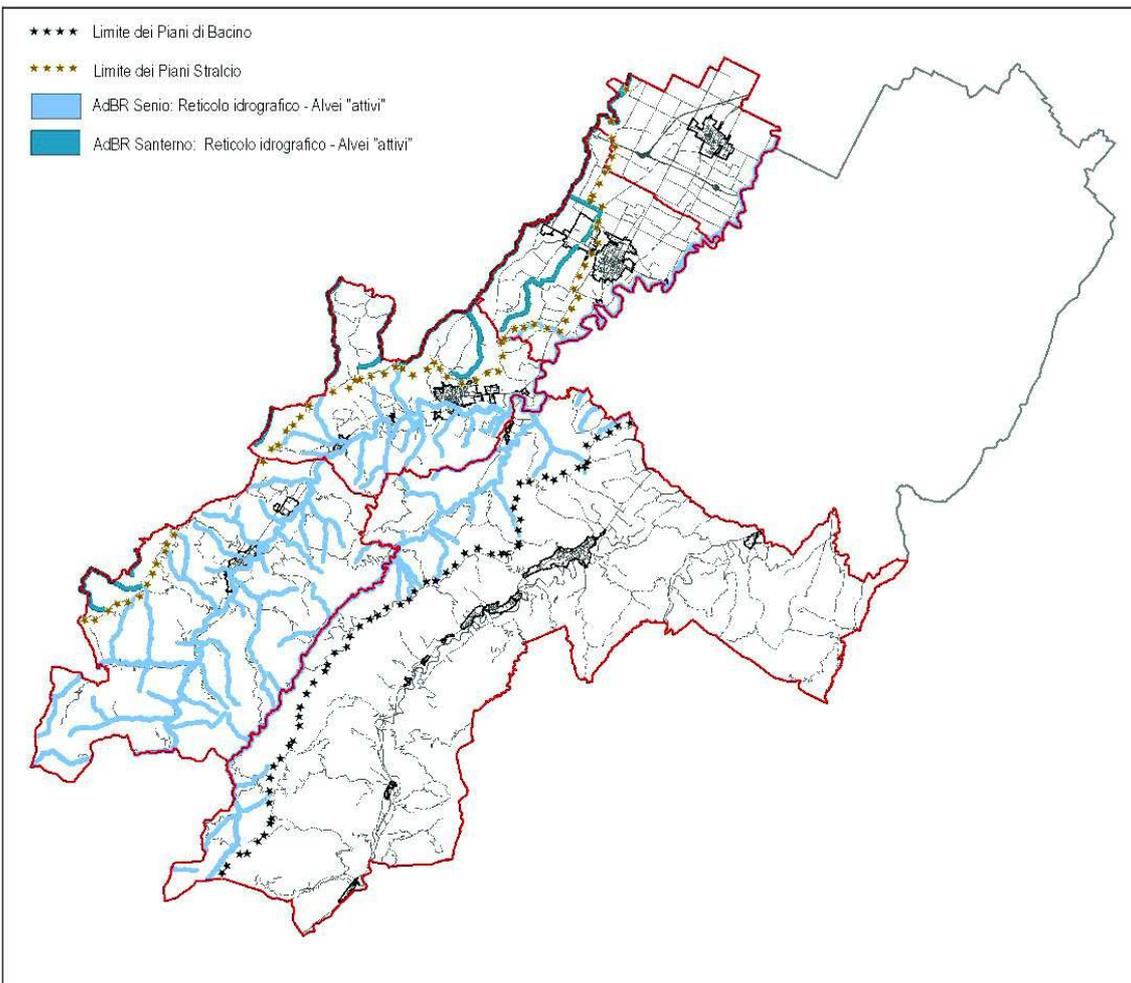
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio Sicurezza del territorio



Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio

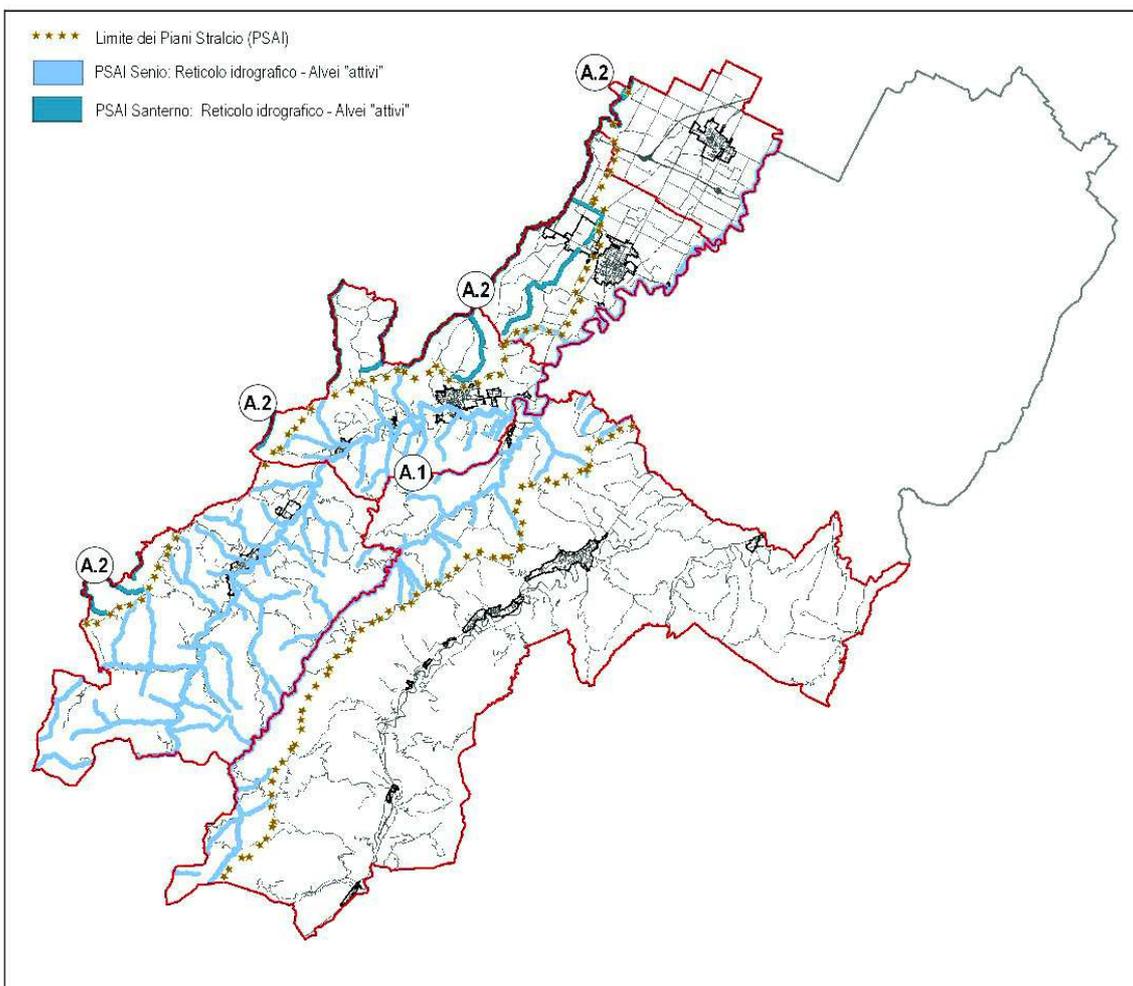
Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno e Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Regionale Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo I, art. 11 Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santemo e s.m.i - Titolo I, art. 11 Norme Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i - Titolo III, artt. 12 e 13</p> <p>Provinciale Norme di Attuazione PTCP - art. 4.1 comma 7</p> <p>Comunali Allegato 2 al Quadro Conoscitivo del PSC - Schede di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio nelle Unità Idromorfologiche Elementari a rischio R1, R2, R3 ed R4</p>
Note:	

Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	
Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale RD 523/1904 Regionale Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) art. 15 Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno art. 15
Note:	Il RD 523/1904 (Capo VII "Polizia delle acque pubbliche") si applica, oltre ai canali e agli scoli indicati nella Tavola di RUE C.2 "Tavole dei vincoli: sicurezza del territorio", a tutte le acque pubbliche naturali. N.B. Il 27 aprile 2016 è stato adottato il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio di Bacino del torrente Senio e del torrente Santerno (Delibera CI n.4/2). La variante risulta attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvata sostituirà il vigente Piano Stralcio. La variante è consultabile al seguente link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacino-reno/autorita-di-bacino-del-fiume-reno/in-primo-piano/VariantePAI-PGRA

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**

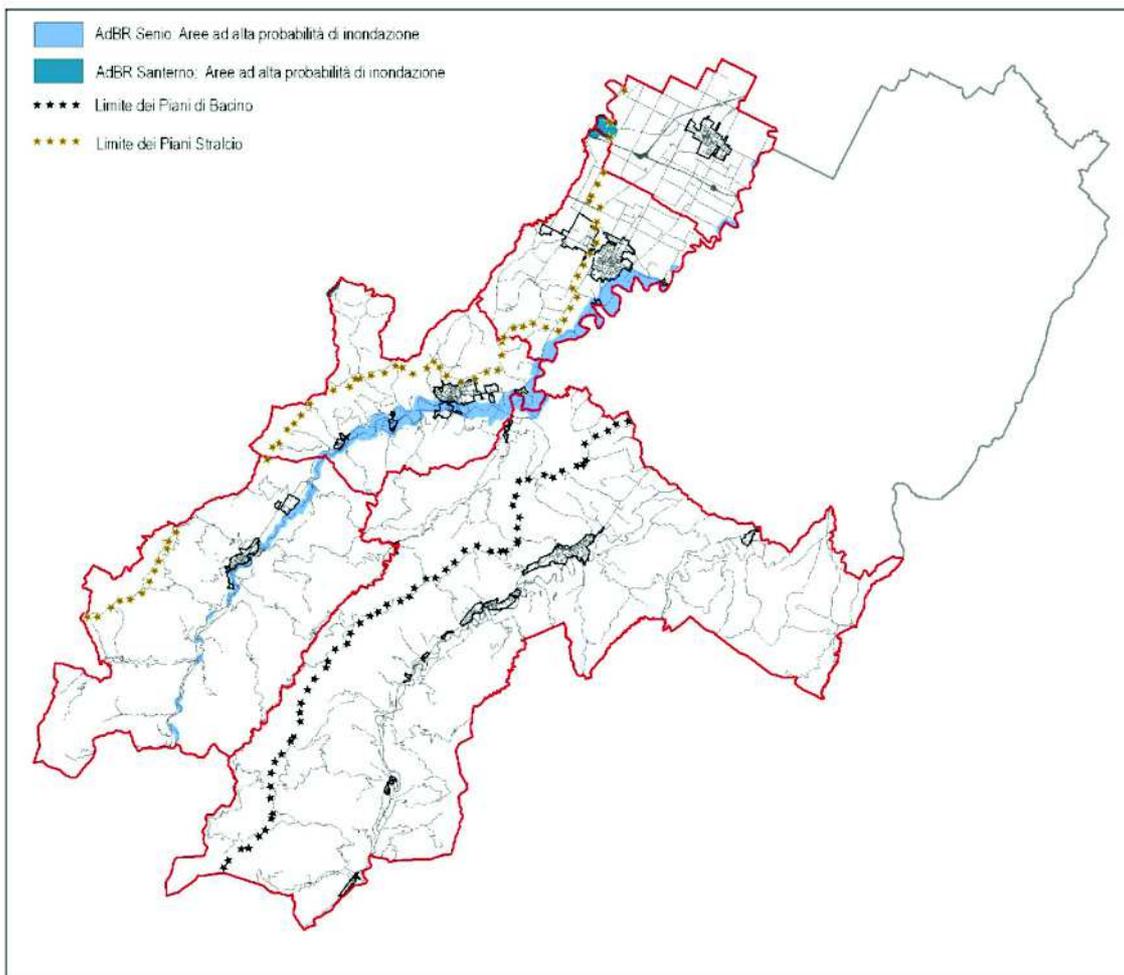


Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alveo "attivo"

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale RD 523/1904 Regionale Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo II , art. 15 Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo II , art. 15
Note:	Il RD 523/1904 (Capo VII "Polizia delle acque pubbliche") si applica a tutte le acque pubbliche naturali.

Stato adottato (non in scala)

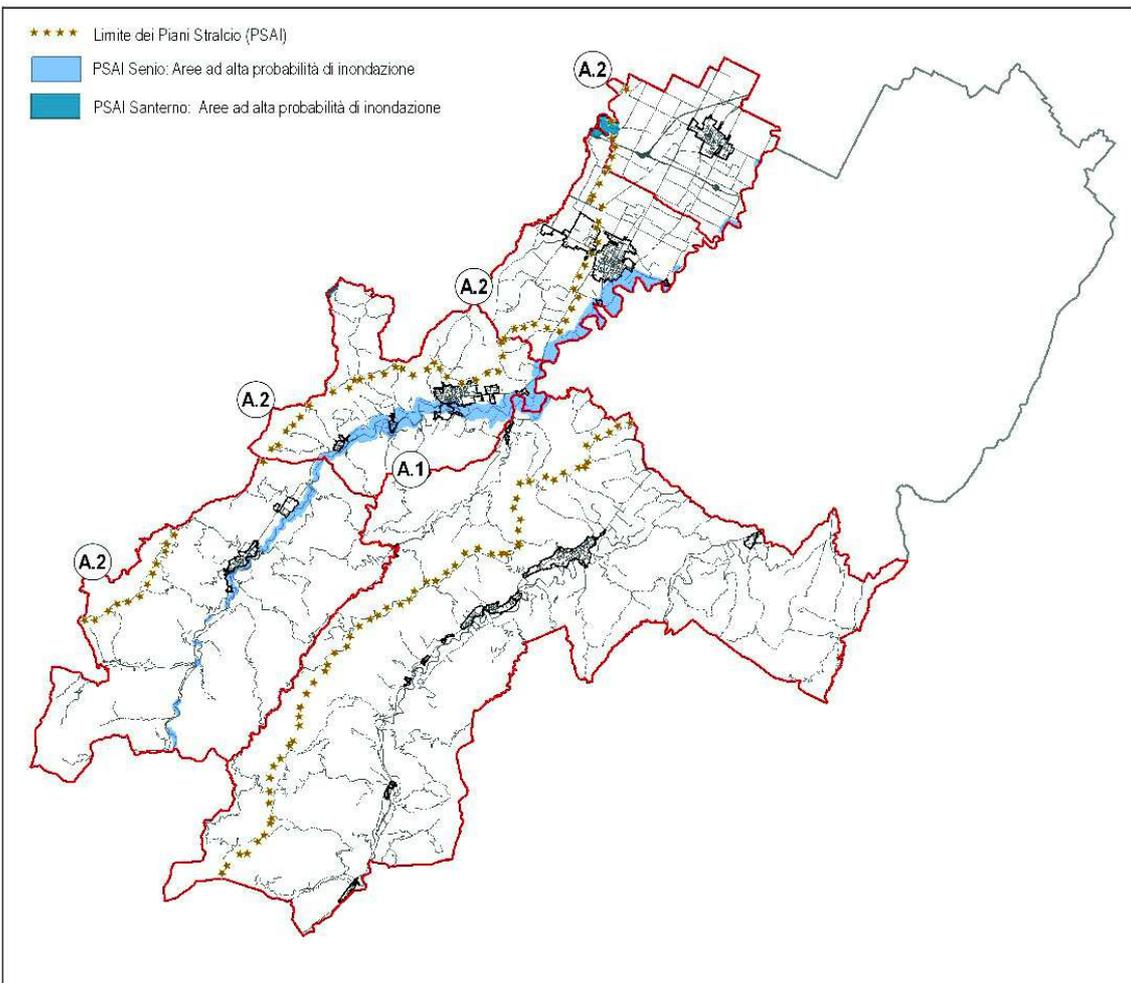
Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) Sicurezza del territorio



Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Aree ad alta probabilità di inondazione

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) art. 16 Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno art. 16
Note:	N.B. Il 27 aprile 2016 è stato adottato il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio di Bacino del torrente Senio e del torrente Santerno (Delibera CI n.1/3). La variante risulta attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvata sostituirà il vigente Piano Stralcio. La variante è consultabile ai seguenti link: http://ambiente.regione-emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacino-reno/autorita-di-bacino-del-fiume-reno/in-primo-piano/VariantePAI-PGRA

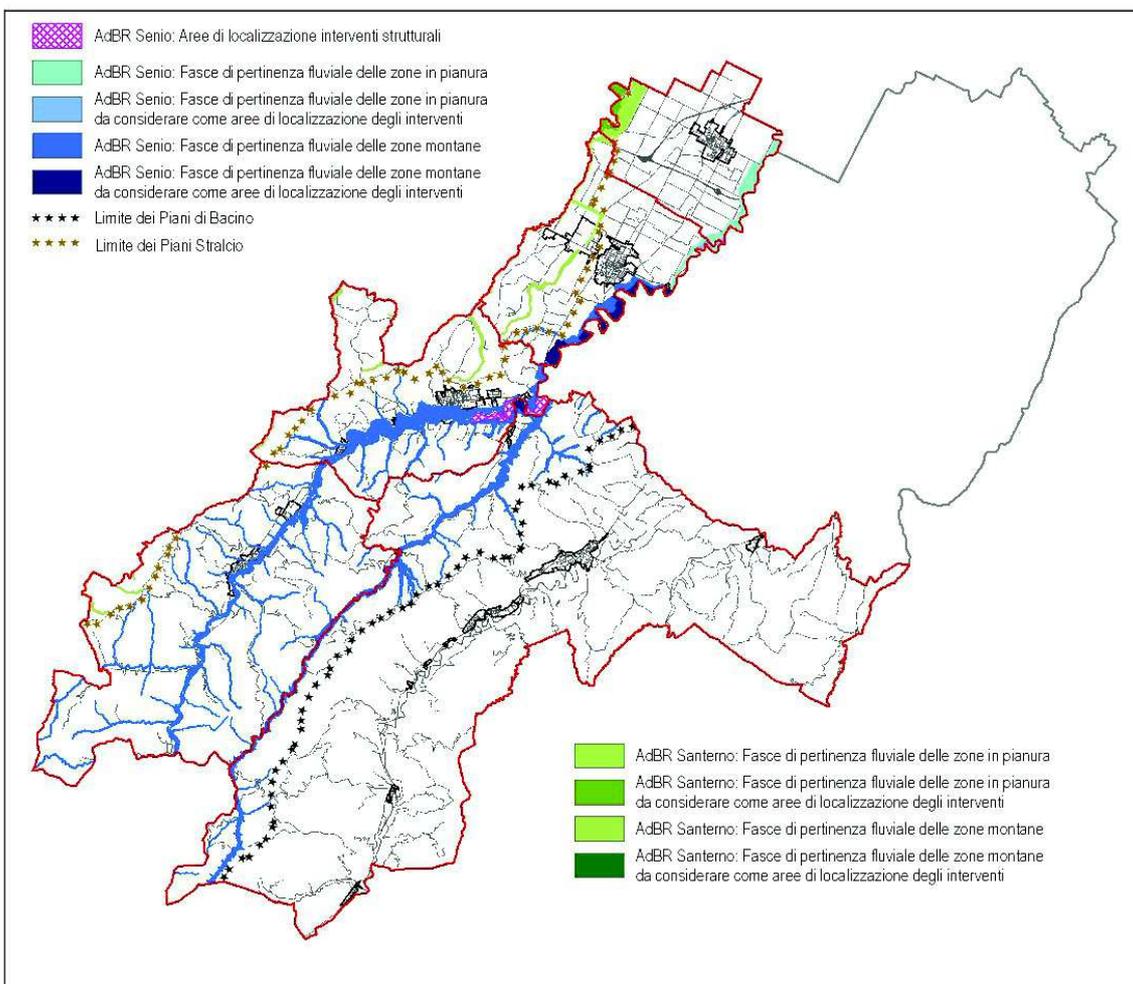
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Aree ad alta probabilità di inondazione

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Giugno 2017
Norma di riferimento:	<p>Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo II, art. 16 Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo II, art. 16</p> <p>Comunale Norme di Attuazione RUE, art. 24.9</p>
Note:	

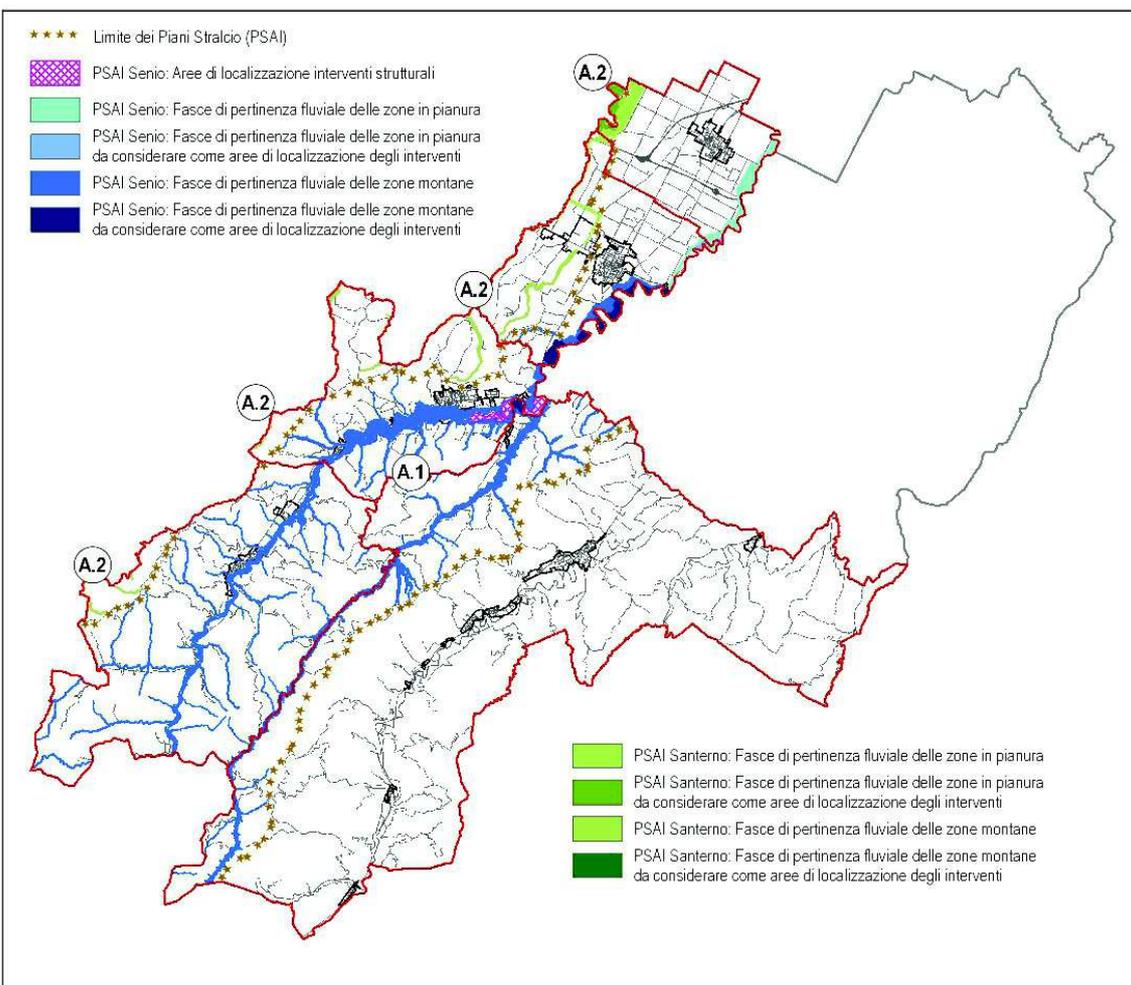
Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) art. 17, 18 Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno art. 18
Note:	N.B. Il 27 aprile 2016 è stato adottato il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio di Bacino del torrente Senio e del torrente Santerno (Delibera CI n. 4/3). La variante risulta attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvata sostituirà il vigente Piano Stralcio. La variante è consultabile ai seguenti link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suob-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacino-reno/autorita-di-bacino-del-fiume-reno/in-primo-piano/VariantePAI-PGRA

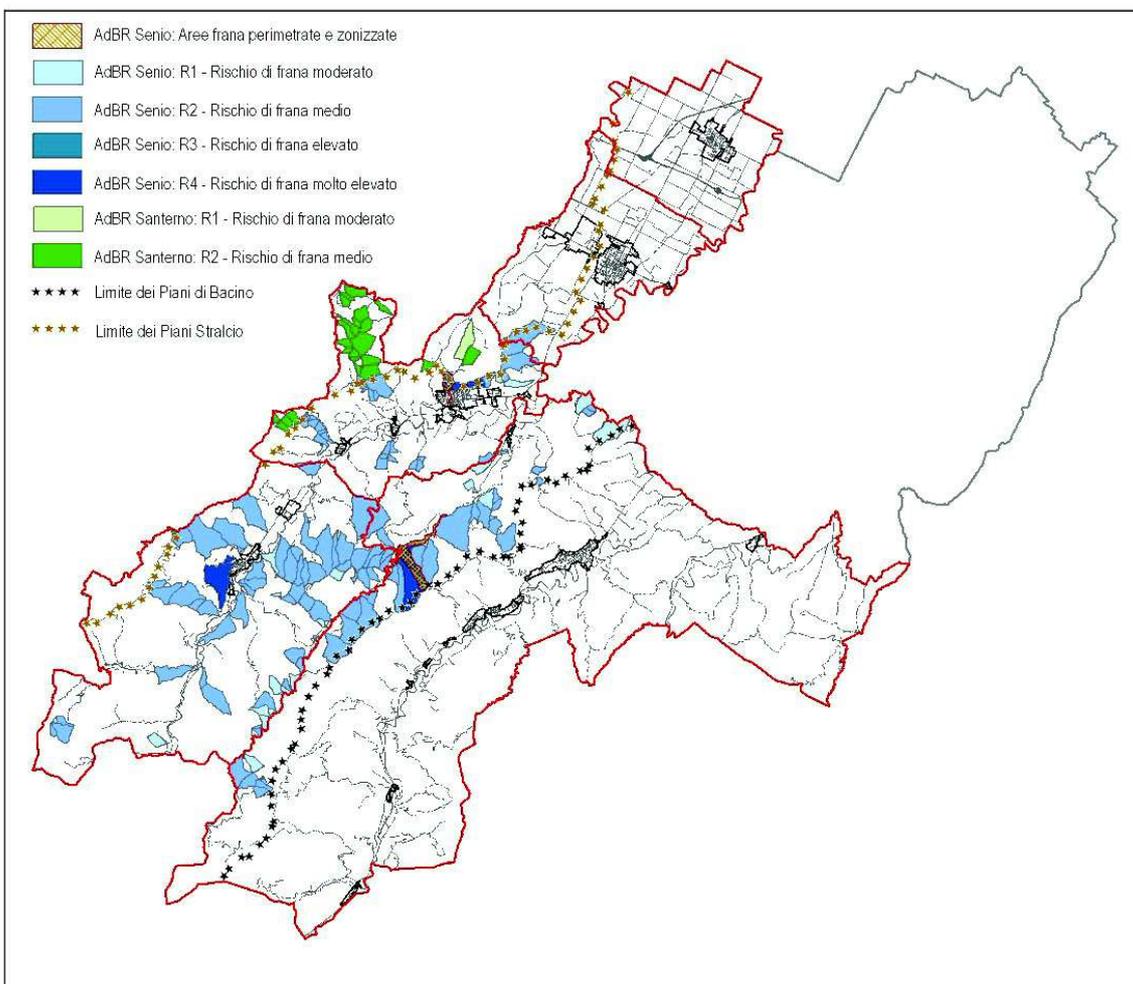
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali

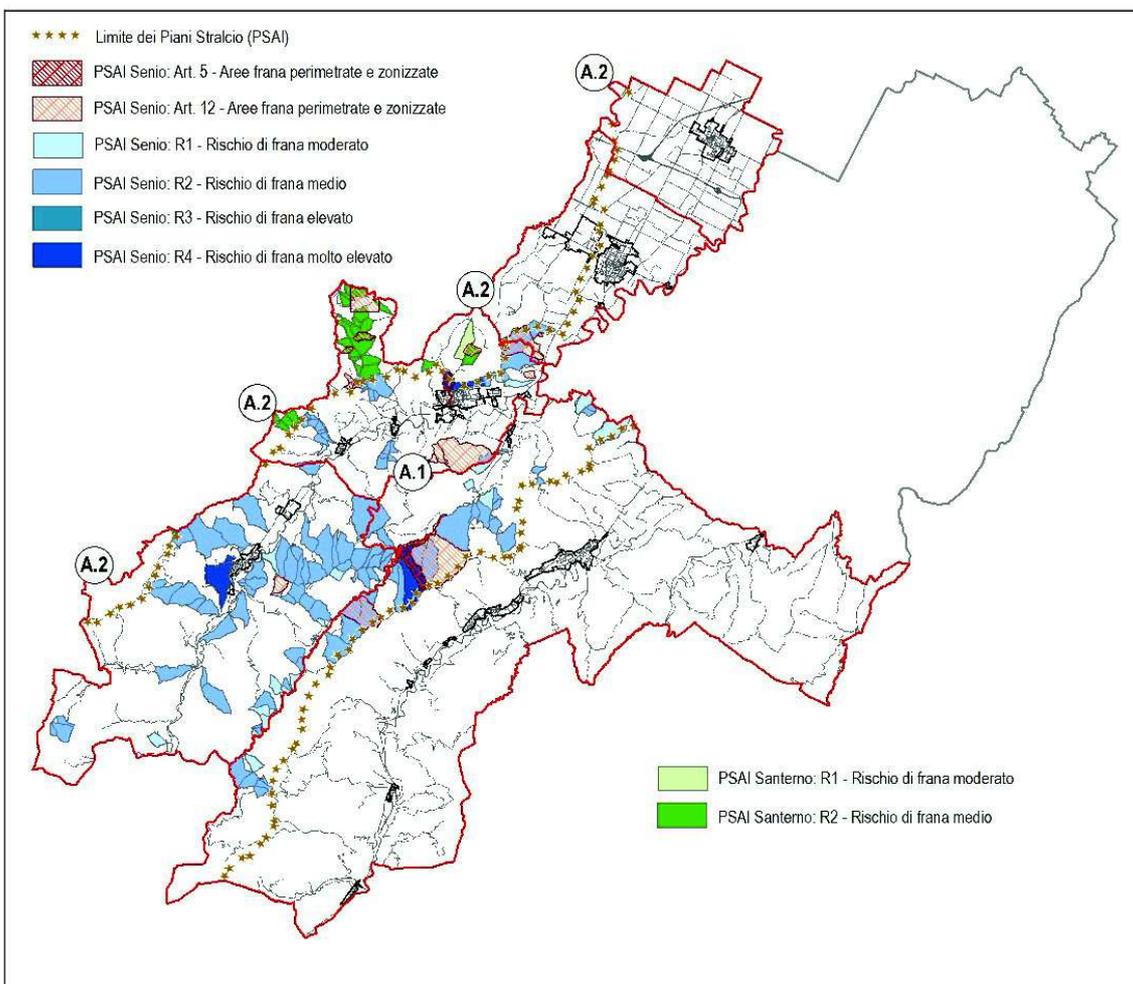
Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Regionale Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo II, artt. 17, 18 Norme Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo II, art. 18</p> <p>Comunale Norme di Attuazione RUE, art. 24.9</p>
Note:	

Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio frana	
Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) titolo I Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno titolo I
Note:	

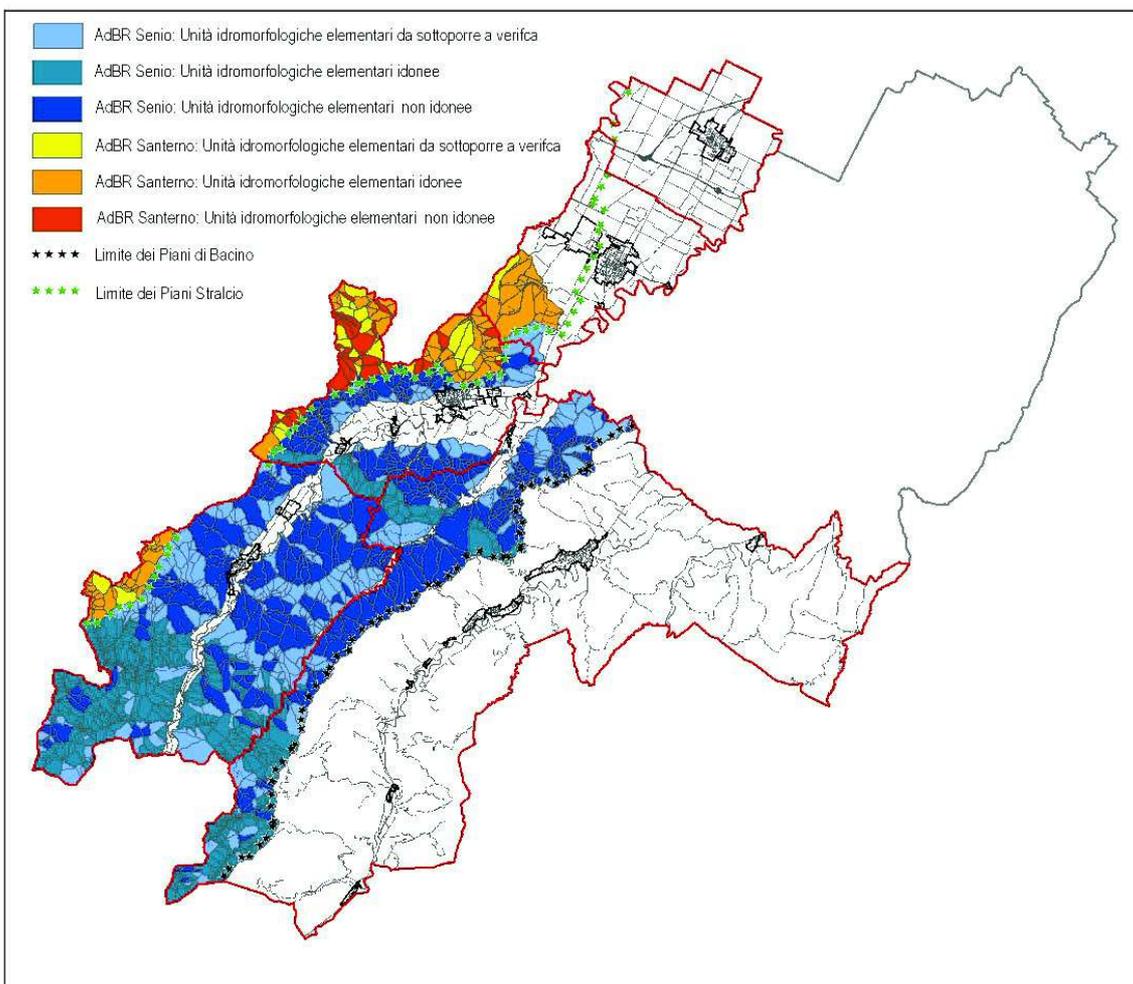
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) Sicurezza del territorio



Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio frana

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo I Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo I
Note:	

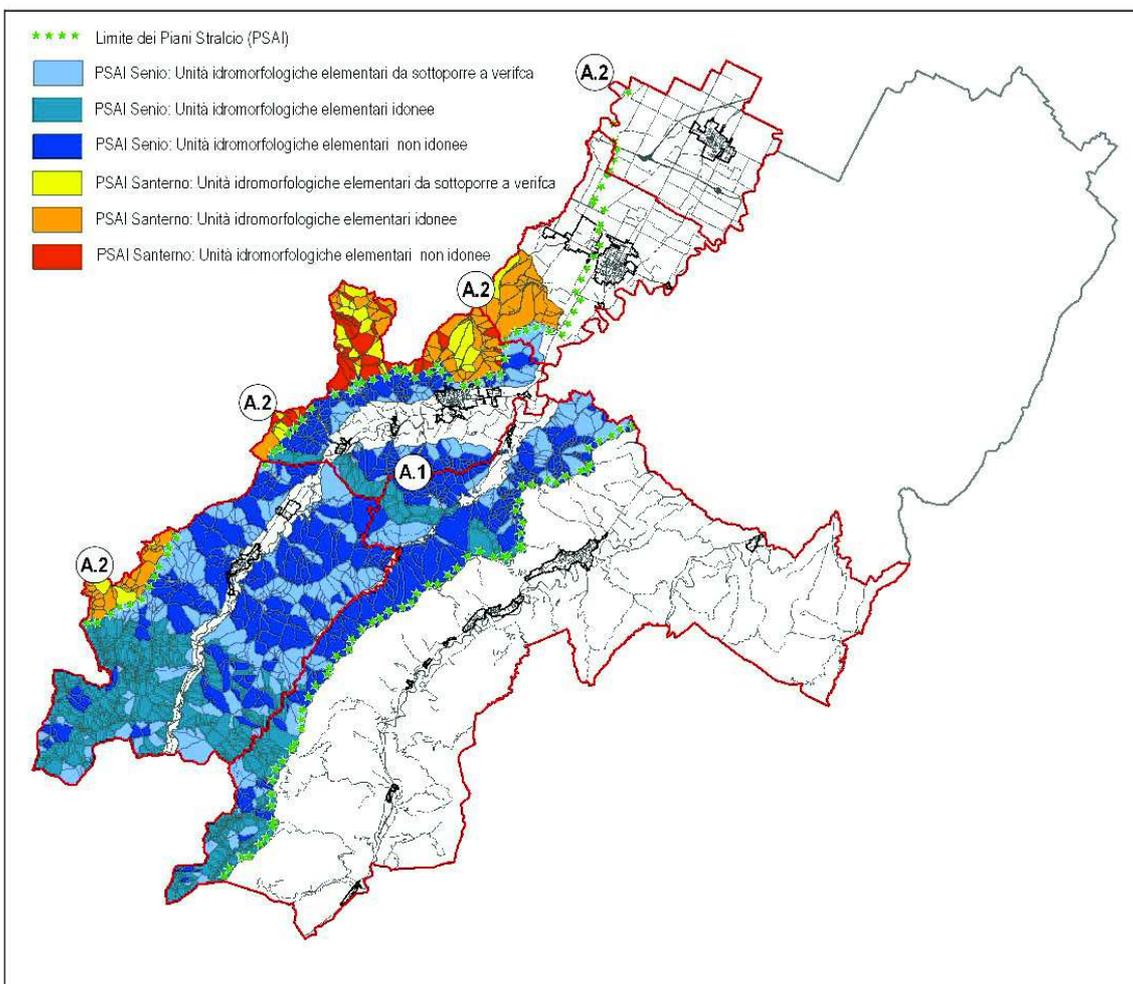
Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) art. 12 Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno art. 12
Note:	

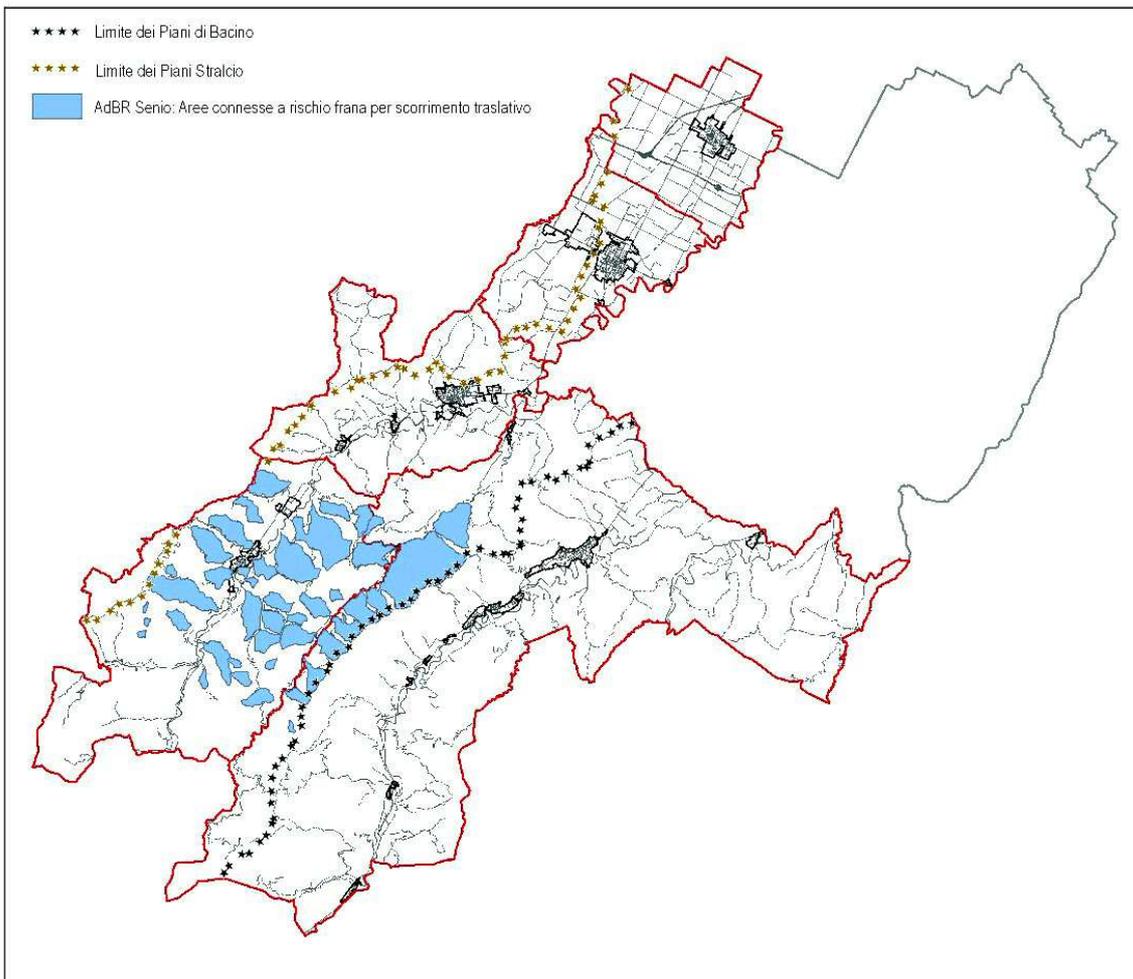
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo I, art. 12 Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo I, art. 12
Note:	

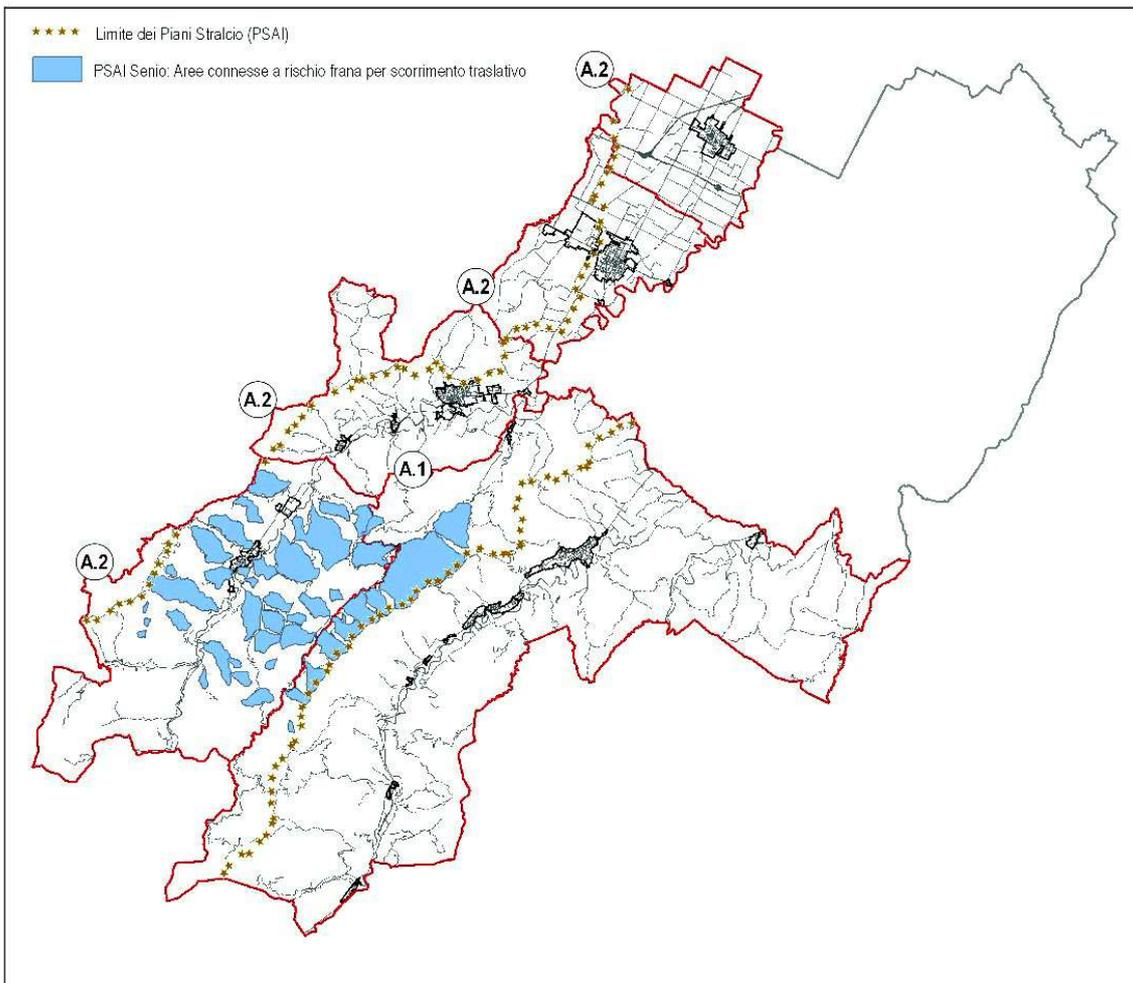
Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo

Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) titolo I
Note:	

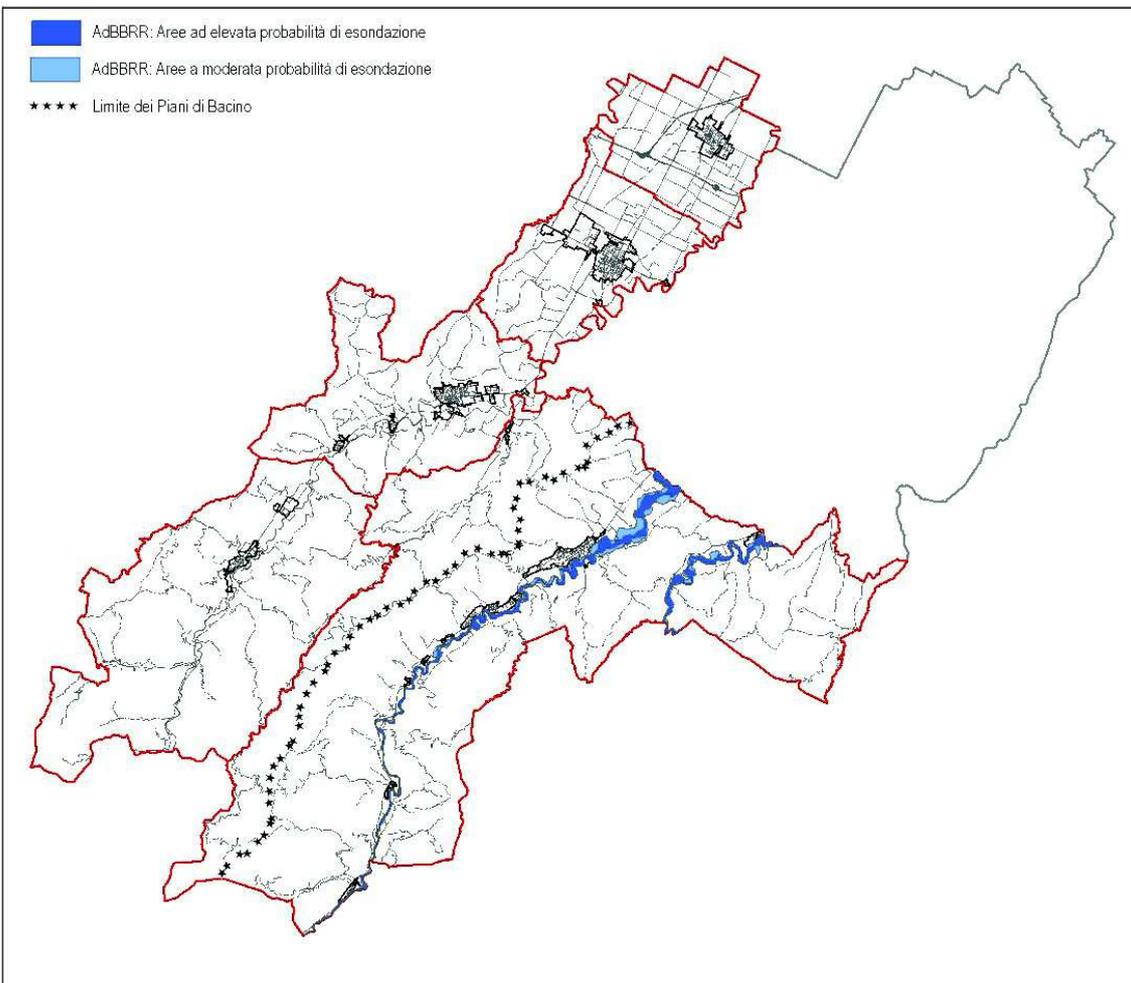
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo I
Note:	

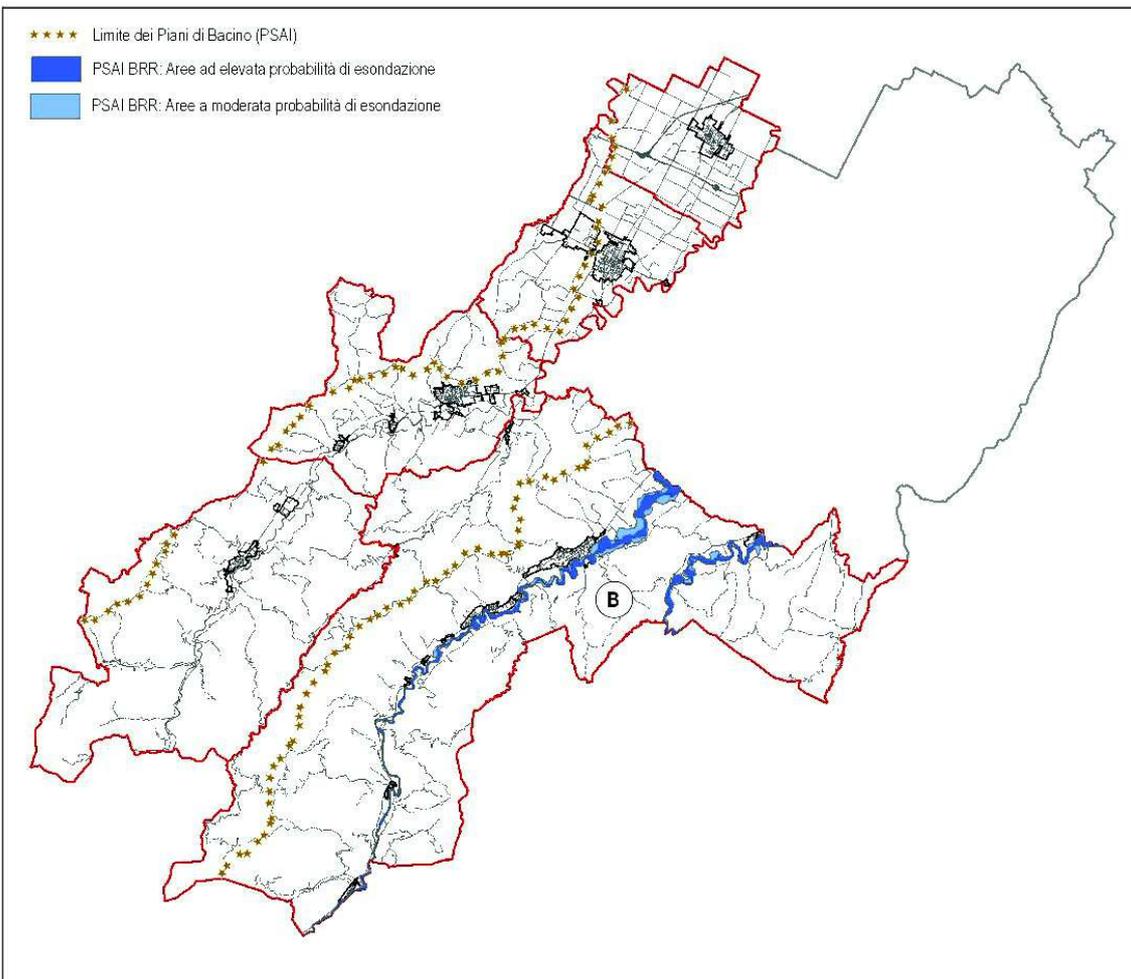
Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli **Sicurezza del territorio**



Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione

Fonte del dato:	Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Norme Piano stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli artt. 3, 4, 5, 6
Note:	N.B. Il 27 aprile 2016 è stato adottato il Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio dei Bacini Regionali Romagnoli (Delibera CI n.1/2). La variante, che tra le altre cose sostituisce la perimetrazione degli "alvei incisi" con una nuova perimetrazione rappresentante gli "alvei attivi", risulta attualmente in regime di salvaguardia e una volta approvata sostituirà il vigente Piano Stralcio. La variante è consultabile al seguente link: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli/Comunicazioni%20e%20avvisi/adozione-del-progetto-di-variante-pai-pgra

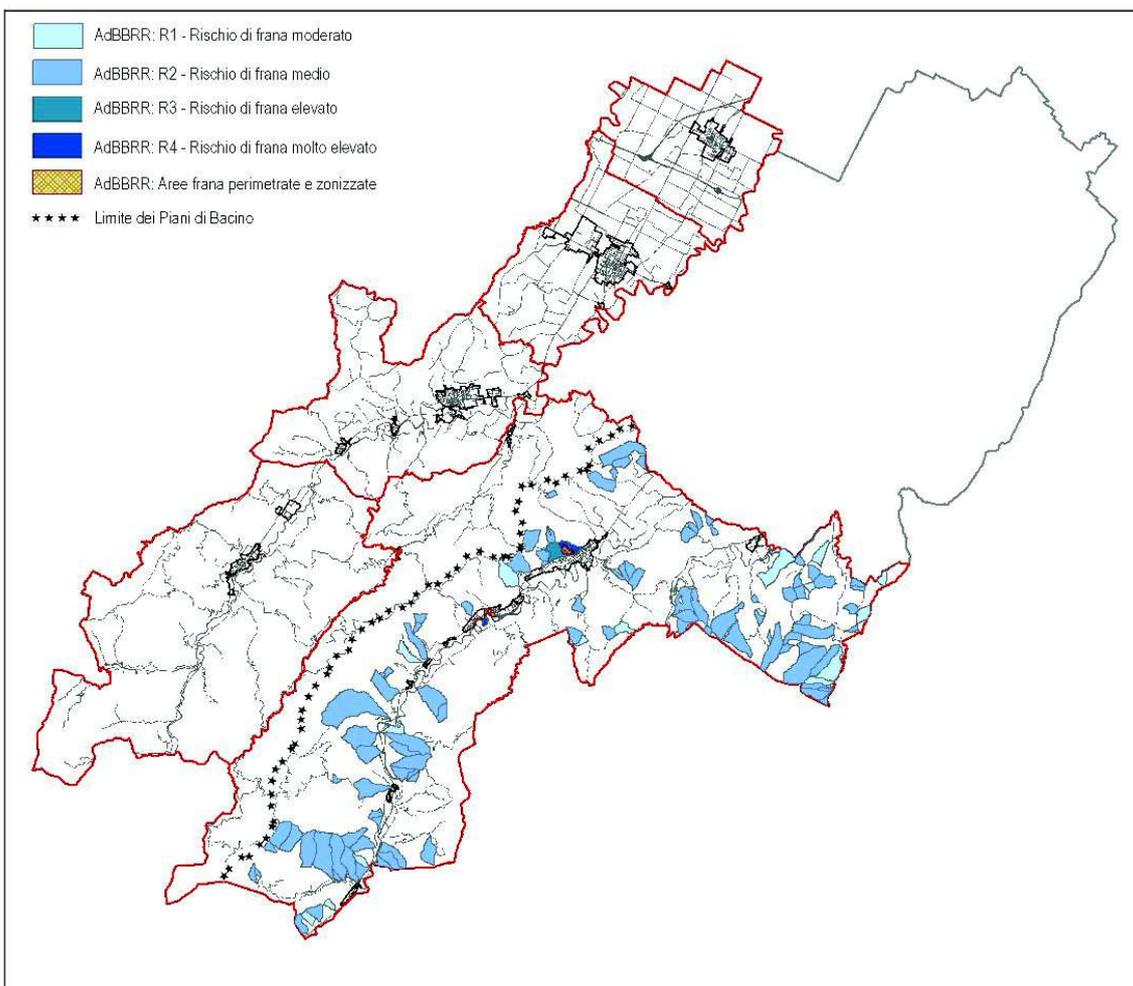
Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Bacini Regionali Romagnoli) **Sicurezza del territorio**



Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale fiume Po (ex Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Giugno 2017
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio Rischio Idrogeologico per i Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i - Titolo II, artt. 3, 4
Note:	

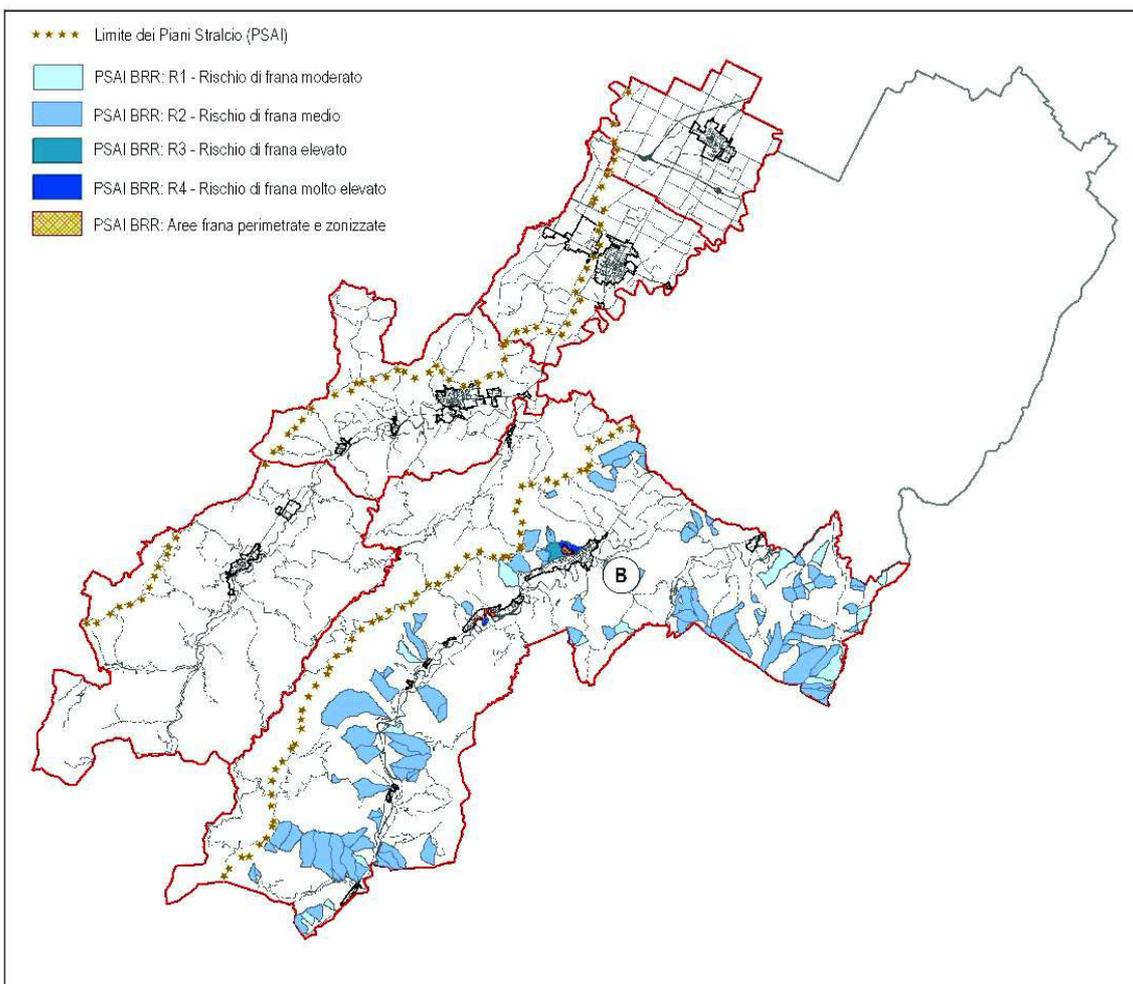
Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli **Sicurezza del territorio**



Assetto idrogeologico: Rischio frana

Fonte del dato:	Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli Titolo III
Note:	

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Bacini Regionali Romagnoli) **Sicurezza del territorio**



Assetto idrogeologico: Rischio di frana

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli)
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio Rischio Idrogeologico per i Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i - Titolo III
Note:	

Schede dei vincoli: sicurezza del territorio

Consorzi di Bonifica

Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica
Scoli e/o canali

Polizia idraulica

Reticolo idrografico soggetto a RD 523/1904 e opere di bonifica (briglie - condotte)

Autorità di Bacino

Ambiti di competenza territoriale ~~delle Autorità di Bacino~~ (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio

Autorità di Bacino ~~del Reno~~

Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Aree ad alta probabilità di inondazione
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche
Rischio da frana e assetto dei versanti: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo

Autorità ~~dei~~ Bacini Regionali Romagnoli

Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "~~inerti~~"
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione
Assetto idrogeologico: Rischio frana

Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna

Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)
Abitati da consolidare (L. 445/1908)

Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna

Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano
Zona di protezione acquedotti sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani

Tutela comunale

Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale

Schede dei vincoli: sicurezza del territorio

Consorzi di Bonifica

Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica
Scoli e/o canali **artificiali**

Polizia idraulica

Acque pubbliche naturali e artificiali e opere di bonifica (briglie / condotte)

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po

Ambiti di competenza territoriale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santemo)

Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alveo "attivo"

Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Aree ad alta probabilità di inondazione

Piano Gestione Rischio Alluvioni: Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare

Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali

Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana

Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche

Rischio da frana e assetto dei versanti: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Bacini Regionali Romagna)

Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alveo

Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione

Assetto idrogeologico: Rischio di frana

Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna

Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)

Abitati da consolidare (L. 445/1908)

Zonizzazione PM10 (Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020)

Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna

Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante

Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani

Zona di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura e zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano

Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione

Tutela comunale

Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale

Sintesi del punto - 03 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE ALLE DISPOSIZIONI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto alle disposizioni del PTA, quale approfondimento del PTCP della Provincia stessa, che approfondisce gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti dal PTA della Regione Emilia-Romagna e detta disposizioni normative per l'attuazione delle predette finalità.

Proposta di modifica

A seguito della verifica di conformità alle disposizioni del PTA della Provincia di Ravenna, si evidenziano i contenuti del RUE Intercomunale che vengono modificati.

Per quanto alle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura", la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli, nello stato adottato, riportano i seguenti contenuti:

- Settore di ricarica di tipo A;
- Settore di ricarica di tipo B;
- Settore di ricarica di tipo C;
- Settore di ricarica di tipo D;

La Scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Zone vulnerabili da nitrati" viene modificata correggendo un mero errore informatico le difformità con le Tavv. 3 "Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" del vigente PTCP riscontrate in particolare nelle porzioni ricadenti nel Comune di Castel Bolognese e Riolo Terme (**AII. 1**).

Per quanto riguarda le "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano", la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli, nello stato adottato, riportano i seguenti contenuti:

- Formazione gessoso-solfifera
- Microbacini imbriferi contigui alle aree di ricarica
- Aree di approfondimento
- Rocce magazzino

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque" e la relativa Scheda dei vincoli vengono modificate, disaggregando il tematismo delle "Rocce magazzino" come segue:

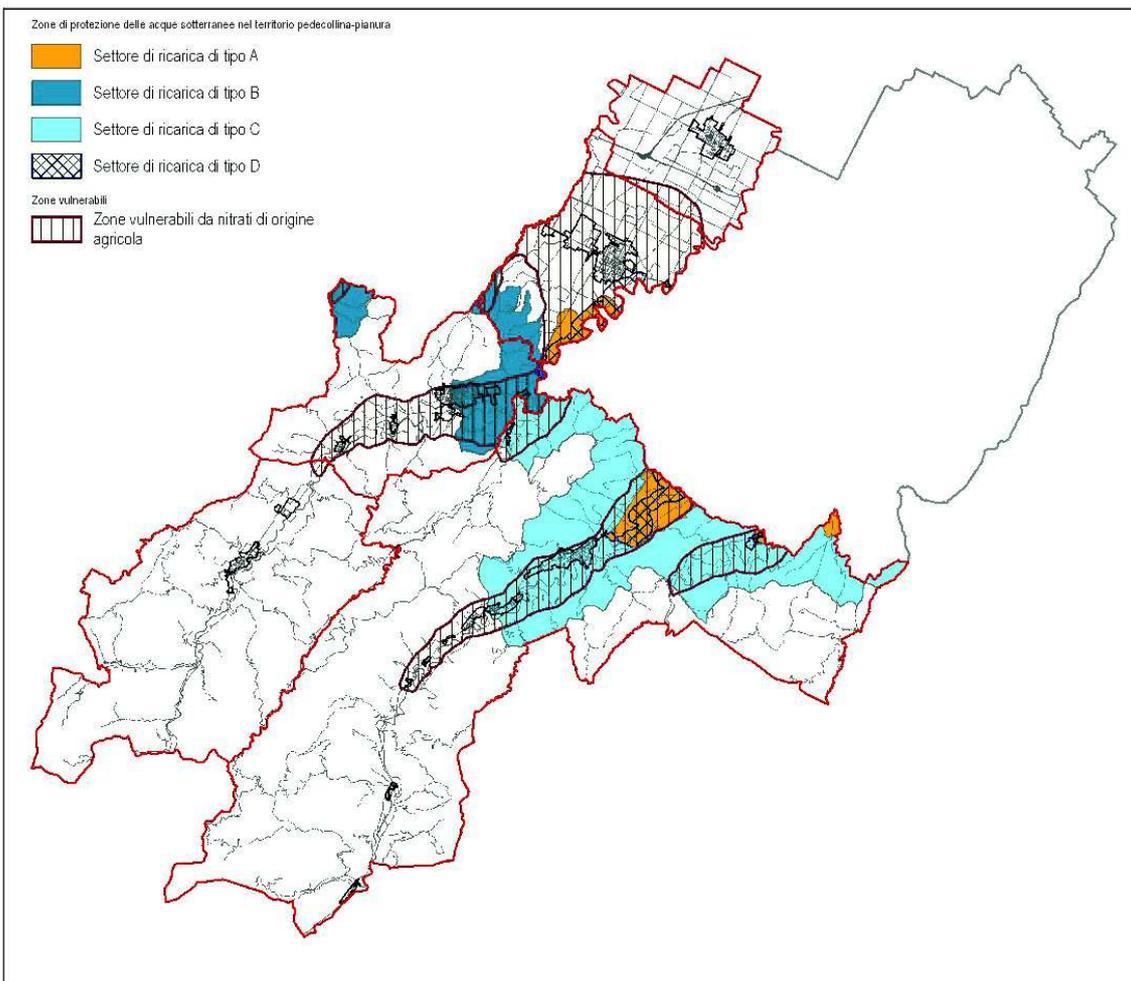
- Rocce magazzino - potenziali aree di riserva, ricomprendente le "Rocce magazzino di tipo 1a"
- Rocce magazzino, ricomprendente le "Rocce magazzino di tipo 1b e 1c"

in quanto nei settori di ricarica aventi le caratteristiche di "potenziali aree di riserva" (Rif. Rocce magazzino di tipo 1a), fino all'emanazione della Direttiva regionale di cui all'art. 42.1 delle NdA del PTA regionale si applica la disciplina dell'art. 94 del DLgs 152/2006 relativa alle "Zone di rispetto" delle captazioni.

A titolo esemplificativo si riporta la Scheda dei vincoli "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano" così come modificata (**AII. 2**).

Relativamente alle Schede dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Zone vulnerabili da nitrati", "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano" e "Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione" si provvede a dettagliare i richiami con l'esplicito riferimento agli articoli di cui al Titolo 5 del PTCP "Tutela, obiettivi di qualità e uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee" (**AII. 1 - 2 - 3**).

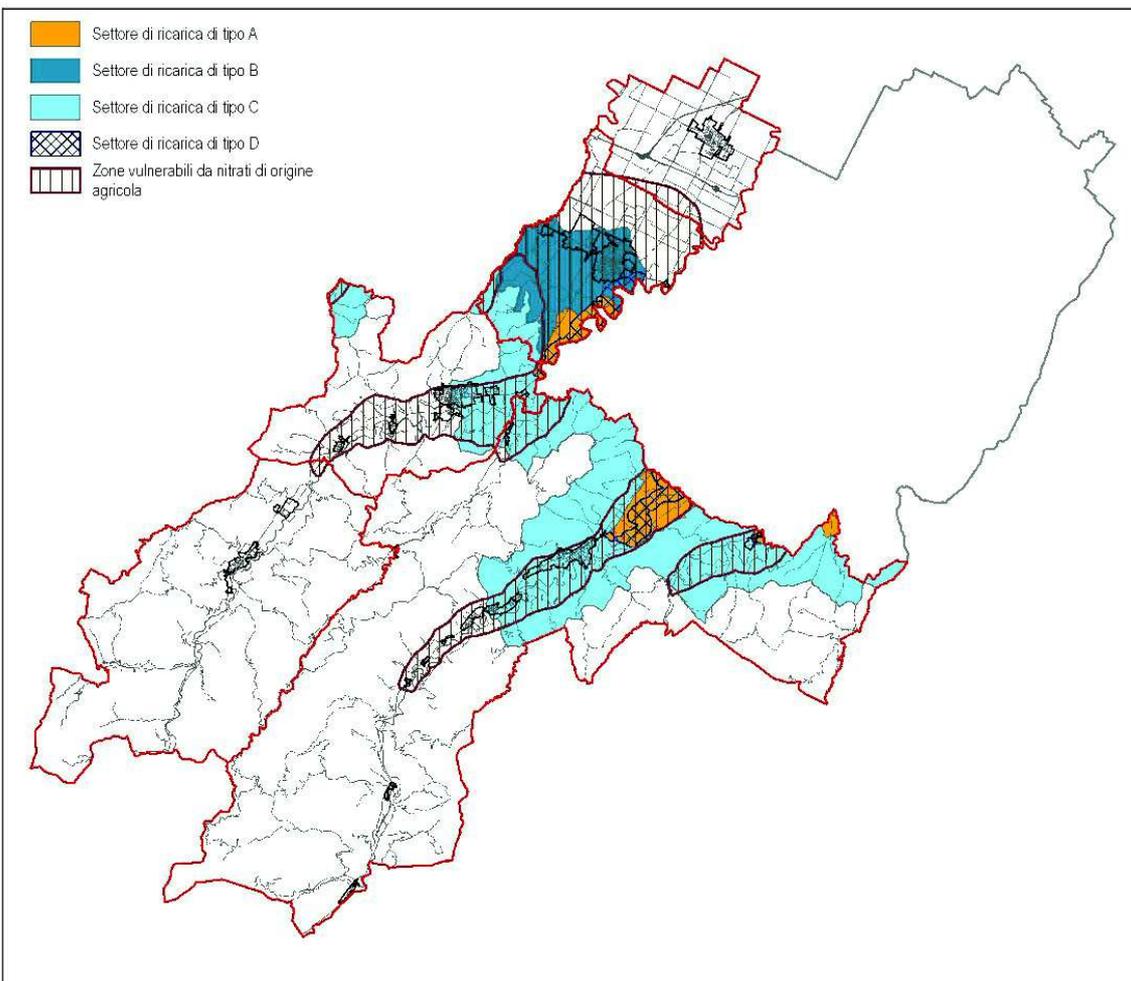
Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna **Sicurezza del territorio**



Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - Zone vulnerabili

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Provinciale Norme di attuazione PTCP titolo 5
Note:	

Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna **Sicurezza del territorio**

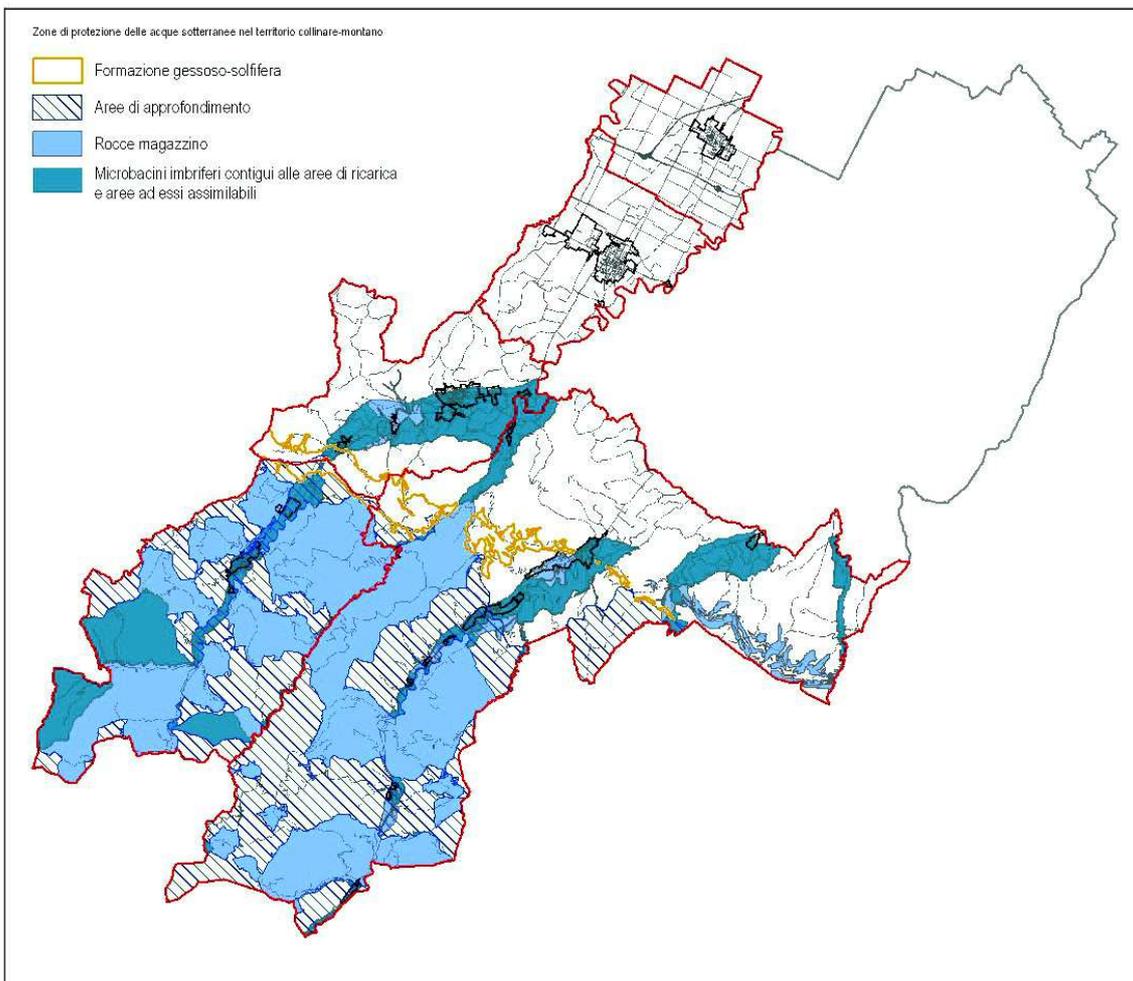


Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura e Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Provinciale Norme di attuazione PTCP - Titolo 5, artt. 5.3 e 5.4 e art. 5.14 .
Note:	

Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna

Sicurezza del territorio

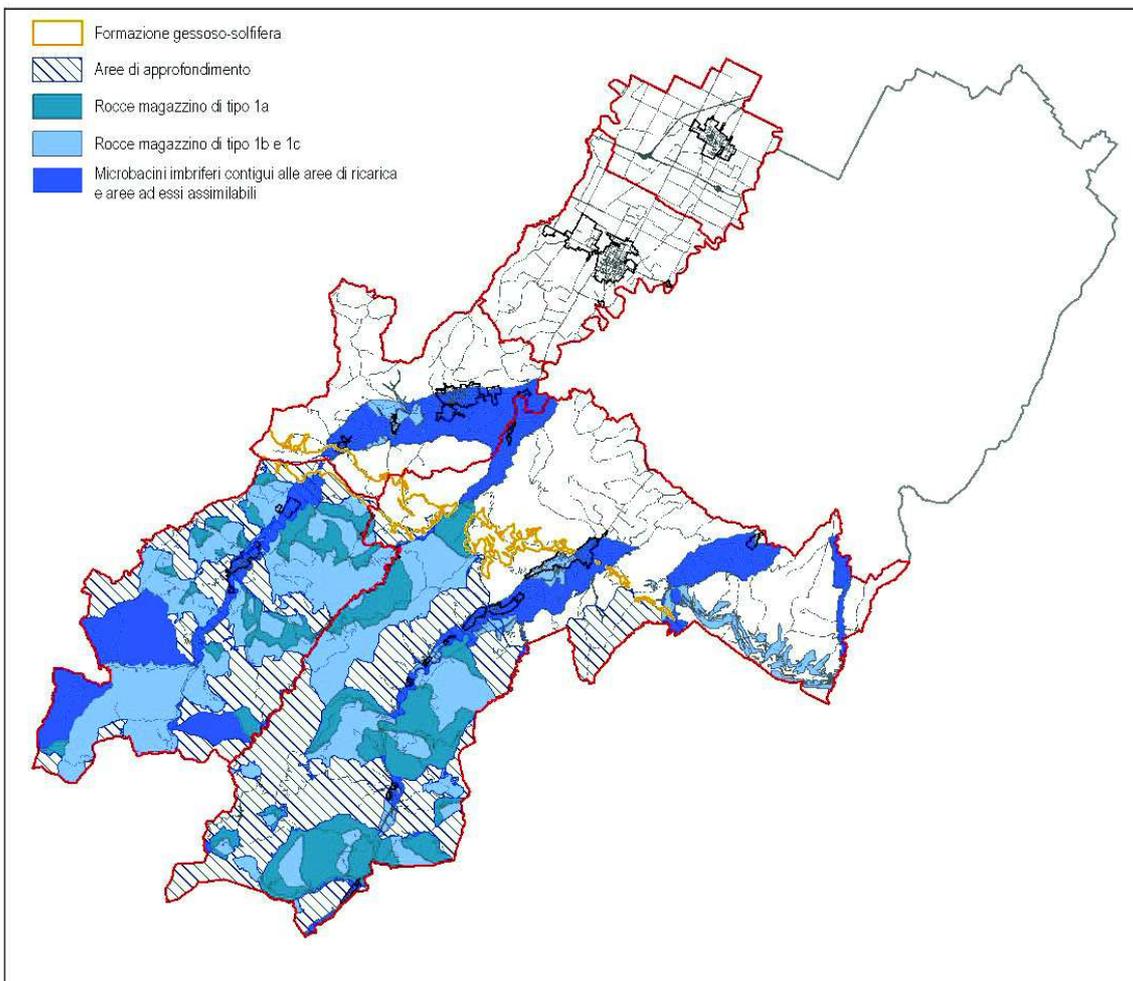


Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Provinciale Norme di attuazione PTCP titolo 5

Note:

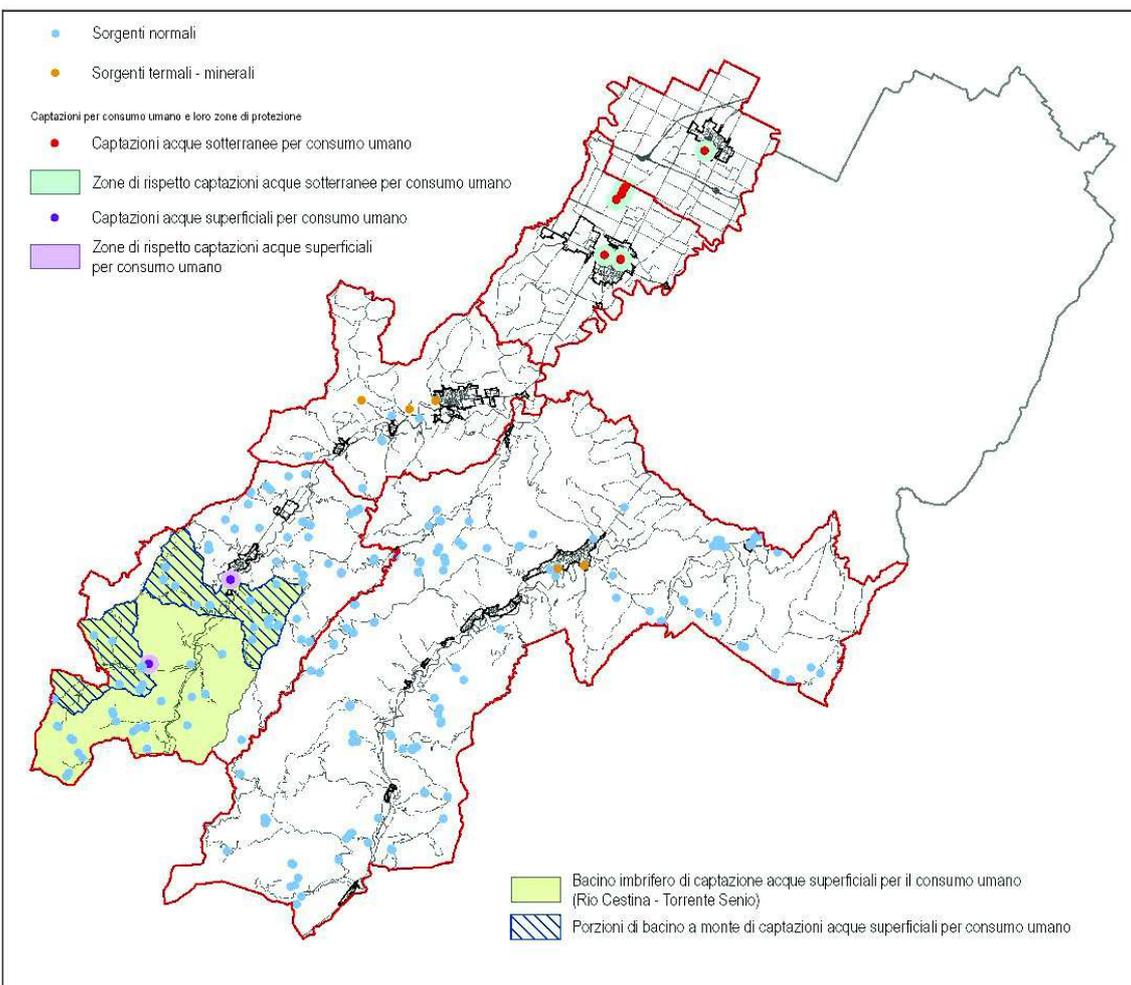
Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna **Sicurezza del territorio**



Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Provinciale Norme di attuazione PTCP - Titolo 5, artt. 5.3 e 5.5.
Note:	

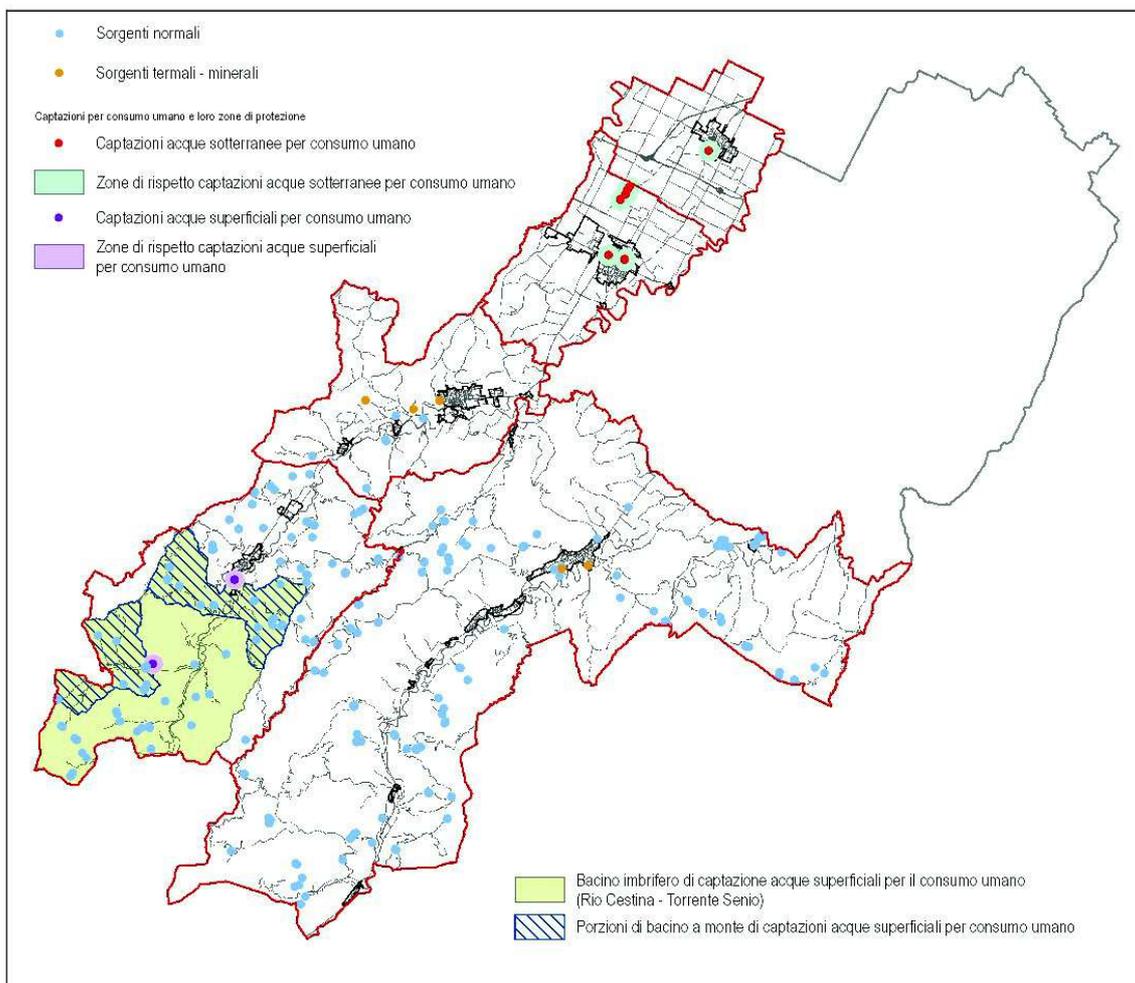
Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna **Sicurezza del territorio**



Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione.

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Provinciale Norme di attuazione PTCP titolo 5
Note:	

Tutela Sovraordinata: PTCP Provincia di Ravenna **Sicurezza del territorio**



Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione.

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale DLgs 152/2006 Provinciale Nome di attuazione PTCP, Titolo 5 - artt. 5.3, 5.5, 5.6, 5.15.
Note:	

Sintesi del punto - 04 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE ALLE DISPOSIZIONI DEL PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2020)

Elaborato di riferimento: Riguarda la Scheda dei vincoli relativa alla "Sicurezza del territorio" e la Tav. P.2 "Norme di Attuazione".

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto alle disposizioni del PAIR 2020 adottato con DGR n. 1180/2014 ed approvato con DAL n. 115/2017.

Il Piano Aria Intergrato Regionale (PAIR 2020) contiene specifiche norme riguardanti le azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi comunitari e nazionali di qualità dell'aria grazie all'azione coordinata e congiunta di politiche in materia di territorio, energia, trasporti, attività produttive, agricoltura e della salute e detta indirizzi, direttive e disposizioni prescrittive che devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione sulle disposizioni incompatibili contenute negli strumenti di pianificazione vigenti e negli atti amministrativi attuativi.

Trattandosi di pianificazione settoriale sovraordinata, gli articoli normativi del PAIR di natura prescrittiva trovano immediata osservanza ed applicazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati che operino nel territorio dell'Unione.

In particolare il PAIR ha operato la zonizzazione del territorio regionale in funzione di quattro bacini aerologici omogenei ai fini della valutazione della qualità dell'aria e delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche e ha individuato, su base comunale, le aree di superamento dei valori limite di qualità dell'aria.

Per quanto attiene il territorio del RUE Intercomunale, i comuni di Castel Bolognese e Solarolo sono classificati rispettivamente come "area di superamento PM10" e come "area a rischio di superamento PM10" su cui insistono precise azioni prescrittive di Piano tese ad evitare l'aumento del carico emissivo (Rif. Sezione III - "Misure in materia di attività produttive" - di cui agli artt. 19 e 20, Sezione V - "Misure per l'utilizzo dei combustibili" - di cui all'art. 25).

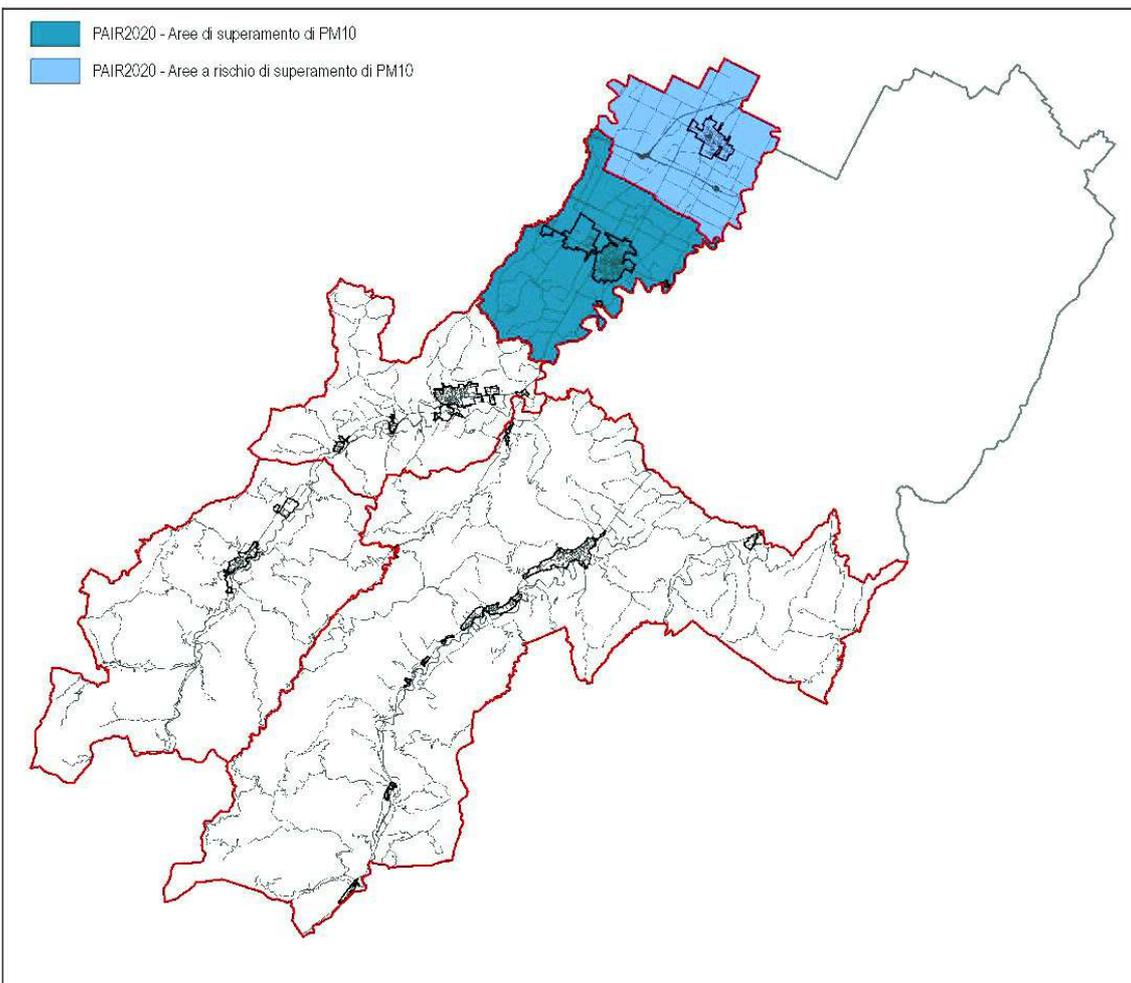
Il PAIR 2020 prevede inoltre misure volte alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di PM10 del settore civile aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia *"che devono trovare immediata osservanza e attuazione, tra l'altro, nei regolamenti, anche edilizi dei Comuni"* (Rif. Sezione V - "Misure per la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani" - di cui all'art. 24).

Proposta di modifica

Trattandosi di pianificazione settoriale sovraordinata, le prescrizioni del PAIR 2020 sono già autoapplicative; si propone di integrare l'elaborato "Scheda dei vincoli" del RUE Intercomunale relativo alla "Sicurezza del territorio" con l'individuazione cartografica delle "aree di superamento" dei valori limite di PM10 (comune di Castel Bolognese) e delle "aree a rischio superamento" (comune di Solarolo) (**AII. 1**) e di integrare l'articolato normativo del RUE Intercomunale (art. 24 "Sicurezza del territorio" del Titolo VI "Condizioni per le attività di trasformazione" della Tav. P.2 "Norme di attuazione" e art. 26 "Richiami normativi" del Titolo II "Energia" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti") richiamando espressamente le misure volte alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di PM10 del settore civile e del settore produttivo di immediata osservanza e attuazione (art. 20 e art. 24) aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia (**AII. 2 - 3**).

La presente integrazione comporta altresì l'integrazione dell'indice dell'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli" Sicurezza del territorio con il nuovo tematismo "Zonizzazione PM10 (Piano Aria Integrato Regionale 2020)" e dell'elaborato Tav. P.2 "Norme di Attuazione".

Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna **Sicurezza del territorio**



Zonizzazione PM10 (Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020)

Fonte del dato:	Regione Emilia-Romagna
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000 (RUE)
Data di aggiornamento:	Luglio 2017
Norma di riferimento:	Regionale DAL 115/2017 Norme PAIR 2020, artt. 4-20
Note:	Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria del PAIR 2020 si richiamano le disposizioni di rilevanza edilizia di cui alla Sezione V "Uso sostenibile dell'energia", art. 24 [<i>Misure per la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani</i>] delle NTA del vigente PAIR che trovano immediata osservanza e attuazione su tutto il territorio del RUE Intercomunale.

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 24

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

9. Norme per la riduzione del rischio idraulico

[...]

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 24

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

9. Norme per la riduzione del rischio idraulico

[...]

11. Norme in materia di qualità dell'aria

Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria del PAIR 2020 si richiamano le disposizioni di rilevanza edilizia di cui alla Sezione V "Uso sostenibile dell'energia", art. 24 [*Misure per la sostenibilità ambientale degli insediamenti urbani*] delle NTA del vigente PAIR.

Nelle "aree di superamento" (Comune di Castel Bolognese) e nelle "aree a rischio superamento" (Comune di Solarolo) dei valori limite di PM10, come individuate nella Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2. "Sicurezza del territorio", si richiamano inoltre le disposizioni di cui alla Sezione III "Misure in materia di attività produttive", art. 20 [*Saldo zero*] delle NTA del vigente PAIR.

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"_Art. 26

TITOLO II - ENERGIA**Art. 26 Richiami normativi**

1. Il presente titolo promuove il risparmio energetico negli edifici, l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nel rispetto delle normative sovraordinate, che si richiamano di seguito così come elencate nell'Atto di coordinamento della Regione Emilia-Romagna n. 994 del 07.07.2014: "*Atto di coordinamento tecnico regionale per la semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso l'applicazione del principio di non duplicazione della normativa sovraordinata (artt. 16 e 18-bis, comma 4, LR 20/2000). [...]*".

[...]

Per quanto attiene al contenimento del consumo energetico degli edifici:

[...]

- DPR 16 aprile 2013, n. 74 "*Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192*".

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"_Art. 26

TITOLO II - ENERGIA**Art. 26 Richiami normativi**

1. Il presente titolo promuove il risparmio energetico negli edifici, l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nel rispetto delle normative sovraordinate, che si richiamano di seguito così come elencate nell'Atto di coordinamento della Regione Emilia-Romagna n. 994 del 07.07.2014: "*Atto di coordinamento tecnico regionale per la semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso l'applicazione del principio di non duplicazione della normativa sovraordinata (artt. 16 e 18-bis, comma 4, LR 20/2000). [...]*".

[...]

Per quanto attiene al contenimento del consumo energetico degli edifici:

[...]

- DPR 16 aprile 2013, n. 74 "*Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192*".

- DAL 11 aprile 2017, n. 115 "*Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020)*".

Sintesi del punto - 05 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE ALLE DISPOSIZIONI DEL PIANO PROVINCIALE DI LOCALIZZAZIONE DELL'EMITTENZA RADIO TELEVISIVA (PPLERT)

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole D "Impianti e infrastrutture" e relativa scheda dei vincoli e la Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto alle disposizioni del PPLERT approvato con Del. C.P. n. 114 del 12.12.2006.

Gli elaborati cartografici del RUE Intercomunale Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole D(1-28) "Impianti e infrastrutture" recepiscono integralmente gli impianti esistenti attivi/attivabili di trasmissione radio e/o tv nonché le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo riportate nelle Tavv. 9 del vigente PPLERT 2006 Provinciale e fornite su supporto informatico dalla Provincia stessa.

Proposta di modifica

A seguito della verifica di conformità alle disposizioni del PPLERT della Provincia di Ravenna, si evidenziano i contenuti del RUE Intercomunale che vengono modificati.

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavola D.19 "Impianti e infrastrutture" e la relativa Scheda dei vincoli "Emissione radio-televisiva" viene modificata correggendo un mero errore informatico relativo all'area "Moreda" in Comune di Brisighella, erroneamente classificata nell'elaborato adottato come "Area non idonea per impianti nuovi ed esistenti (fatta salva verifica del Comune)" e riportando l'esatta classificazione in "Area idonea con prescrizione per impianti nuovi ed esistenti" (Rif. Tav. 9.15 "Sintesi aree idonee, idonee con prescrizioni, non idonee alla localizzazione di emittenti radio - tv" del PPLERT vigente).

L'art. 68 della [*Impianti ripetitori per la telefonia mobile*] della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" viene integrato nei termini di cui all'allegato (**AII. 1**) al fine di coordinare le disposizioni del RUE Intercomunale alla disciplina prevista dalla LR 30/2000 e s.m.i per le aree soggette a "Divieto di localizzazione degli impianti fissi per la telefonia mobile" inserendo tra le zone a divieto assoluto le Zone di parco classificate A (zone di protezione integrale) e condizioni realizzative per la realizzazione di nuovi impianti su edifici di valore culturale e testimoniale.

Art. 68 Impianti ripetitori per telefonia mobile**1. Divieto di installazione**

Al fine di garantire la tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e del paesaggio e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, gli impianti ripetitori per telefonia mobile e ad essi assimilabili (da qui in avanti denominati "impianti") non sono ammessi, oltre che in ogni altro caso individuato per legge, nelle seguenti zone, aree e immobili:

- A.** Aree di cui all'art. 19 [Attrezzature e spazi collettivi] delle NdA, limitatamente alle seguenti:
- Aree per l'istruzione (comma 3, lett. a);
 - Aree per il verde e lo sport (comma 3, lett. b);
 - Aree per attrezzature di interesse comune destinate per funzioni di carattere socio-sanitario (comma 3, lett. d);
 - Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (comma 4, lett. a);
 - Aree per parchi pubblici urbani e territoriali (comma 4, lett. b);
 - Aree per attrezzature sanitarie e ospedaliere (comma 4, lett. c);
- B.** Edifici vincolati ai sensi del Titolo II del DLgs. 42/2004; edifici di valore storico-architettonico o sottoposti a particolari prescrizioni per ragioni storico-architettoniche individuati dal RUE e i relativi parchi o giardini di pertinenza;
- ☞ Centro storico;
 - ☞ Aree di rispetto delle mura storiche (art. 23.3 delle NdA);
 - ☞ Ambito residenziale misto consolidato (art. 7 delle NdA);
 - ☞ Attività dismesse in Ambito produttivo misto (art. 9.4 delle NdA);
 - ☞ Aree urbane di conservazione del verde privato (art. 11.5 delle NdA);
 - ☞ Agglomerati residenziali in ambito extraurbano (art. 17.2 delle NdA);
 - ☞ Ogni altra zona od area classificata, sulla base del RUE, come zona omogenea B o C secondo il DI 1444/1968.

Nei casi di cui alle lettere A) e B) il divieto si intende assoluto per qualsiasi tipo di impianto.

Nei casi di cui alle lettere ☞ D), E), F), G), H) e I) e L) e possono essere autorizzati unicamente impianti a microcelle o soluzioni simili per impatto elettromagnetico; tali impianti, nei casi di cui alle lettere C) e D) non dovranno produrre significativo impatto visivo, al fine di salvaguardare il contesto architettonico, il paesaggio e le relative visuali prospettiche.

[...]

Art. 68 Impianti ripetitori per telefonia mobile**1. Divieto di installazione**

Al fine di garantire la tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e del paesaggio e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici, gli impianti ripetitori per telefonia mobile e ad essi assimilabili (da qui in avanti denominati "impianti") non sono ammessi, oltre che in ogni altro caso individuato per legge, nelle seguenti zone, aree e immobili:

- A.** Aree di cui all'art. 19 [Attrezzature e spazi collettivi] delle NdA, limitatamente alle seguenti:
- Aree per l'istruzione (comma 3, lett. a);
 - Aree per il verde e lo sport (comma 3, lett. b);
 - Aree per attrezzature di interesse comune destinate per funzioni di carattere socio-sanitario (comma 3, lett. d);
 - Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (comma 4, lett. a);
 - Aree per parchi pubblici urbani e territoriali (comma 4, lett. b);
 - Aree per attrezzature sanitarie e ospedaliere (comma 4, lett. c);
 - Zone di parco classificate A (zone di protezione integrale) di cui alla LR 6/2005, così come riportate nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole A "Natura e paesaggio";
- B.** Edifici vincolati ai sensi del Titolo II del DLgs. 42/2004; edifici di valore storico-architettonico o sottoposti a particolari prescrizioni per ragioni storico-architettoniche individuati dal RUE e i relativi parchi o giardini di pertinenza;
- C.** Edifici classificati di valore culturale e testimoniale;
- D.** Centro storico;
- E.** Aree di rispetto delle mura storiche (art. 23.3 delle NdA);
- F.** Ambito residenziale misto consolidato (art. 7 delle NdA);
- G.** Attività dismesse in Ambito produttivo misto (art. 9.4 delle NdA);

- H. Aree urbane di conservazione del verde privato (art. 11.5 delle NdA);
- I. Agglomerati residenziali in ambito extraurbano (art. 17.2 delle NdA);
- L. Ogni altra zona od area classificata, sulla base del RUE, come zona omogenea B o C secondo il DI 1444/1968.

Nei casi di cui alle lettere A) e B) il divieto si intende assoluto per qualsiasi tipo di impianto.

Nei casi di cui alla lettera C) la localizzazione di nuovi impianti è consentita qualora dimostri tecnicamente la minimizzazione delle esposizioni e sia acquisito il parere preventivo, obbligatorio, della CQAP

Nei casi di cui alle lettere ~~C)~~ D), E), F), G), H), ~~I)~~, e L) e possono essere autorizzati unicamente impianti a microcelle o soluzioni simili per impatto elettromagnetico; tali impianti, nei casi di cui alle lettere C) e D) non dovranno produrre significativo impatto visivo, al fine di salvaguardare il contesto architettonico, il paesaggio e le relative visuali prospettiche.

[...]

Sintesi del punto - 07 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE RISPETTO AGLI ABITATI DA CONSOLIDARE DI BRISIGHELLA, FOGNANO E CASOLA VALSENI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli"_Tavole C.b "Sicurezza del territorio_assetto dei versanti" e relativa scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto agli abitati da consolidare di Brisighella, Fognano e Casola Valsenio.

Gli abitati da consolidare di Brisighella, Fognano e Casola Valsenio ricadono rispettivamente nei territori di competenza della Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (PSAI per i Bacini Regionali Romagnoli - PSAI BRR) e della Autorità di Bacino del Reno (PSAI per il Bacino del torrente Senio - PSAI Senio) -ora confluite nell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

All'interno del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico sono state recepite le perimetrazioni relative agli abitati da consolidare, e per esse restano in vigore le limitazioni d'uso del suolo già vigenti che divengono norme effettive di piano, come meglio di seguito specificato:

- PSAI per i Bacini Regionali Romagnoli - PSAI BRR
 - *Brisighella* (perimetrazione approvata con DGR n. 172 del 18.02.1997)
E' stata recepita la perimetrazione dell'abitato dichiarato da consolidare, così come definito dall'art. 12 bis della normativa del Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli, all'interno dell'elaborato "Perimetrazione delle aree a rischio di frana in scala 1:5.000 e 1:10.000" e per essa restano in vigore le zonizzazioni e limitazioni d'uso del suolo previste dalla DGR n. 172/1997 e riportate nell'appendice "A" della normativa del suddetto Piano.
 - *Fognano* (perimetrazione approvata con DGR n. 1840 del 12.10.1999)
E' stata recepita la perimetrazione dell'abitato da consolidare, così come definito dall'art. 12 bis della normativa del Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli, all'interno dell'elaborato "Perimetrazione delle aree a rischio di frana in scala 1:5.000 e 1:10.000" e per essa restano in vigore le zonizzazioni e limitazioni d'uso del suolo previste dalla Delibera del Comitato Istituzionale n. 2/2 del 28.09.1999 e dalla DGR n. 1840 del 12.10.1999 e riportate nell'appendice "A" della normativa del suddetto Piano.
- PSAI per il Bacino del Torrente Senio - PSAI Senio
 - *Casola Valsenio* (approvata con DGR n. 2972 del 25.07.1995)
E' stata recepita la perimetrazione dell'abitato da consolidare ai sensi dell'art. 29 del PTPR nell'elaborato "TAVOLA 1_Carta del rischio nel territorio del Bacino Montano" e nell'elaborato "TAVOLA 2_Carta delle attitudini alle trasformazioni urbanistico-edilizie nel territorio del Bacino Montano" del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio. Per essa restano in vigore le zonizzazioni e limitazioni d'uso del suolo previste dalla DGR n. 2972 del 25.07.1995 richiamata dalla Relazione - Programma degli interventi del suddetto Piano.

L'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli" del RUE Intercomunale adottato ha approfondito la genesi del vincolo/tutela descrivendo, oltre all'indicazione sintetica del suo contenuto (fonte del dato, scala di acquisizione, data di aggiornamento), l'atto da cui deriva e l'elenco dei riferimenti normativi che regolano l'uso del suolo suddivisi in norme di riferimento nazionali, regionali, provinciali e comunali (qualora presenti). In particolare per gli "Abitati da consolidare" vengono citati:

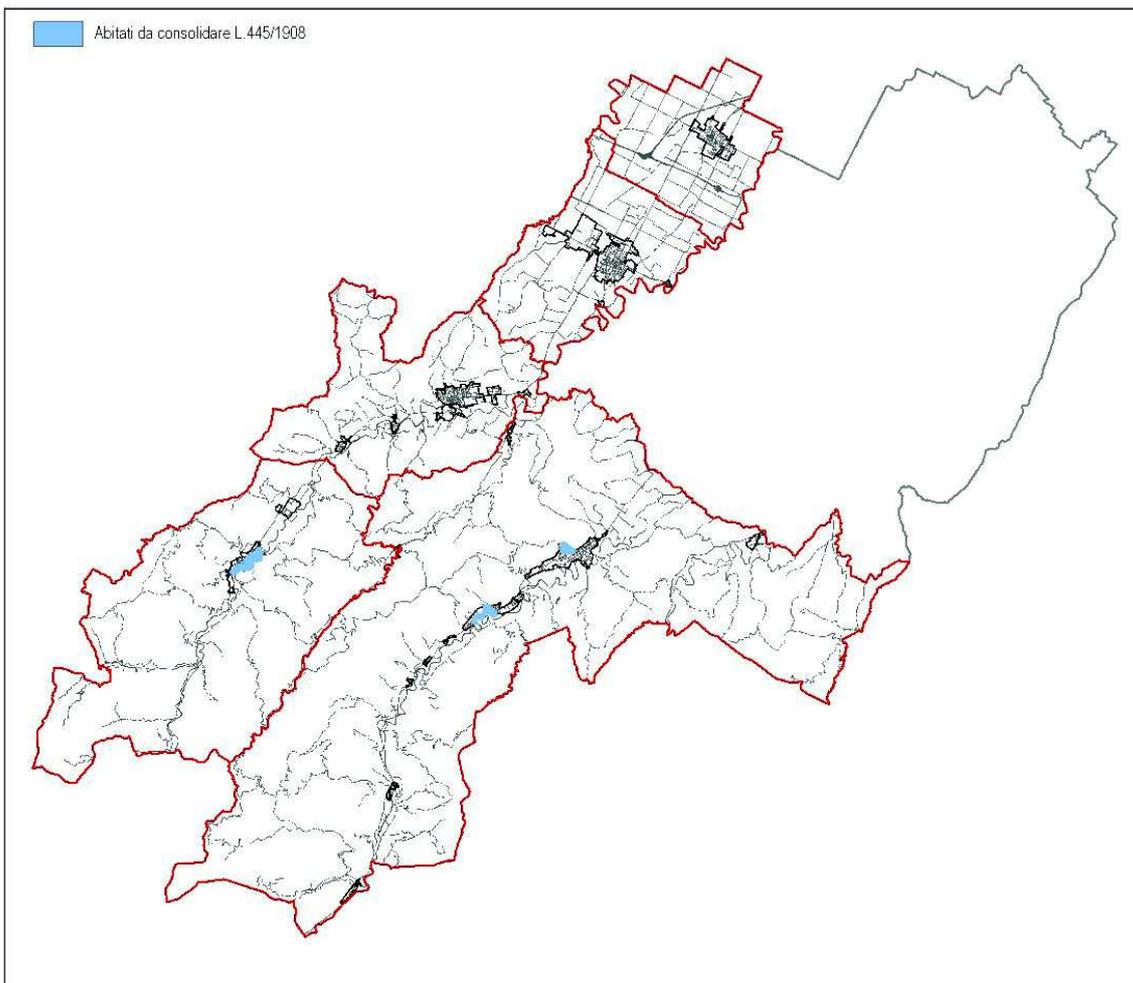
- Norma di riferimento nazionale: L 445/1908
- Norma di riferimento regionale: LR 7/2004
ed *erroneamente* le "Norme Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli art. 12 ter".

Proposta di modifica

Si propone di correggere la "Scheda dei vincoli: Abitati da consolidare" nei termini di cui all'allegato (**Ail. 1**) inserendo il giusto riferimento normativo per gli abitati da consolidare in comune di Brisighella e Fognano (art. 12 bis e relativa Appendice "A" della normativa del Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli) e integrando il suddetto elaborato con i riferimenti normativi relativi all'abitato da consolidare in comune di Casola Valsenio la cui perimetrazione discende dal Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio (TAVOLA 1_Carta del rischio nel territorio del Bacino Montano), mentre la zonizzazione e disciplina relativa all'uso del suolo discendono direttamente dalla DGR n. 2972 del 25.07.1995. Contestualmente si provvede ad integrare la "Scheda dei vincoli: Abitati da consolidare" con i richiami espressi alle prescrizioni di cui all'art. 29 delle NdA del PTPR per quanto attiene il livello Regionale, e all'art. 4.3 del PTCP per quanto attiene al livello Provinciale che trovano diretta applicazione.

Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna

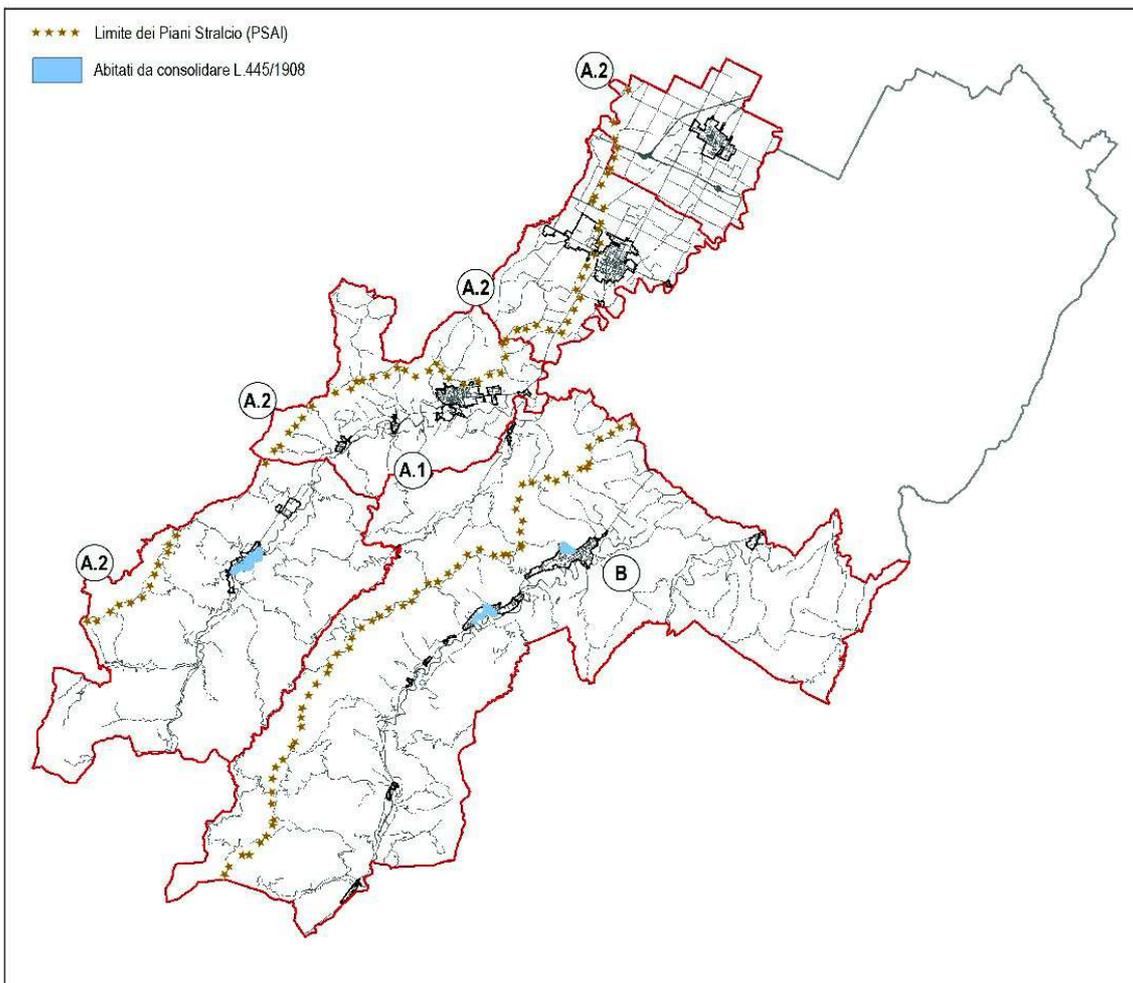
Sicurezza del territorio



Abitati da consolidare

Fonte del dato:	Regione Emilia-Romagna
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000 (PSC)
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale L. 445/1908 Regionale LR 7/2004 Norme Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli art. 12 ter
Note:	

Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna Sicurezza del territorio



Abitati da consolidare

Fonte del dato:	Regione Emilia-Romagna
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000 (PSC)
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale L. 445/1908</p> <p>Regionale Norme di attuazione PTPR - art. 29 LR 7/2004</p> <p><i>Comune di Brisighella e Fognano:</i> Nome Piano Stralcio Rischio Idrogeologico per i Bacini Regionali Romagnoli e s.m.i - Titolo III, art. 12 bis e Appendice "A" (Comuni di Brisighella e Fognano)</p> <p><i>Comune di Casola Valsenio:</i> Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Tavola 1 "Carta del rischio nel territorio del Bacino Montano" DGR n. 2972 del 25.07.1995</p> <p>Provinciale Nome di attuazione PTCP - art. 4.3</p>
Note:	

Sintesi del punto - 08 "Allegato 1"

(Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna)

Argomento: CONFORMITÀ DEL RUE INTERCOMUNALE ALLE "NORME IN MATERIA DI INQUINAMENTO LUMINOSO E DI RISPARMIO ENERGETICO"

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" _Tavole D "Impianti e infrastrutture" e relativa scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: la Provincia di Ravenna richiede la verifica di conformità rispetto alle "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" di cui alla LR 19/2003 e successiva DGR n. 1732/2015.

Proposta di modifica

A seguito della verifica di conformità alle disposizioni di cui alla LR 19/2003 e successive direttive per l'applicazione, si evidenziano i contenuti del RUE Intercomunale che vengono modificati.

Si propone di integrare l'articolato normativo del RUE Intercomunale (art. 25 "Impianti e infrastrutture" del Titolo VI delle "Condizioni per le attività di trasformazione" della Tav. P.2 "Norme di attuazione" e l'art. 66 "Insegne d'esercizio" del Titolo I "Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti") richiamando il rispetto delle disposizioni in materia di inquinamento luminoso per i nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici e privati nei termini di cui all'allegato (**AII. 1-2**).

L'elaborato "Scheda dei vincoli" del RUE Intercomunale relativo alla "Impianti e infrastrutture" viene integrato con una scheda dei vincoli dedicata alle "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" individuate ai sensi di legge (**AII. 3**). Si richiama che per il territorio dell'Unione della Romagna Faentina sono "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" i seguenti siti:

- Parco Regionale della Vena del Gesso;
- Osservatorio astronomico non professionale di Monte Romano in comune di Brisighella, l'osservatorio astronomico non professionale "Urania Lamonia" in comune di Faenza e relative zona di protezione di 15 km;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) : Alta valle del torrente Sintria, Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino, Vena del Gesso Romagnola, Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS): Vena del Gesso Romagnola.

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 25

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

4. Fasce di rispetto cimiteriale

Gli interventi e le procedure per gli interventi in tali zone sono quelle definite da legge.

Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 25

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

4. Fasce di rispetto cimiteriale

Gli interventi e le procedure per gli interventi in tali zone sono quelle definite da legge.

5. Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso

Per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento luminoso tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono essere realizzati nel rispetto della LR 19/2003 e relative direttive applicative. La Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" individua le "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" di cui alla suddetta legge.

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Attività edilizia e procedimenti"_Art. 66

Art. 66 Insegne di esercizio

1. Le insegne di esercizio collocate sui fabbricati, come anche i totem e i cartelli pubblicitari di cui all'art. 67 sono ammesse esclusivamente nell'area in cui ha sede l'attività e devono pubblicizzare unicamente l'attività ivi insediata.

[...]

Stato controdedotto (non in scala)

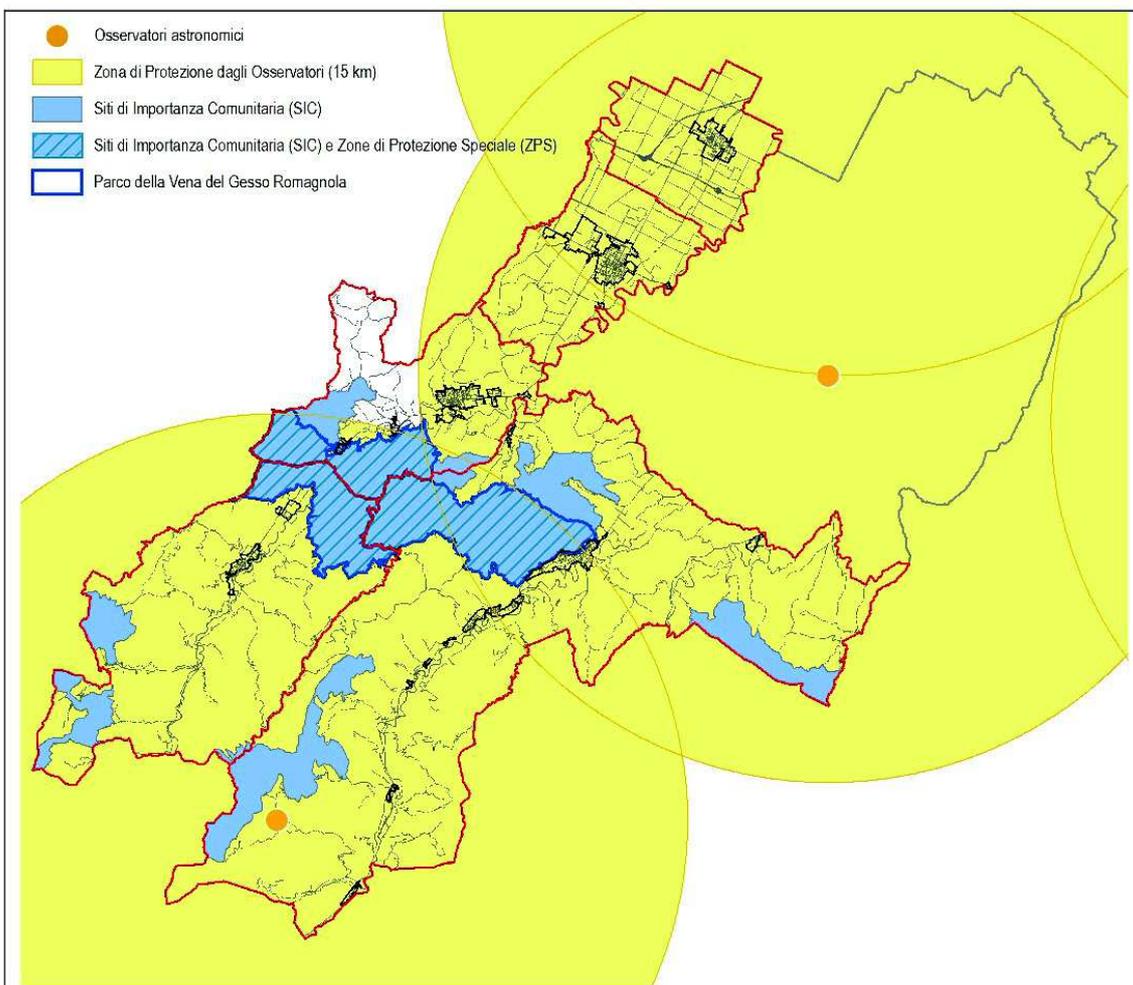
Tav. P.2 "Attività edilizia e procedimenti"_Art. 66

Art. 66 Insegne di esercizio

1. Le insegne di esercizio collocate sui fabbricati, come anche i totem e i cartelli pubblicitari di cui all'art. 67 sono ammesse esclusivamente nell'area in cui ha sede l'attività e devono pubblicizzare unicamente l'attività ivi insediata: **tali manufatti dovranno essere progettati e realizzati nel rispetto delle norme vigenti in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico.**

[...]

Inquinamento luminoso **Impianti e infrastrutture**



Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso	
Fonte del dato:	Unione della Romagna Faentina
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000 (RUE)
Data di aggiornamento:	Giugno 2017
Norma di riferimento:	Regionale LR 19/2003, DGR 1732/2015 Comunale Norme di Attuazione RUE, art. 25.5
Note:	

-- Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. P.1 - Schede progetto --

Sintesi del punto - 01 (P.1)

Cod. I

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE PROGETTO R.2 e R.11 RISPETTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEI VERSANTI.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare le Schede progetto R.2 "Area Travi Lamone" del Comune di Brisighella e R.11 "Area Cevico" del Comune di Castel Bolognese.

Osservazione in sintesi: In relazione alla presenza di aree classificate rispettivamente a "Rischio di frana moderato (R1)" e "Rischio di frana medio (R2)" ai sensi del Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli (PSAI BRR) e del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (PSAI Senio) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, la parte testuale delle Schede progetto R.2 e R.11 viene integrata, nella sezione riguardante gli "Aspetti puntuali di Scheda", richiamando la "Scheda di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio" corrispondente di cui all'elaborato di Quadro Conoscitivo del PSC 2010 "Allegato n. 2" che individua le tipologie di intervento consigliate per la mitigazione del rischio in funzione della priorità assegnata.

La scheda progetto R.11 "Area Cevico" del Comune di Castel Bolognese viene altresì integrata richiamando gli adempimenti di legge di cui all'art. 12 "(assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano)" delle NTA del PSAI Senio che prevede, nelle "U.I.E. da sottoporre a verifica" specifiche analisi di dettaglio degli aspetti geomorfologici al fine di verificare l'interferenza tra gli elementi di dissesto e le previsioni di trasformazione urbanistica o infrastrutturale.

Proposta di modifica - 01 (P.1)

Le Schede progetto R.2 "Area Travi Lamone" del Comune di Brisighella e R.11 "Area Cevico" del Comune di Castel Bolognese vengono integrate così come di seguito riportato (**All. 1 e 2**)

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.2 "Area Travi Lamone" - Brisighella

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP.</p> <p>(*) In relazione al rischio frana moderato (R1), si richiama la "Scheda di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio" n. 7 del Comune di Brisighella (Allegato n. 2 al Quadro Conoscitivo del PSC) che individua le tipologie di intervento consigliate per la mitigazione del rischio in funzione della priorità assegnata.</p>

AII. 2

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.11 "Area Cevico" - Castel Bolognese

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) In relazione al rischio frana medio (R2), si richiama la "Scheda di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio" n. 2 del Comune di Castel Bolognese (Allegato n. 2 al Quadro Conoscitivo del PSC) che individua le tipologie di intervento consigliate per la mitigazione del rischio in funzione della priorità assegnata.</p> <p>(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata all'"Analisi di rischio" di cui all'art. 12 "(assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano)" delle NTA del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio.</p>

Argomento: MODIFICA RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.6 RISPETTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEI VERSANTI.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare la Scheda progetto R.6 "Area allevamento Boesimo" del Comune di Brisighella.

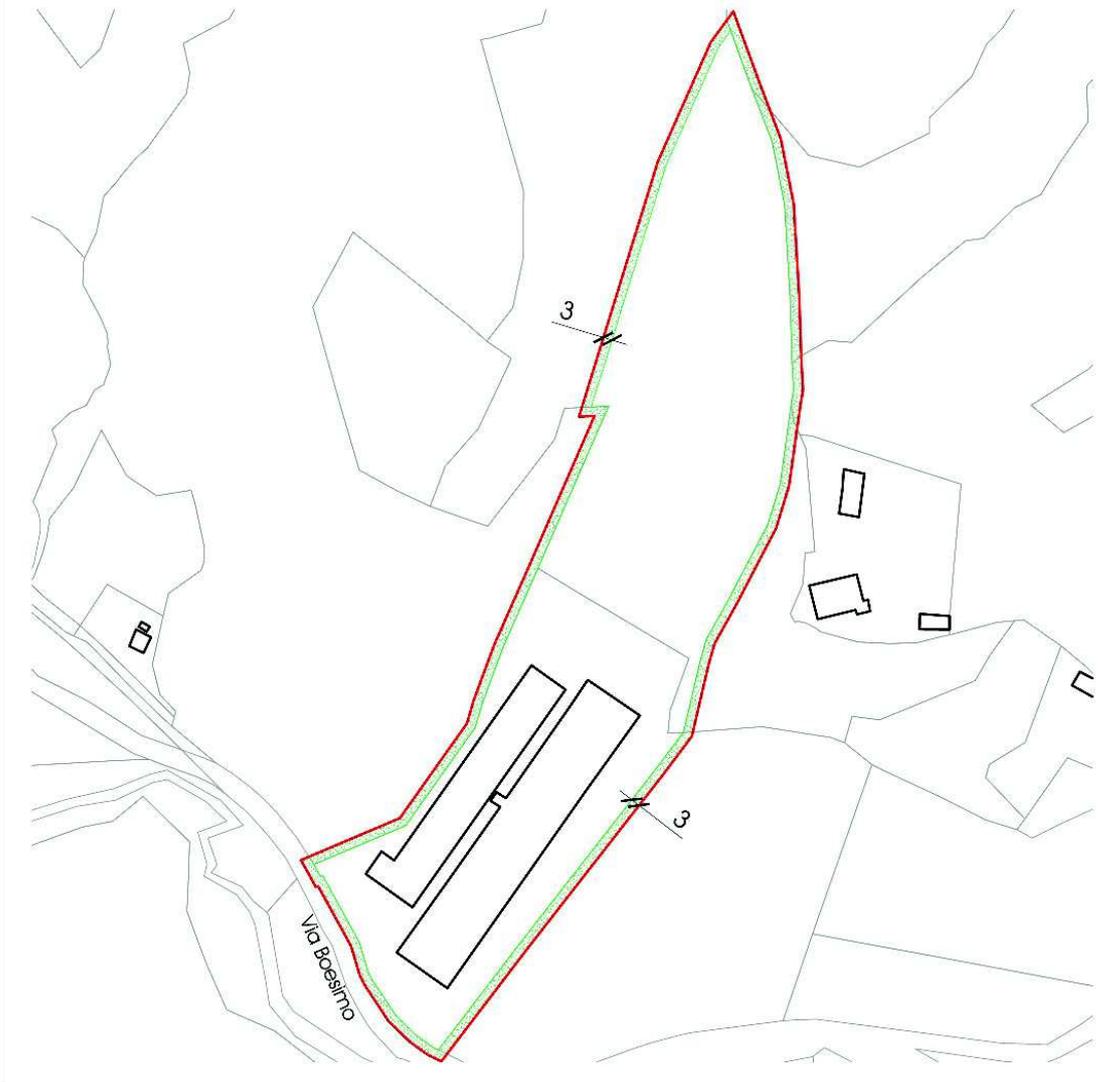
Osservazione in sintesi: In relazione alla presenza di aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico individuate ai sensi della Tavola B.1.1.3 "Inventario del dissesto" come "depositi di frana quescente", si provvede a modificare la Scheda progetto R.6 adeguando il "carico urbanistico ammesso" alle disposizioni prescrittive di cui all'art. 4.1 "Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante" del PTCP della Provincia di Ravenna che ammette per tali aree esclusivamente *"Interventi di ampliamento e di ristrutturazione di edifici esistenti, per un massimo del 20% della superficie utile preesistente"*.

Proposta di modifica - 02 (P.1)

Le Scheda progetto R.6 "Area allevamento Boesimo" viene modificata così come di seguito riportato (**AII. 1**)

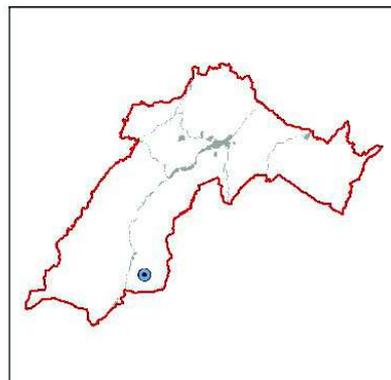
Scheda progetto R.6 "Area allevamento Boesimo"		Brisighella 1/2
(*) Elementi progettuali invarianti (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Boesimo	Tavola RUE: (P3)_Tavola 28.1
Estensione dell'area	circa 18.200 mq	
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/68.	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta l'area della scheda.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	<p><i>In caso di mantenimento della funzione esistente:</i></p> <p>(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq si Sul.</p> <p>(*) Funzioni produttive di tipo manifatturiero di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c2), limitatamente agli allevamenti zootecnici di tipo intensivo.</p> <p><i>In caso di dismissione della funzione esistente:</i></p> <p>(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq si Sul.</p> <p>(*) Funzioni produttive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c1), limitatamente a quelle di servizio all'attività agricola.</p> <p>(*) Funzioni produttive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c2), limitatamente a quelle di servizio all'attività agricola.</p>	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	<p><i>In caso di mantenimento della funzione esistente:</i></p> <p>(*) La Sul massima ammessa e-pari a 7.500 mq.</p> <p><i>In caso di dismissione della funzione esistente:</i></p> <p>(*) La Sul massima ammessa e-pari a 4.000 mq.</p>	
INCENTIVI e COMPENSAZIONI		
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].	
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione		
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza		
Prestazione sostenibilità	<p>Verde</p> <p>(-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b), gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 3 m). La fascia verde di mitigazione deve assicurare sull'intero perimetro dell'area un effetto schermante di chiusura totale, al fine di ridurre la propagazione di polveri, odori ecc...</p> <p>Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, spazi di lavorazione all'aperto, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.</p>	
Prestazione identità	<p>Edifici</p> <p>(*) L'altezza massima ammessa per gli edifici adibiti a capannoni di allevamento è pari a 5 m al colmo.</p> <p>(*) La distanza per l'edificazione dai confini con altri proprietari deve essere pari ad almeno 10 m.</p>	

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato



Scheda progetto R.6 "Area allevamento Boesimo" Brisighella 1/2

(*) Elementi progettuali invarianti
 (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Boesimo Tavola RUE: (P3)_Tavola 28.1
Estensione dell'area	circa 18.200 mq
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/68.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta l'area della scheda.

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	<i>In caso di mantenimento della funzione esistente:</i> (*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq si Sul. (*) Funzioni produttive di tipo manifatturiero di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c2), limitatamente agli allevamenti zootecnici di tipo intensivo. <i>In caso di dismissione della funzione esistente:</i> (*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq si Sul. (*) Funzioni produttive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c1), limitatamente a quelle di servizio all'attività agricola. (*) Funzioni produttive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c2), limitatamente a quelle di servizio all'attività agricola.

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	<i>In caso di mantenimento della funzione esistente:</i> (*) Ai sensi dell'art. 4.1 del PTCP, è consentito un ampliamento della Sul esistente per adeguamenti igienico-funzionali-impiantistici, fino al massimo del 20% (*) La Sul massima ammessa può estendersi fino a 7.500 mq a condizione che sia preventivamente acquisito il parere dell'Autorità di Bacino competente e della Provincia di Ravenna in ordine al rischio idrogeologico. <i>In caso di dismissione della funzione esistente:</i> (*) La Sul massima ammessa può estendersi fino a 4.000 mq a condizione che sia preventivamente acquisito il parere dell'Autorità di Bacino competente e della Provincia di Ravenna in ordine al rischio idrogeologico.

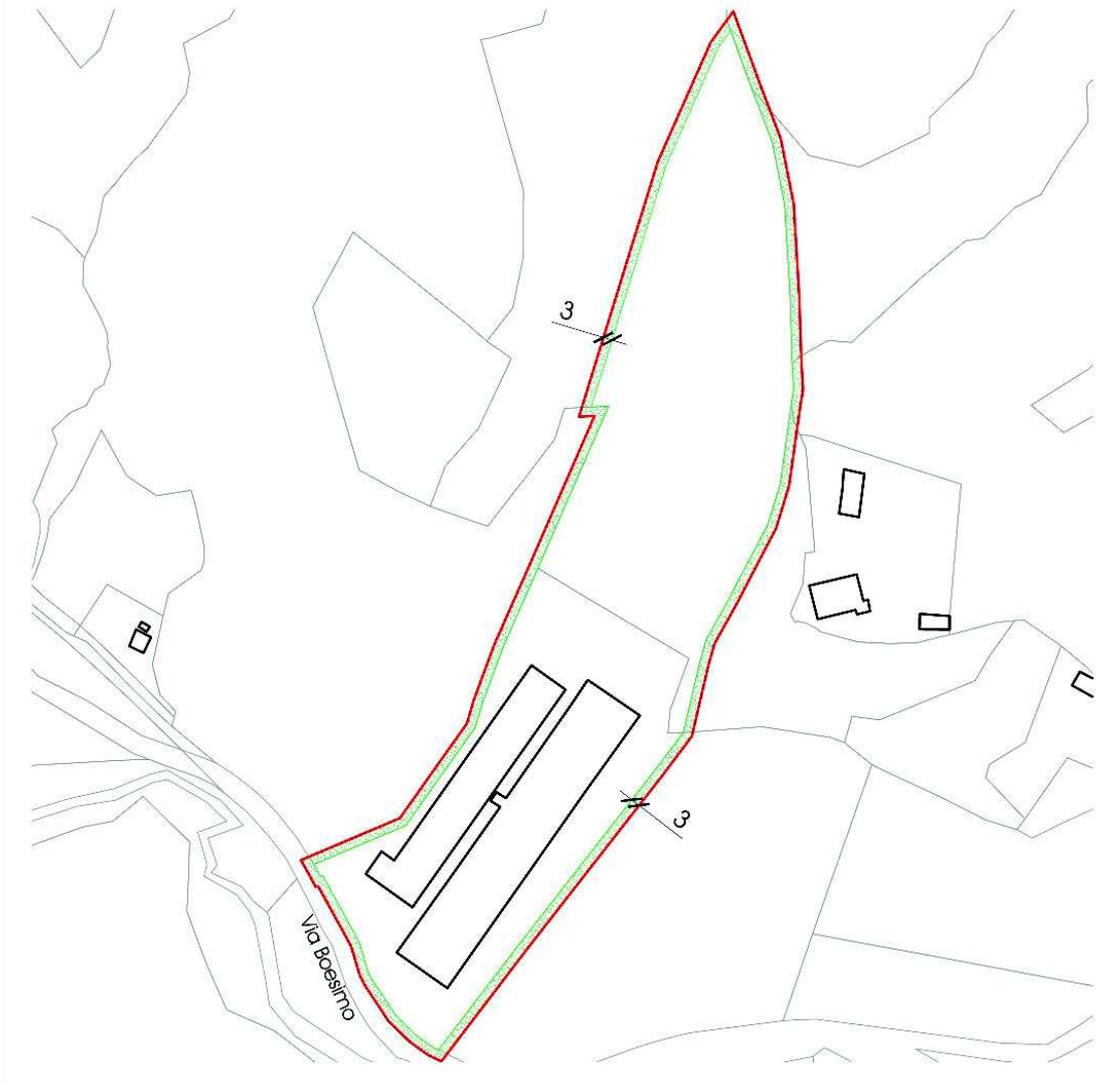
INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"

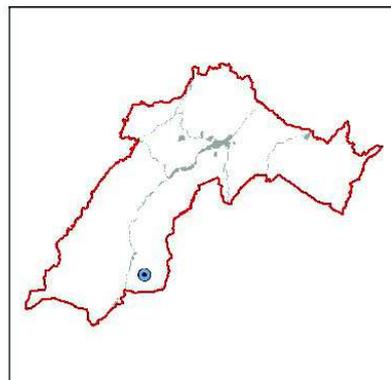
Prestazione sicurezza	
Prestazione sostenibilità	Verde (-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b, gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 3 m). La fascia verde di mitigazione deve assicurare sull'intero perimetro dell'area un effetto schermante di chiusura totale, al fine di ridurre la propagazione di polveri, odori ecc... Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, spazi di lavorazione all'aperto, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato



Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE PROGETTO R.14 e R.19 RISPETTO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO DEI VERSANTI.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare le Schede progetto R.14 "Area di via Mazzolano" e R.19 "Area Lanterna" del Comune di Riolo Terme.

Osservazione in sintesi: In relazione alla presenza di aree classificate a "Rischio di frana molto elevato (R4)" ai sensi della Tavola 1 "Carta del rischio nel territorio del bacino montano" del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio (PSAI Senio) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po per la presenza di elementi a rischio che interferiscono o possono interferire con fenomeni di dissesto, la parte testuale delle Schede progetto R.14 e R.19 del Comune di Riolo Terme viene integrata, nella sezione riguardante gli "Aspetti puntuali di Scheda", richiamando gli adempimenti di legge di cui all'art. 11 "(elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E. R1, R2, R3, ed R4)" e art. 12 "(assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano)" delle NTA del PSAI Senio che prevede, nelle "U.I.E. da sottoporre a verifica" specifiche analisi di dettaglio degli aspetti geomorfologici al fine di verificare l'interferenza tra gli elementi di dissesto e le previsioni di trasformazione urbanistica o infrastrutturale.

Proposta di modifica - 03 (P.1)

Le Schede progetto R.14 "Area di via Mazzolano" e R.19 "Area Lanterna" del Comune di Riolo Terme vengono integrate così come di seguito riportato (**Al. 1 - 2**)

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.14 "Area di via Mazzolano" - Riolo Terme

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) In relazione al rischio frana molto elevato (R4), l'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio di cui all'art. 11 "elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E. R1, R2, R3 ed R4" e art. 12 "assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano" delle NTA del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.</p> <p>(*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione all'osservazione n. 09 dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.</p>

AII. 2

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.19 "Area Lanterna" - Riolo Terme

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) In relazione al rischio frana molto elevato (R4), l'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio di cui all'art. 11 "elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E. R1, R2, R3 ed R4" e art. 12 "assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano" delle NTA del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.</p>

Sintesi del punto - 04 (P.1)**Cod. I**

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE PROGETTO U.6 e R.7 RISPETTO AL RISCHIO IDRAULICO.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare le Schede progetto U.6 "Area allevamento Marzeno" e R.7 "Area Moreda" del Comune di Brisighella.

Osservazione in sintesi: In relazione alla presenza di aree ricadenti in "Aree ad elevata probabilità di esondazione" e "Aree a moderata probabilità di esondazione" ai sensi degli art. 3 e 4 del Piano Stralcio per il Rischio idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli (PSAI BRR) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, si richiama la proposta di controdeduzione al punto 1.2 e 1.3 - Sezione 1. "Sulla conformità al PSC e ai piani Sovraordinati"- del Parere della Provincia di Ravenna (Prot. n. 44550 del 21.07.2017), cui ci si riferisce integralmente.

Sintesi del punto - 05 (P.1)**Cod. P**

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.22 RISPETTO AL RISCHIO IDRAULICO.

Elaborato di riferimento: Riguarda le schede progetto R.22 "Area di via Limisano - La Torre" del Comune di Riolo Terme.

Osservazione in sintesi: L'attività di istruttoria tecnica effettuata, riferita ad elementi di pericolosità rilevabili alla scala cartografica, non ha rilevato elementi di vulnerabilità idraulica del sito.

Sintesi del punto - 06 (P.1)**Cod. I**

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.23 RISPETTO AL RISCHIO IDRAULICO.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare la Scheda progetto R.23 "Area di via Limisano - Masseria" del Comune di Riolo Terme.

Osservazione in sintesi: Trattasi di una Scheda progetto relativa al recupero di un fabbricato esistente classificato dallo strumento come edificio di valore storico-architettonico ai sensi dell'art. 6 [*Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico*].

In relazione alla presenza di aree ricadenti in "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Aree per la realizzazione di interventi strutturali" ai sensi degli art. 16 e 17 del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (PSAI Senio) dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, la parte testuale delle Schede progetto R.23 del Comune di Riolo Terme viene integrata, nella sezione riguardante gli "Aspetti puntuali di Scheda", richiamando gli adempimenti di legge di cui all'art. 16 "(aree ad alta probabilità di inondazione)" e art. 17 "(aree per la realizzazione di interventi strutturali)" delle NTA del PSAI Senio che prevede, in relazione alla mitigazione del rischio idraulico elevato, l'adozione delle possibili misure di riduzione del rischio. In particolare, si richiama che eventuali ampliamenti e cambi d'uso sono soggetti alla valutazione dell'incremento del rischio idraulico e al preventivo parere dell'Autorità idraulica competente e le misure prescrittive per gli interventi all'interno delle "Aree per la realizzazione di interventi strutturali" ai sensi dell'art. 17 delle NTA.

Proposta di modifica - 06 (P.1)

La Scheda progetto R.23 "Area di via Limisano - Masseria" del Comune di Riolo Terme viene integrata così come di seguito riportato (All. 1).

All. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.23 "Area di via Limisano - Masseria" - Riolo Terme

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) In relazione alla mitigazione del rischio idraulico elevato, l'attuazione della presente scheda è subordinata all'adozione delle possibili misure di riduzione del rischio. Eventuali ampliamenti e cambi d'uso sono soggetti alla valutazione dell'incremento del rischio idraulico e al preventivo parere dell'Autorità idraulica competente.</p> <p>All'interno delle "Aree per la realizzazione di interventi strutturali" ai sensi dell'art. 17 delle NTA del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, di fabbricati e opere infrastrutturale ad eccezione di manufatti relativi alla gestione idraulica dei corsi d'acqua. Sui manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria.</p>

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLA TUTELA PAESISTICA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA (Art. 3.17 PTCP)

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare le Schede progetto R.1 "Area Val Lamone", R.2 "Area Travi Lamone", R.5 "Area di via Bicocca" del Comune di Brisighella, le Schede R.10 "Area cantina Cortecchia" del Comune di Castel Bolognese e le Schede R.15 "Area cantina Turrini", R.16 "Area di via Macerato" del Comune di Riolo Terme.

Osservazione in sintesi: Il PTCP della Provincia di Ravenna ha fra i propri principali obiettivi quello di integrare e coordinare i diversi aspetti e i diversi strumenti relativi ai corpi idrici e agli ambiti ad essi connessi, in relazione agli obiettivi generali e specifici di valorizzazione e tutela ambientale. In relazione alla presenza di aree aventi le caratteristiche delle zone "D" ricadenti nella tutela paesistica dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 3.17 del PTCP della Provincia di Ravenna, la parte testuale delle Schede progetto sopracitate vengono integrate, nella sezione riguardante gli "Aspetti puntuali di Scheda", richiamando la verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP circa le modalità attuative. Relativamente alle Schede progetto R.3 "Area di via Calbane", R.8 "Area vivaio Dalmonte", R.9 "Area di via Siepi" ed R.21 "Area campo Golf", non si rilevano nella disciplina elementi di contrasto con l'articolato normativo del PTCP (art. 3.17) in quanto confermano delle previsioni insediative dei previgenti PRG su aree aventi le caratteristiche delle zone "E" o su aree classificate "B" ove gli interventi sono finalizzati all'ampliamento di edifici esistenti.

Proposta di modifica - 07 (P.1)

Le Schede progetto R.1 "Area Val Lamone" R.2 "Area Travi Lamone", R.5 "Area di via Bicocca" del Comune di Brisighella, le Schede R.10 "Area cantina Cortecchia" del Comune di Castel Bolognese e le Schede R.15 "Area cantina Turrini", R.16 "Area di via Macerato" del Comune di Riolo Terme vengono integrate nei termini di cui allegato (AII. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6).

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.1 "Area Val Lamone" - Brisighella

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP.

AII. 2

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.2 "Area Travi Lamone" - Brisighella

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP.
	(*) In relazione al rischio frana moderato (R1), si richiama la "Scheda di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio" n. 7 del Comune di Brisighella (Allegato n. 2 al Quadro Conoscitivo del PSC) che individua le tipologie di intervento consigliate per la mitigazione del rischio in funzione della priorità assegnata

AII. 3

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.5 "Area di via Bicocca" - Brisighella

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP. (*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione all'osservazione n. 20 dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.

AII. 4

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.10 "Area cantina Cortecchia" - Castel Bolognese

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP. (*) In relazione al rischio idraulico determinato dall'adiacenza dell'area al Rio Torretto, l'attuazione della presente scheda è subordinata al parere del Servizio Tecnico d'Area competente. (*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione all'osservazione n. 84 dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.

AII. 5

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.15 "Area cantina Turrini" - Riolo Terme

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP.

AII. 6

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.16 "Area di via Macerato" - Riolo Terme

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	(*) L'attuazione della presente scheda è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP.

Sintesi del punto - 08 (P.1)**Cod. M**

Argomento: MODIFICA RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.4 RISPETTO ALLA TUTELA PAESISTICA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA (Art. 3.17 PTCP).

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare la Scheda progetto R.4 "Area Palazzo Cortecchia" del Comune di Brisighella.

Osservazione in sintesi: In relazione alla presenza di un area avente le caratteristiche delle zone "E" ricadente nella tutela paesistica dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 3.17 del PTCP della Provincia di Ravenna, la sezione "Funzioni ammesse" della Scheda progetto R.4 viene modificata riallineando le destinazioni d'uso ammesse a quelle della scheda normativa n. 25 "Area Palazzo Cortecchia" del PRG 2002 di Brisighella che escludeva la possibilità di insediare funzioni produttive. Per quanto alla "funzione artigianale di servizio", la possibilità di insediamento è subordinata alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP circa le modalità attuative.

Proposta di modifica - 08 (P.1)

Le Scheda progetto R.4 "Area Palazzo Cortecchia" viene modificata nei termini di cui allegato (AII. 1).

AII. 1

Stato adottato (non in scala)

Scheda Progetto R.4 "Area Palazzo Cortecchia" - Brisighella

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq di Sul. (*) Funzioni artigianali di servizio di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c1). (*) Funzioni produttive di tipo manifatturiero di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c2), ad esclusione degli allevamenti. (*) Funzioni di servizio di tipo diffusivo di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera d1). (*) Funzioni agricole di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera f).

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Scheda Progetto R.4 "Area Palazzo Cortecchia" - Brisighella

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a), solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq di Sul. (*) L'insediamento di funzioni artigianali di servizio di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera c1) è subordinato alla verifica delle condizioni di cui all'art. 3.17 comma 11 del PTCP. (*) Funzioni di servizio di tipo diffusivo di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera d1). (*) Funzioni agricole di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera f).

Sintesi del punto - 09 (P.1)

Cod. I

Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.18 RISPETTO ALLA PREESISTENZA DELLA PREVISIONE NEL PRG.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare la Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze" del Comune di Riolo Terme.

Osservazione in sintesi: Si richiama la proposta di controdeduzione alla Provincia di Ravenna al punto 1.4 -Sezione 1. "Sulla conformità del RUE al PSC e ai piani sovraordinati" del Parere della Provincia di Ravenna (Prot. n. 44.550 del 21.07.2017), cui ci si riferisce integralmente.

Sintesi del punto - 10 (P.1)

Cod. M

Argomento: MODIFICA RELATIVA ALLA SCHEDA PROGETTO R.20 RISPETTO ALLE FASCE DI MASSIMA EDIFICABILITA'.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare la Scheda progetto R.20 "Area villa Golini" del Comune di Riolo Terme.

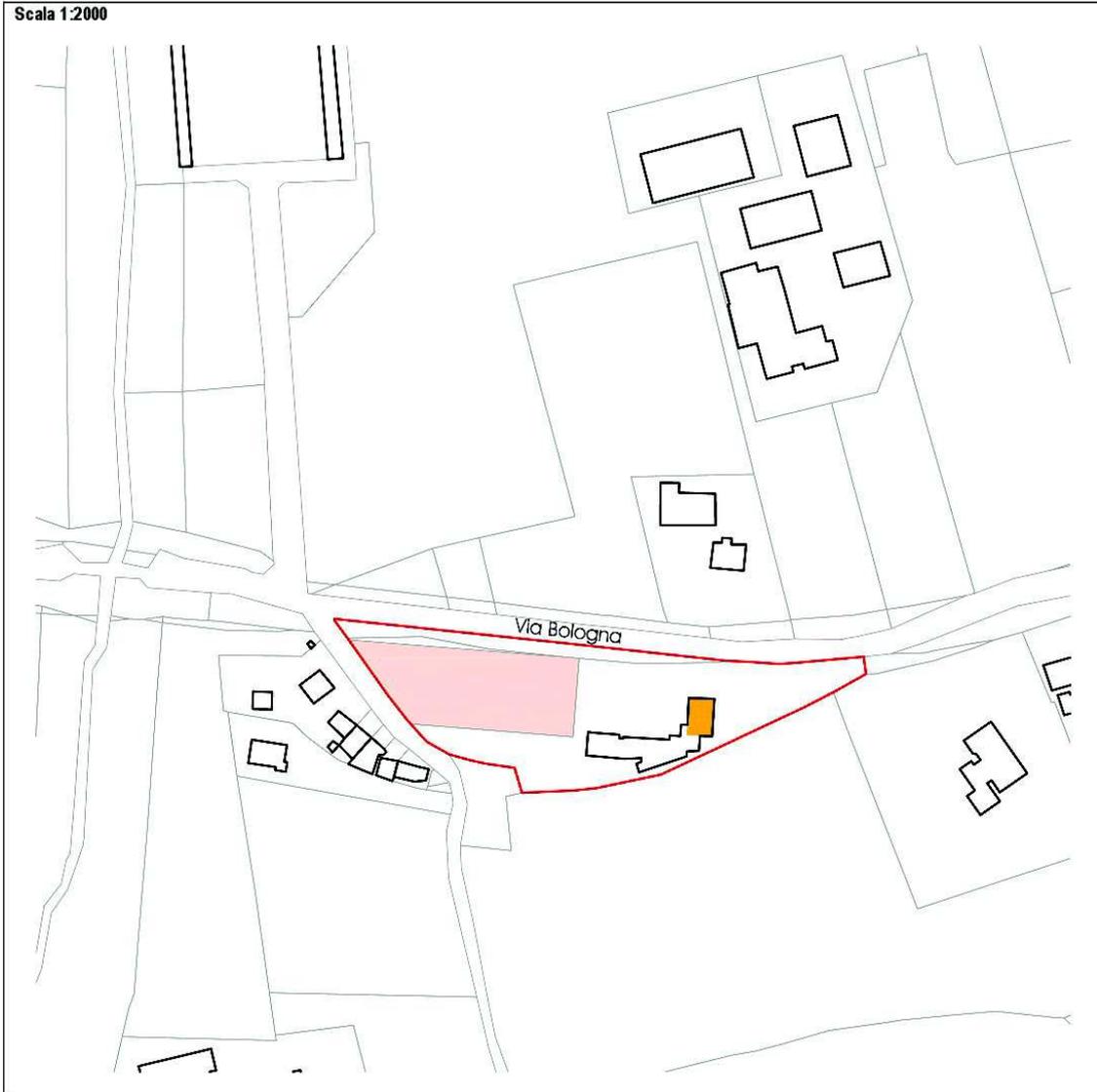
Osservazione in sintesi: A seguito della modifica della delimitazione del centro abitato ai sensi del Nuovo Codice della Strada e conseguentemente all'eliminazione della "Fascia di rispetto" stradale nel tratto compreso tra la frazione di Cuffiano e l'abitato di Riolo, si propone di salvaguardare una fascia di inedificabilità, analogamente alle nuove Schede progetto R.31, R.32, R.33, prospiciente la S.P. n. 306 introducendo nella parte grafica della Scheda progetto R.20 un "Fronte di massima edificabilità" su cui deve attestarsi la nuova costruzione. **(All. 1)**

Proposta di modifica - 10 (P.1)

La parte grafica della Scheda progetto R.20 "Area villa Golini" viene modificata nei termini di cui allegato **(All. 1)**.

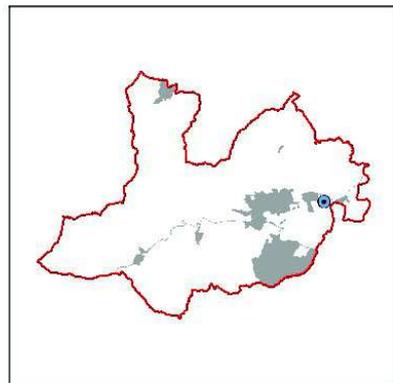
Scheda progetto R.20 "Area Villa Golini"		Riolo Terme 1/2
(*) Elementi progettuali invarianti (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Bologna n. 78	Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.2
Estensione dell'area	circa 5270 mq	
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 17.5 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali di conservazione del verde privato]. (*) Costituisce zona omogenea B secondo il DI 1444/68.	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(*) Intervento edilizio diretto.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	(*) Sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per le "Aree rurali di conservazione del verde privato" di cui all'art. 17.5.	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	(*) E' consentito un ampliamento della Sul esistente per adeguamenti igienico-funzionali-impiantistici, fino al massimo del 10% (*) Il suddetto ampliamento può estendersi, anche con un edificio autonomo, fino a 500 mq a condizione che lo stesso sia destinato ad ospitare funzioni turistico ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b) e/o funzioni commerciali, lettera e) limitatamente agli esercizi pubblici.	
INCENTIVI E COMPENSAZIONI		
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].	
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione		
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) Non è consentita l'apertura di nuovi passi carrabili.	
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio (-) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno il 40% della superficie dell'intera scheda.	
Prestazione identità	Edifici (*) L'altezza massima ammessa per gli edifici è pari a quella degli edifici esistenti. (*) Gli interventi sugli immobili individuati come edifici di valore culturale e testimoniale devono seguire le regole di cui all'art. 6 [Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico].	

Scala 1:2000



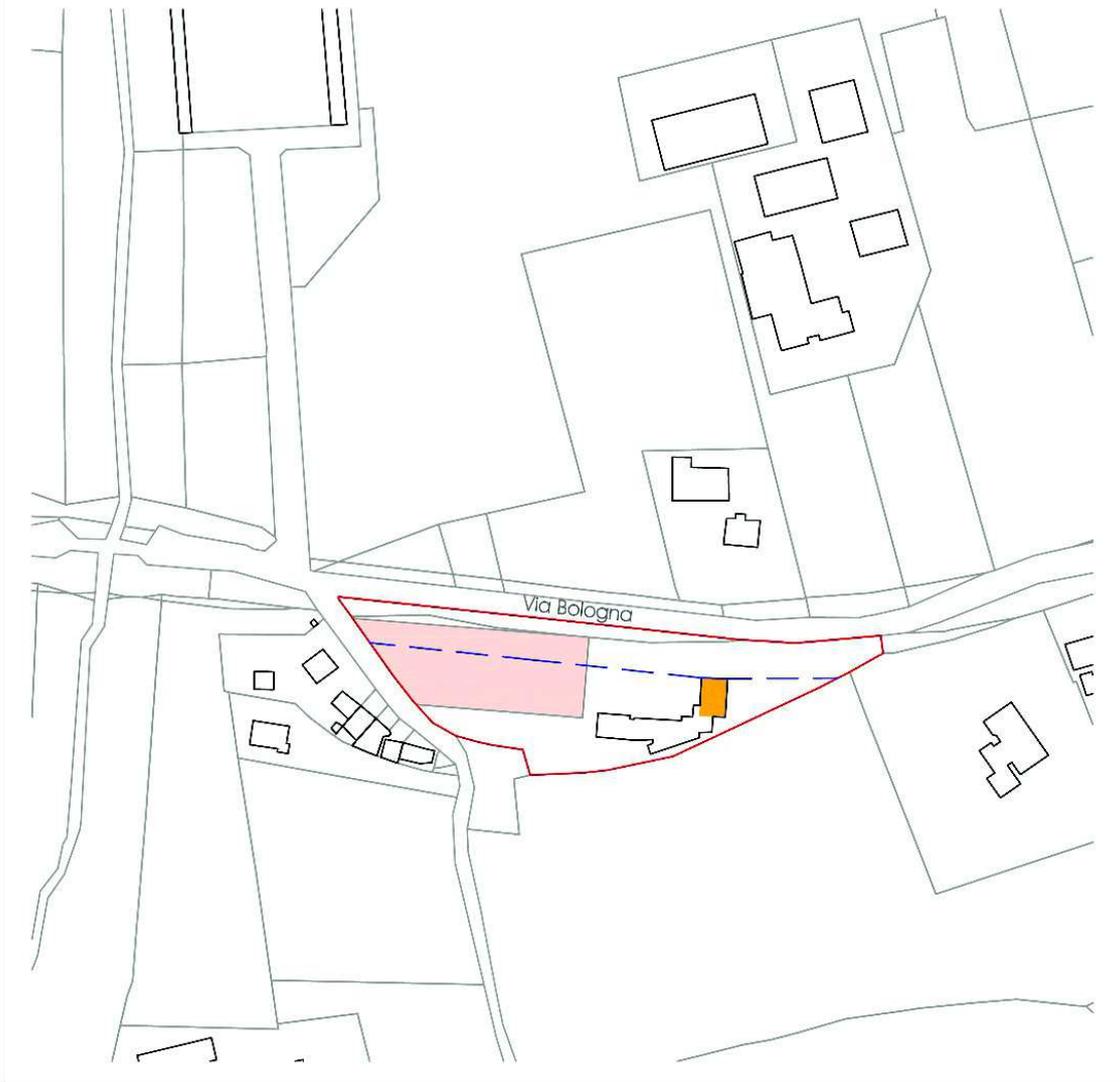
Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Area attrezzata parcheggio (Superficie indicativa)
-  Edificio di valore culturale - testimoniale



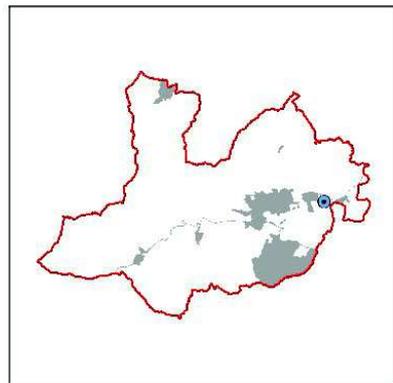
Scheda progetto R.20 "Area Villa Golini"		Riolo Terme 1/2
(*) Elementi progettuali invarianti (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Bologna n. 78	Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.2
Estensione dell'area	circa 5270 mq	
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 17.5 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali di conservazione del verde privato]. (*) Costituisce zona omogenea B secondo il DI 1444/68.	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(*) Intervento edilizio diretto.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	(*) Sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per le "Aree rurali di conservazione del verde privato" di cui all'art. 17.5.	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	(*) E' consentito un ampliamento della Sul esistente per adeguamenti igienico-funzionali-impiantistici, fino al massimo del 10% (*) Il suddetto ampliamento può estendersi, anche con un edificio autonomo, fino a 500 mq a condizione che lo stesso sia destinato ad ospitare funzioni turistico ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b) e/o funzioni commerciali, lettera e) limitatamente agli esercizi pubblici.	
INCENTIVI E COMPENSAZIONI		
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].	
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione		
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) Non è consentita l'apertura di nuovi passi carrabili.	
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio (-) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno il 40% della superficie dell'intera scheda.	
Prestazione identità	Edifici (*) L'altezza massima ammessa per gli edifici è pari a quella degli edifici esistenti. (*) Gli interventi sugli immobili individuati come edifici di valore culturale e testimoniale devono seguire le regole di cui all'art. 6 [Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico].	

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Area attrezzata parcheggio (Superficie indicativa)
-  Edificio di valore culturale - testimoniale
-  Fronte di massima edificabilità



Argomento: INTEGRAZIONE RELATIVA ALL'INDICE DELLE SCHEDE PROGETTO,

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.1 ed in particolare l'indice.

Osservazione in sintesi: A seguito dell'attività svolta in fase di controdeduzione, l'indice di cui all'elaborato Tav. P.1 "Schede progetto" viene integrato nei termini di cui all'allegato (All. 1).

All. 1

Stato controdedotto

Tav. P.1 "Schede progetto"_Indice

Schede progetto "U" - Centro urbano

Numero OLD	Numero NEW	NOME SCHEDA	Comune
U.1	U.1	"Area Lega "	Brisighella
U.2	U.2	"Area Diletti"	Brisighella
U.3	U.3	"Area ex officio gesso"	Brisighella
U.4	U.4	"Area Cantina Sociale"	Brisighella
U.5	U.5	"Area Ponte Nono"	Brisighella
U.6	U.6	"Area allevamento Marzeno"	Brisighella
U.7	U.7	"Area San Martino in Gattara"	Brisighella
U.8	U.8	"Area di via Bartoli e via Macello"	Casola Valsenio
U.9	U.9	"Area Valsenio"	Casola Valsenio
	U.10	"Area di via I Maggio"	Casola Valsenio
U.40	U.11	"Area Ponte del Castello"	Castel Bolognese
U.41	U.12	"Area di via De Nicola"	Castel Bolognese
U.42	U.13	"Area Le Cupole"	Castel Bolognese
U.43	U.14	"Area di via Marchesina"	Castel Bolognese
U.44	U.15	"Area San Sebastiano"	Castel Bolognese
U.45	U.16	"Area di via IV Novembre"	Castel Bolognese
U.46	U.17	"Area di via Rio Fantina"	Castel Bolognese
U.47	U.18	"Area di via Alberazzo"	Castel Bolognese
U.48	U.19	"Area di via Alberazzo ex accordo art.18"	Castel Bolognese
U.49	U.20	"Area Cedir Ceramiche"	Castel Bolognese
U.20	U.21	"Area di via Emilia Ponente"	Castel Bolognese
	U.22	"Area di via Emilia Interna D3"	Castel Bolognese
	U.23	"Area di via Emilia Ponente - via Borello"	Castel Bolognese
	U.24	"Area Cerdomus"	Castel Bolognese
U.21	U.25	"Area di via Gobetti"	Riolo Terme
U.22	U.26	"Area di via Dante Alighieri"	Riolo Terme
	U.27	"Area di via Firenze n. 30"	Riolo Terme
U.23	U.28	"Area di via Zaccagnini"	Solarolo
U.24	U.29	"Area di via San Mauro - silos"	Solarolo
U.25	U.30	"Area vivaio di via Montale - via Padrina"	Solarolo
U.26	U.31	"Area di via Felisio"	Solarolo
U.27	U.32	"Area di via San Mauro - via Molinello"	Solarolo
U.28	U.33	"Area di via San Mauro - ex maglificio"	Solarolo
U.29	U.34	"Area di via Padrina"	Solarolo
U.30	U.35	"Area Consorzio Agrario"	Solarolo
	U.36	"Area via Lieto Sarti"	Solarolo

Schede progetto "R" - Territorio rurale

Numero OLD	Numero NEW	NOME SCHEDA	Comune
R.1	R.1	"Area Val Lamone"	Brisighella
R.2	R.2	"Area Travi Lamone"	Brisighella
R.3	R.3	"Area di via Calbane"	Brisighella
R.4	R.4	"Area Palazzo Cortecchia"	Brisighella
R.5	R.5	"Area di via Bicocca"	Brisighella
R.6	R.6	"Area allevamento Boesimo"	Brisighella
R.7	R.7	"Area Moreda"	Brisighella
R.8	R.8	"Area vivaio Dalmonte"	Brisighella
R.9	R.9	"Area di via Siepi"	Brisighella
	R.10	"Area di via del Corso"	Casola Valsenio
	R.11	"Area di via Renzuno"	Casola Valsenio
R.40	R.12	"Area cantina Cortecchia"	Castel Bolognese
R.44	R.13	"Area Cevico"	Castel Bolognese
R.42	R.14	"Area cantina Ricciardelli"	Castel Bolognese
R.43	R.15	"Area vivaio Dal Pane"	Castel Bolognese
	R.16	"Area di via Pagliaccina"	Castel Bolognese
	R.17	"Area di via Zirona"	Castel Bolognese
	R.18	"Area di via Biasotta De Cane"	Castel Bolognese
	R.19	<i>Scheda progetto annullata con Prot. n. 65.744 del 31.10.2017</i>	Castel Bolognese
	R.20	"Area Podere Ulivetta"	Castel Bolognese
R.44	R.21	"Area di via Mazzolano"	Riolo Terme
R.46	R.22	"Area cantina Turrini"	Riolo Terme
R.46	R.23	"Area di via Macerato"	Riolo Terme
R.47	R.24	"Area Gamma Pack"	Riolo Terme
R.48	R.25	"Area di via Firenze"	Riolo Terme
R.49	R.26	"Area Lanterna"	Riolo Terme
R.20	R.27	"Area Villa Golini"	Riolo Terme
R.24	R.28	"Area campo Golf"	Riolo Terme
R.22	R.29	"Area di via Limisano - La Torre"	Riolo Terme
R.23	R.30	"Area di via Limisano - Masseria"	Riolo Terme
	R.31	"Area di via Casolana - mapp.le 325"	Riolo Terme
	R.32	"Area di via Casolana - mapp.le 208"	Riolo Terme
	R.33	"Area di via Casolana - mapp.le 102"	Riolo Terme
R.24	R.34	"Area nuovo vivaio di via Padrina"	Solarolo
R.26	R.35	"Area di via San Mauro"	Solarolo
R.26	R.36	"Area di via Sganga"	Solarolo
R.27	R.37	"Area di via Larga"	Solarolo
R.28	R.38	"Area di via Canal Vecchio"	Solarolo
	R.39	"Area di via San Mauro n. 50"	Solarolo

- - Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. P.2 "Norme di attuazione" e Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" - -

Sintesi del punto - 01 (P.2)

Cod. I

Argomento: INTEGRAZIONE DELLA NORMA SUGLI INCENTIVI E COMPENSAZIONI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 30 [*Compensazioni*].

Osservazione in sintesi: Si propone modifiche ed integrazioni al sistema degli incentivi al fine di rendere più flessibile e conveniente l'attuazione delle azioni compensative di cui art. 30 delle NdA.

A seguito dell'esperienza sull'applicazione degli incentivi in atto nel Comune di Faenza a seguito dell'approvazione del RUE 2014 si ritiene opportuno inserire alcuni nuovi obiettivi e integrarne altri per quanto attiene le azioni strategiche "Sicurezza sismica", "Efficienza energetica" e "Promozione degli orti".

Tali modifiche sono tese ad ampliare l'ambito di applicazione di talune azioni strategiche con specifiche finalità di interesse pubblico (es. estensione degli obiettivi di sicurezza per gli edifici pubblici a tutto il centro urbano, incentivi più vantaggiosi nel caso in cui il concessionario assuma anche l'onere della progettazione negli interventi di miglioramento sismico su proprietà comunali, estensione degli obiettivi di efficienza energetica per gli edifici pubblici in centro urbano introducendo fra le azioni puntuali anche la diagnosi energetica, possibilità di incentivare, oltre alla possibilità di realizzare orti ex novo orti in centro urbano, anche interventi puntuali per la migliore fruibilità ed utilizzo di quelli esistenti (realizzazione di pozzi, attrezzature, recinzioni, ecc.).

Proposta di modifica - 01 (P.2)

L'art. 30 [*Compensazioni*] viene integrato così come di seguito riportato (**All. 1**)

Art. 30 Compensazioni

Fermo restando il rispetto degli "Obiettivi di qualità" di cui al Titolo VII, finalizzati a mantenere la sostenibilità della struttura normativa di base del RUE, nel caso in cui il privato acceda agli incentivi di cui all'art. 29 è necessario assicurare compensazioni aggiuntive per gli obiettivi di sicurezza, sostenibilità e identità garantendone la coerenza alla scala territoriale.

Il privato potrà attuare uno o più azioni fino al raggiungimento dell'incentivo di progetto.

Il progetto di compensazione dovrà essere accettato dall'Amministrazione comunale.

OBIETTIVO SICUREZZA	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Sicurezza in centro storico	<p>Obiettivo: redazione della "Valutazione della sicurezza" ai sensi delle vigenti norme tecniche per le costruzioni, con riferimento agli Stati Limite Ultimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² di Sul analizzata = 3 m² di Sul. <p>Per edifici appartenenti ad aggregati strutturali interferenti con la CLE (Condizione Limite per l'Emergenza) la Sul è elevata a 3,50 m².</p> <p>Negli edifici privati la presente azione genera incentivi qualora la redazione della "Valutazione della sicurezza" non sia dovuta per legge.</p> <p>Obiettivo: realizzazione di interventi puntuali di miglioramento nelle costruzioni di proprietà comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 m² di Sul = intervento del valore pari ad almeno il 60% del valore di monetizzazione delle aree in centro storico. <p>Obiettivo: sostituzione dei tetti in cemento amianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² di copertura riqualificata = 15 m² di Sul.

[...]

OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Efficienza energetica in centro storico	<p>Obiettivo: favorire con interventi puntuali (infissi, isolamenti, coperture, impianti, ecc.) la riduzione dei consumi energetici e le conseguenti emissioni di CO₂.</p> <p>La differenza dei consumi energetici <i>ex-ante</i> ed <i>ex-post</i> intervento viene tradotta in kg/anno di CO₂ non emessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli edifici privati: 100 kg/anno di CO₂ non emessa = 1,5 m² di Sul fino ad un max di 30 m² di Sul; - per gli edifici di proprietà comunale: 100 kg/anno di CO₂ non emessa = 2 m² di Sul.

[...]

OBIETTIVO IDENTITÀ	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Promozione degli orti e dell'arte in città	<p>Obiettivo: favorire l'agricoltura in centro urbano con la predisposizione di orti o similari, in aree pubbliche non utilizzate o marginali, o in aree private, con impegno di mantenimento per almeno 8 anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² attrezzati in aree pubbliche = 8 m² di Sul; - 100 m² attrezzati in aree private = 1,5 m² di Sul. <p>Obiettivo: realizzazione di installazioni d'arte contemporanea valutate dal Comitato scientifico del "Museo all'aperto della città di Faenza (MAP)", in aree pubbliche o aperte di uso pubblico.</p> <p>Tali interventi determinano fino ad un massimo di 30 m²:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 m² di Sul per ogni quota di intervento pari al valore di monetizzazione/m² delle aree interessate dall'intervento artistico.

Art. 30 Compensazioni

Fermo restando il rispetto degli "Obiettivi di qualità" di cui al Titolo VII, finalizzati a mantenere la sostenibilità della struttura normativa di base del RUE, nel caso in cui il privato acceda agli incentivi di cui all'art. 29 è necessario assicurare compensazioni aggiuntive per gli obiettivi di sicurezza, sostenibilità e identità garantendone la coerenza alla scala territoriale.

Il privato potrà attuare uno o più azioni fino al raggiungimento dell'incentivo di progetto.

Il progetto di compensazione dovrà essere accettato dall'Amministrazione comunale.

OBIETTIVO SICUREZZA	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Sicurezza sismica	<p>Le presenti azioni puntuali possono attuarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esclusivamente in centro storico per gli edifici privati; - in tutto il centro urbano per gli edifici pubblici. <p>Obiettivo: redazione della "Valutazione della sicurezza" ai sensi delle vigenti norme tecniche per le costruzioni, con riferimento agli Stati Limite Ultimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² di Sul analizzata = 3 m² di Sul. <p>Per edifici appartenenti ad aggregati strutturali interferenti con la CLE (Condizione Limite per l'Emergenza) la Sul è elevata a 3,50 m².</p> <p>Negli edifici privati la presente azione genera incentivi qualora la redazione della "Valutazione della sicurezza" non sia dovuta per legge.</p> <p>Obiettivo: realizzazione di interventi puntuali di miglioramento nelle costruzioni di proprietà comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 m² di Sul = intervento del valore pari ad almeno il 60% del valore di monetizzazione delle aree in centro storico. Qualora la progettazione dell'intervento sia a carico del beneficiario dell'incentivo, il parametro scende al 55%. <p>Obiettivo: sostituzione dei tetti in cemento amianto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² di copertura riqualificata = 15 m² di Sul.

[...]

OBIETTIVO SOSTENIBILITÀ	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Efficienza energetica	<p>Obiettivo: redazione della diagnosi energetica, come definita delle vigenti norme, su edifici di proprietà comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² di Sul analizzata = 1 m² di Sul. <p>Obiettivo: favorire con interventi puntuali (infissi, isolamenti, coperture, impianti, ecc.) la riduzione dei consumi energetici e le conseguenti emissioni di CO₂.</p> <p>La presente azione può attuarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esclusivamente in centro storico per gli edifici privati; - in tutto il centro urbano per gli edifici pubblici. <p>La differenza dei consumi energetici <i>ex-ante</i> ed <i>ex-post</i> intervento viene tradotta in kg/anno di CO₂ non emessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli edifici privati: 100 kg/anno di CO₂ non emessa = 1,5 m² di Sul fino ad un max di 30 m² di Sul; - per gli edifici di proprietà comunale: 100 kg/anno di CO₂ non emessa = 2 m² di Sul.

[...]

OBIETTIVO IDENTITÀ	
Azioni strategiche	Azioni puntuali
Promozione degli orti e dell'arte in città	<p>Obiettivo: favorire l'agricoltura in centro urbano con la predisposizione di orti o simili, in aree pubbliche non utilizzate o marginali, o in aree private, con impegno di mantenimento per almeno 8 anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 m² attrezzati in aree pubbliche = 8 m² di Sul; - 100 m² attrezzati in aree private = 1,5 m² di Sul. <p>- Interventi finalizzati alla migliore utilizzazione degli orti esistenti, del valore pari ad almeno il 60% del valore di monetizzazione delle aree interessate = 1 m² di Sul.</p> <p>Obiettivo: realizzazione di installazioni d'arte contemporanea valutate dal Comitato scientifico del "Museo all'aperto della città di Faenza (MAP)", in aree pubbliche o aperte di uso</p>

	<p>pubblico. Tali interventi determinano fino ad un massimo di 30 m²: - 1 m² di Sul per ogni quota di intervento pari al valore di monetizzazione/m² delle aree interessate dall'intervento artistico.</p>
--	---

Argomento: INTEGRAZIONE DELLA NORMA SULLE FASCE DI RISPETTO STRADALI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 25.2 [*Impianti e infrastrutture - Fasce di rispetto stradali*].

Osservazione in sintesi: Integrazioni a maggiore specificazione della disciplina edilizia in fascia di rispetto stradale.

Si ritiene opportuno esplicitare che nel caso in cui la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" individui graficamente le fasce di rispetto in attuazione all'art. 11.5 PTCP, anche per la parte eccedente l'ampiezza prevista dal Codice della Strada dovranno essere rispettate le norme del Codice stesso, fermo restando che non dovrà essere acquisito il parere dell'ente competente sull'infrastruttura. Si chiarisce altresì che in tale parte di fascia eccedente sono in ogni caso sempre ammessi i cambi di destinazione d'uso consentiti dalle norme di zona.

Proposta di modifica - 02 (P.2)

L'art. 25.2 [*Impianti e infrastrutture - Fasce di rispetto stradali*] viene integrato così come di seguito riportato (**AII. 1**)

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 25.2

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

2. Fasce di rispetto stradali

Nel caso in cui le fasce di rispetto stradali non siano indicate nelle Tavv. C.2 "Tavola dei vincoli", si applicano ai fini dell'edificabilità le norme del Codice della Strada.

Le fasce di rispetto comprendono le relative pertinenze al servizio della viabilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali, barriere acustiche, sistemazioni a verde, viali alberati, parcheggi alberati, ecc.

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 25.2

Art. 25 Impianti e infrastrutture

[...]

2. Fasce di rispetto stradali

Nel caso in cui le fasce di rispetto stradali non siano indicate nelle Tavv. C.2 "Tavola dei vincoli", si applicano ai fini dell'edificabilità le norme del Codice della Strada.

Nel caso in cui la suddetta Tav. C.2 individui graficamente le fasce di rispetto, anche per la parte eccedente l'ampiezza prevista dal CdS dovranno essere rispettate le norme del Codice stesso, fermo restando che non dovrà essere acquisito il parere dell'ente competente sull'infrastruttura. In tale parte di fascia eccedente sono in ogni caso sempre ammessi i cambi di destinazione d'uso consentiti dalle norme di zona.

Le fasce di rispetto comprendono le relative pertinenze al servizio della viabilità quali piste ciclabili, percorsi pedonali, barriere acustiche, sistemazioni a verde, viali alberati, parcheggi alberati, ecc.

Argomento: INTEGRAZIONE DELLE NORME FINALI E TRANSITORIE

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 32.1 [*Norme finali e transitorie - Esistenza delle costruzioni*].

Osservazione in sintesi: Integrazioni alla norma transitoria per il "traghettamento" di interventi edilizi in linea con le finalità di recupero funzionale del patrimonio edilizio rurale abbandonato nei Comuni di collina per le esigenze abitative dei proprietari.

Con riferimento alla nota del Sindaco del Comune di Casola Valsenio Prot. n. 51.462 del 31.08.2017, si ritiene che gli argomenti trattati rivestano carattere generale nei Comuni di collina tale da intervenire a livello normativo integrando la norma finale e transitoria di cui all'art. 32.1. In particolare, cogliendo le motivazioni e le finalità espresse dall'Amministrazione casolana, tese a favorire il presidio del territorio rurale attraverso il recupero del patrimonio edilizio abbandonato nel caso di comprovate esigenze abitative della proprietà, si intende consentire un congruo grado di continuità alle iniziative intraprese sulla base del previgente PRG, mantenendo la possibilità di intervenire in base a progetti formalmente già valutati prima dell'adozione del RUE Intercomunale anche al di fuori dei titoli abilitativi tipici (valutazioni e richieste preventive, pareri CQAP, ecc.) purchè risultanti da documentazione agli atti.

Nel caso in cui la documentazione di supporto non sia costituita da un titolo edilizio presentato con completezza alla data di adozione del RUE (caso questo già trattato dall'art. 32.7 delle NdA), dovranno comunque essere rispettate le regole di progettazione degli elementi architettonici e di finitura di cui all'art. 12.2 [*Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione*]. A titolo esemplificativo, potranno essere presentati titoli per ristrutturazione e/o accorpamenti all'epoca consentiti dai previgenti PRG, ma rispettando quanto previsto dal RUE Intercomunale in materia, ad esempio, di finiture, materiali utilizzabili, divieto di terrazzi in falda, ecc.

Per edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola dovranno essere applicate anche le condizioni di cui all'art. 12.5 previste nel caso di aumento di unità immobiliare.

La suddetta possibilità potrà essere esercitata entro un anno dalla data di approvazione del RUE.

Rimane ferma la prevalenza delle previsioni contenute nelle Schede progetto di cui all'elaborato P.1

Si ritiene che l'insieme delle disposizioni, per le finalità sopra enunciate e per il carattere transitorio della norma finalizzata a "traghettare" nel breve periodo interventi edilizi che rientrano nella casistica sopra delineata, non contrastino con gli indirizzi del Piano adottato.

Proposta di modifica - 03 (P.2)

L'art. 31.1 [*Norme finali e transitorie - Esistenza delle costruzioni*] viene integrato così come di seguito riportato (**AII. 1**)

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 32.1

Art. 32 Norme finali e transitorie

1. Esistenza delle costruzioni

L'esistenza delle costruzioni e delle funzioni alle date previste nelle presenti norme deve risultare da atti comunali o, in subordine, da atti catastali, o in loro mancanza, da atti facenti prova sino a querela di falso; si considerano esistenti tanto le costruzioni oggetto di titolo abilitativo edilizio ed ultimate entro tale data (l'ultimazione deve risultare dai medesimi atti sopra citati) quanto le costruzioni oggetto di domanda di sanatoria presentate entro tale data sempreché poi il titolo sia conseguito. In difetto della documentazione o dei titoli di cui sopra le costruzioni si considerano, agli effetti del presente articolo, come non esistenti. L'esistenza delle destinazioni d'uso alle date previste nelle presenti norme può risultare anche da licenza d'uso o altri atti dell'Amministrazione comunale.

Qualora non diversamente specificato dalle norme, l'esistenza degli edifici e relative superfici, nonché delle funzioni, deve essere verificata alla data di adozione del RUE.

Gli edifici visibili nelle tavole grafiche possono essere non correttamente rispondenti alla situazione reale: in questi casi si tiene conto della situazione di fatto esistente, per la quale dovranno comunque sussistere le condizioni di regolarità edilizia.

Nel caso di fienili in territorio rurale acquistati dopo la data di approvazione del previgente PRG ed entro il 31.12.2015 è possibile presentare con completezza -entro un anno dalla data di approvazione del RUE- il progetto di interventi in base alle NdA del previgente PRG, con il limite di una unica unità abitativa, a condizione che i relativi lavori siano iniziati nei termini stabiliti dal titolo abilitativo.

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 32.1

Art. 32 Norme finali e transitorie

1. Esistenza delle costruzioni

L'esistenza delle costruzioni e delle funzioni alle date previste nelle presenti norme deve risultare da atti comunali o, in subordine, da atti catastali, o in loro mancanza, da atti facenti prova sino a querela di falso; si considerano esistenti tanto le costruzioni oggetto di titolo abilitativo edilizio ed ultimate entro tale data (l'ultimazione deve risultare dai medesimi atti sopra citati) quanto le costruzioni oggetto di domanda di sanatoria presentate entro tale data sempreché poi il titolo sia conseguito. In difetto della documentazione o dei titoli di cui sopra le costruzioni si considerano, agli effetti del presente articolo, come non esistenti. L'esistenza delle destinazioni d'uso alle date previste nelle presenti norme può risultare anche da licenza d'uso o altri atti dell'Amministrazione comunale.

Qualora non diversamente specificato dalle norme, l'esistenza degli edifici e relative superfici, nonché delle funzioni, deve essere verificata alla data di adozione del RUE.

Gli edifici visibili nelle tavole grafiche possono essere non correttamente rispondenti alla situazione reale: in questi casi si tiene conto della situazione di fatto esistente, per la quale dovranno comunque sussistere le condizioni di regolarità edilizia.

Nel caso di fienili in territorio rurale acquistati dopo la data di approvazione del previgente PRG ed entro il 31.12.2015 è possibile presentare con completezza -entro un anno dalla data di approvazione del RUE- il progetto di interventi in base alle NdA del previgente PRG, con il limite di una unica unità abitativa, a condizione che i relativi lavori siano iniziati nei termini stabiliti dal titolo abilitativo.

Nel territorio rurale dei Comuni di collina -per comprovate esigenze abitative familiari della proprietà- in base alla documentazione agli atti alla data di adozione del RUE ed entro un anno dalla data di approvazione dello stesso, è possibile presentare titoli edilizi in conformità agli interventi di trasformazione edilizia già valutati positivamente dall'UTC e/o dalla CQAP in base al previgente PRG, fermo restando che gli stessi dovranno essere adeguati ai contenuti dell'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione] per la parte attinente ai criteri di progettazione degli elementi architettonici e di finitura. Per edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola dovranno essere applicate le condizioni di cui all'art. 12.5 previste nel caso di aumento di unità immobiliare.

Argomento: PRECISAZIONE DELLA NORMA PER LE AREE OGGETTO DI STRUMENTI ATTUATIVI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 11.3 [*Aree urbane disciplina specifica - Aree oggetto di strumenti attuativi*].

Osservazione in sintesi: Precisazione sull'applicazione della norma sulle distanze negli strumenti attuativi decaduti.

Ai fini di chiarire l'applicazione delle norme sulle distanze fra costruzioni nei comparti oggetto di strumenti attuativi si integra l'art. 11.3 nei termini di cui allegato (**AII. 1**). Tale esplicitazione normativa è coerente a rendere flessibile la disciplina in linea con il principio di "liberalizzazione" sulle distanze che rappresenta uno dei principi fondamentali del RUE.

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 11.3

Art. 11 Aree urbane a disciplina specifica

[...]

3. Aree oggetto di strumenti attuativi

[...]

- Aree oggetto di strumenti attuativi in corso di validità alla data di adozione del RUE non individuati con apposita perimetrazione nelle Tavv. P.3 "Progetto".

In tali aree fino alla scadenza della convenzione, gli interventi si applicano nel rispetto di quanto stabilito dallo strumento attuativo.

Nell'ambito degli strumenti attuativi di cui al presente comma, è possibile apportare varianti ai piani attuativi nel rispetto dei volumi, delle superfici, del dimensionamento delle aree pubbliche o di uso pubblico definite dai piani stessi e nel rispetto del sistema delle prestazioni di cui al Titolo VII, art. 26 [*Obiettivi di qualità - Prestazioni minime nel centro urbano*].

Le suddette varianti potranno interessare anche l'adeguamento degli usi a quelli ammessi dalle norme di zona.

Resta fermo quanto previsto all'art. 32.7 [*Norme finali e transitorie - Norma transitoria*].

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 11.3

Art. 11 Aree urbane a disciplina specifica

[...]

3. Aree oggetto di strumenti attuativi

[...]

- Aree oggetto di strumenti attuativi in corso di validità alla data di adozione del RUE non individuati con apposita perimetrazione nelle Tavv. P.3 "Progetto".

In tali aree fino alla scadenza della convenzione, gli interventi si applicano nel rispetto di quanto stabilito dallo strumento attuativo.

Nell'ambito degli strumenti attuativi di cui al presente comma, è possibile apportare varianti ai piani attuativi nel rispetto dei volumi, delle superfici, del dimensionamento delle aree pubbliche o di uso pubblico definite dai piani stessi e nel rispetto del sistema delle prestazioni di cui al Titolo VII, art. 26 [*Obiettivi di qualità - Prestazioni minime nel centro urbano*].

Le suddette varianti potranno interessare anche l'adeguamento degli usi a quelli ammessi dalle norme di zona.

Fermo restando l'obbligo di rispettare le norme di legge sulla distanza tra pareti finestrate, è possibile attuare direttamente la disciplina sulle distanze prevista dal RUE: in questo caso occorre l'assenso dei proprietari dell'interno comparto qualora lo strumento attuativo non sia decaduto e solo se l'applicazione delle nuove norme sulle distanze abbia incidenza sui lotti confinanti.

Resta fermo quanto previsto all'art. 32.7 [*Norme finali e transitorie - Norma transitoria*].

Argomento: INTEGRAZIONE DELLA NORMA RELATIVA AGLI AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 15 [Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico].

Osservazione in sintesi: Integrazione della norma ai fini di una maggiore coerenza con i principi sul recupero dei fabbricati in territorio rurale.

In materia di recupero per l'uso abitativo di fabbricati di servizio dell'attività agricola il RUE prevede in linea generale la possibilità di intervenire su edifici che non siano di valore. Tali fabbricati -se di valore- possono essere trasformati in abitazione solamente rispettando regole di progetto individuate analiticamente all'art. 59 dell'elaborato Tav. P.5 che consentano la conservazione degli elementi tipologici originali: ad esempio il volume abitativo dovrà rispondere al principio di reversibilità, dovrà essere compreso all'interno del volume originario ed essere percettivamente indipendente da esso. Tale approccio normativo tende ad incentivare il corretto recupero dei vecchi fienili come premialità a seguito del rispetto di regole architettoniche.

L'integrazione normativa consente di applicare tale possibilità anche negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" per una maggiore coerenza con le finalità di conservazione dei fabbricati di servizio di valore.

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 15

Art. 15 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (°)

[...]

3. Limiti per gli edifici non funzionali all'attività agricola

L'ampliamento delle case coloniche/civili, a parità di ogni altra condizione di cui all'art. 12 [Disposizioni comuni], è ridotto a 50 m²: in alternativa è possibile utilizzare per la funzione abitativa una Sul massima di 100 m² all'interno dei ~~edi~~ servizi ~~non di valore:~~ ~~tale~~ possibilità di utilizzo abitativo dei servizi rimane anche in presenza, nell'ambito del nucleo edilizio, di fabbricati abitativi di valore non suscettibili di ampliamento ai sensi dell'art. 12.5 [Disposizioni comuni - Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola].

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 15

Art. 15 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (°)

[...]

3. Limiti per gli edifici non funzionali all'attività agricola

L'ampliamento delle case coloniche/civili, a parità di ogni altra condizione di cui all'art. 12 [Disposizioni comuni], è ridotto a 50 m²: in alternativa è possibile utilizzare per la funzione abitativa una Sul massima di 100 m² all'interno dei servizi.

La suddetta possibilità di utilizzo abitativo dei servizi rimane anche in presenza -nell'ambito del nucleo edilizio- di fabbricati abitativi di valore, non suscettibili di ampliamento ai sensi dell'art. 12.5 [Disposizioni comuni - Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola].

Argomento: MODIFICA DELLA NORMA SULLE ALTERNATIVE ALLA PIANTUMAZIONE DI ALBERI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione", art. 26.5 [*Prestazioni minime nel centro urbano - Alternative al sistema prestazionale*] comma 3b "Alberature".

Osservazione in sintesi: Modifica della norma per non incentivare la piantumazione di arbusti in aree pubbliche per motivi di sicurezza urbana e decoro.

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 26.5.3b

Art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano

[...]

5. Alternative al sistema prestazionale

Nei casi di cui ai successivi punti, qualora non si riesca a raggiungere -nell'area di intervento- l'obiettivo prestazionale descritto nei commi precedenti sarà possibile, previo giudizio di ammissibilità dell'UTC, procedere alle seguenti prestazioni equivalenti a distanza:

[...]

3b. Alberature (rif. Parte II - Titolo V e art. 75/11 della Tav. P.5)

Il verde mancante può essere compensato con le seguenti alternative:

- 1 albero mancante = 2 alberi d'alto fusto in area pubblica o privata oppure 1 albero di alto fusto qualora piantato in sostituzione di alberi lungo i viali in centro urbano o che comportino la realizzazione di aiuole con eliminazione di superfici impermeabili;
- 3 arbusti mancanti = ~~6 arbusti~~ 0,5 alberi d'alto fusto in area pubblica;
- 1 albero mancante = 20 metri lineari di rete ecologica o di siepe autoctona.

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 26.5.3b

Art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano

[...]

5. Alternative al sistema prestazionale

Nei casi di cui ai successivi punti, qualora non si riesca a raggiungere -nell'area di intervento- l'obiettivo prestazionale descritto nei commi precedenti sarà possibile, previo giudizio di ammissibilità dell'UTC, procedere alle seguenti prestazioni equivalenti a distanza:

[...]

3b. Alberature (rif. Parte II - Titolo V e art. 75/11 della Tav. P.5)

Il verde mancante può essere compensato con le seguenti alternative:

- 1 albero mancante = 2 alberi d'alto fusto in area pubblica o privata oppure 1 albero di alto fusto qualora piantato in sostituzione di alberi lungo i viali in centro urbano o che comportino la realizzazione di aiuole con eliminazione di superfici impermeabili;
- 3 arbusti mancanti = 0,5 alberi d'alto fusto in area pubblica;
- 1 albero mancante = 20 metri lineari di rete ecologica o di siepe autoctona.

Argomento: APPLICAZIONE DELLE DEFINIZIONI TECNICHE UNIFORMI (DTU) DI CUI ALL'ALLEGATO II DELLA DGR 922 DEL 28.06.2017 - DEFINIZIONE DEI PARAMETRI IDONEI AD ASSICURARE L'EQUIVALENZA TRA LE CAPACITA' EDIFICATORIE AMMESSE DALLO STRUMENTO PRIMA E DOPO L'ADEGUAMENTO.

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.2 "Norme di attuazione" e la Tav. P.5 "Attività edilizia e regolamenti".

Osservazione in sintesi: Con DGR 922/2017 la Regione Emilia Romagna ha recepito le Definizioni Tecniche Uniformi (DTU) di cui all'allegato I dell'intesa di Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali del 20 ottobre 2016. I Comuni devono recepire le nuove DTU entro 180 giorni dall'entrata in vigore della suddetta DGR o quantomeno devono adeguare alle nuove DTU, contrassegnate da asterisco, gli atti con i quali curarono il recepimento delle precedenti definizioni tecniche uniformi.

Per gli strumenti urbanistici già adottati alla data di entrata in vigore della DGR 922/2017, quale il presente RUE, l'adeguamento alle DTU contrassegnate da asterisco deve essere compiuto prima dell'approvazione, senza la necessità della ripubblicazione dello Strumento.

La sostituzione delle DTU utilizzate nel testo adottato e conformi alla precedente DGR 279 del 04.02.2010 con le nuove DTU comporterebbe la completa revisione degli indici e dei parametri con la materiale impossibilità di determinare gli effetti quantitativi nell'applicazione del RUE senza poter garantire a priori l'equivalenza delle potenzialità edificatorie esprimibili dal Piano adottato. Per quanto sopra si ritiene opportuno -in linea con le potenzialità espresse dalla DGR 922/2017- operare l'adeguamento alle nuove DTU mediante la definizione di parametri correttivi che garantiscano l'equivalenza tra le capacità edificatorie ammesse dal RUE in approvazione rispetto al testo adottato nei termini di cui all'allegato (AII. 1 e 2). Sono stati inoltre sostituite le abbreviazioni di alcune definizioni con i corrispondenti nuovi acronimi (es. Sq = SCO, Sf = SF).

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Artt. 2.1 e 2.2

Art. 2 Definizioni e specificazioni di parametri

1. Finalità

Ai fini dell'applicazione del RUE, le definizioni dei parametri derivano direttamente dalle disposizioni regionali in materia di definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia (DAL n. [279/2010 e s.m.i.](#)), con le specificazioni di cui al comma 2 e, con le definizioni integrative di cui al comma 3.

2. Specificazioni

[...]

- Altezza dei fronti (Hf) e altezza massima dell'edificio (H max)

La verifica dell'altezza massima (H max) dell'edificio si effettua sulla media tra le altezze dei fronti (Hf) del fabbricato=

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Artt. 2.1 e 2.2

Art. 2 Definizioni e specificazioni di parametri

1. Finalità

RUE Intercomunale

Controdeduzione all'osservazione n. 60

Ai fini dell'applicazione del RUE, le definizioni dei parametri derivano direttamente dalle disposizioni regionali in materia di definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia (DGR n.922/2017), con le specificazioni di cui al comma 2, con le definizioni integrative di cui al comma 3 e con le disposizioni di raccordo di cui al comma 8 dell'art. 32 [Norme finali e transitorie].

2. Specificazioni

[...]

- Altezza dei fronti (Hf) e altezza massima dell'edificio (H max)

La verifica dell'altezza massima (*H max*) dell'edificio si effettua sulla media tra le altezze dei fronti (*Hf*) del fabbricato, considerando in ogni fronte -per i tetti inclinati- la quota più alta della linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura. Per le coperture piane l'*H max* è determinata dalla quota di estradosso della copertura stessa, alla quale è possibile aggiungere l'altezza di parapetti pieni fino a 1,20 m.

AII. 2

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" Art. 32

Art. 32 Norme finali e transitorie

[...]

7. Norma transitoria

[...]

AII. 2

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" Art. 32

Art. 32 Norme finali e transitorie

[...]

7. Norma transitoria

[...]

8. Disposizioni per raccordare le definizioni dei parametri del RUE con le definizioni tecniche uniformi regionali (DTU) ai fini dell'invarianza delle capacità edificatorie -anche dopo l'approvazione- del RUE adottato

- Per Sul si intende la ST (comprese le tettoie) ad esclusione di piani interrati, balconi, terrazze scoperte, spazi con altezza inferiore a 1,80 m, volumi o vani tecnici, scale di sicurezza esterne, pensiline.
- Per Su si intende la SU di cui alle DTU potendo aggiungere le superfici di logge, balconi e scale interne.
- Ai volumi realizzabili in applicazione del RUE, da intendersi come volumi totali (VT), possono sempre aggiungersi quelli determinati da eventuali parti interrato; tali parti dovranno essere escluse nel computo dei volumi esistenti.

Argomento: RECEPIMENTO DELLO SCHEMA DEL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO DI CUI ALL'ALLEGATO I DELLA DGR 922 DEL 28.06.2017.

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

Osservazione in sintesi: Con DGR 922/2017 la Regione Emilia Romagna ha richiamato l'adempimento in capo ai Comuni inerente la conformazione del proprio Regolamento Edilizio o del RUE allo schema di regolamento edilizio-tipo in coerenza ai contenuti dell'intesa di Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali del 20 ottobre 2016.

Per tale ragione la Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" contiene la "Tavola di corrispondenza tra l'indice generale del regolamento edilizio-tipo e l'indice degli elaborati normativi del RUE Intercomunale (Tav. P.2 e Tav. P.5)", riportando per ognuna delle Parti, dei Titoli e dei Capi previsti dal medesimo schema, l'indicazione dei corrispondenti Titoli e articoli del RUE Intercomunale. Tale variazione costituisce anch'esso atto di recepimento nei termini di cui alla DGR stessa (**All. 1**).

Stato controdedotto

Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"

Tavola di corrispondenza tra l'indice generale del regolamento edilizio-tipo di cui all'intesa siglata in Conferenza unificata il 20.10.2016 e l'indice degli elaborati normativi (Tav. P.2 e Tav. P.5) del RUE Intercomunale.

N.B: Nella sottostante tabella ad ogni articolo di Regolamento edilizio tipo sono associati gli articoli della Tav. P.2 e della Tav. P.5 nell'ambito dei quali sono trattati gli argomenti in oggetto.

Regolamento edilizio-tipo	Tav. P.2 Norme di attuazione	Tav. P.5 Attività edilizia e procedimenti
<p>PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA</p>	<p>art. 2 Definizione e specificazione di parametri; art. 32 Norme finali e transitorie; art. 3 Usi del territorio; art. 4 Tipi di intervento; art. 5 Centro storico; art. 6 Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico; art. 12 Disposizioni comuni; art. 14 Aree di valore naturale e ambientale; art. 15 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; art. 16 Ambiti agricoli periurbani; art. 22 Natura e paesaggio; art. 23 Storia e archeologia; art. 24 Sicurezza del territorio; art. 25 Impianti e infrastrutture;</p>	<p><i>Parte I - Disciplina generale</i> <u>TITOLO I - Titoli abilitativi e procedure:</u> art. 1 Titoli abilitativi edilizi; art. 2 Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA); art. 3 Segnalazione Certificata di Inizio Attività con inizio dei lavori differito (SCIA Differita); art. 4 Permesso di Costruire (PdC); art. 5 Procedura del Permesso di Costruire; art. 6 Permesso di Costruire in deroga; art. 8 Interventi non soggetti a titolo abilitativo edilizio; art. 9 Autorizzazione amministrativa e Procedura semplificata per piccoli interventi; art. 10 Progetti Unitari; art. 11 Procedura di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di iniziativa privata; art. 12 Procedura di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di iniziativa pubblica; art. 13 Procedura di approvazione dello Schema di Inquadramento Operativo (SIO) di iniziativa privata;</p> <p><i>Parte II - sostenibilità degli insediamenti</i> <u>TITOLO I - Accessibilità</u> art. 23 Finalità; art. 24 Adeguamento dei locali aperti al pubblico; art. 25 Precisioni sull'installazione dell'ascensore;</p> <p><i>Parte III - Disciplina particolare</i> <u>TITOLO II - Caratteristiche dei locali per funzioni residenziali</u> art. 72 Classificazione dei locali; art. 73 Caratteristiche dei locali di abitazione; art. 74 Requisiti di sicurezza contro le cadute e di resistenza ad urti e sfondamento;</p>
<p>PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA</p>		
<p>TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI</p>		
<p>Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi</p>		
<p>1. la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale;</p>	---	<p><i>Parte I - Disciplina generale</i> <u>TITOLO II - Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio</u> art. 14 Definizione e compiti; art. 15 Composizione e nomina; art. 16 Funzionamento; art. 17 Documento guida;</p>
<p>2. le modalità di gestione anche telematica delle pratiche edilizie, con specifiche tecniche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale;</p>	---	---
<p>3. Le modalità di coordinamento con il SUAP.</p>	---	---
<p>Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi</p>		
<p>1. autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati;</p>	---	---
<p>2. certificato di destinazione urbanistica;</p>	---	---
<p>3. proroga e rinnovo dei titoli abilitativi;</p>	---	---
<p>4. sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità;</p>	---	---
<p>5. contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni;</p>	---	<p><i>Parte I - Disciplina generale</i> <u>TITOLO III - Disciplina del Contributo di costruzione</u> art. 18 Condizioni generali;</p>

		art. 19 Quota di contributo commisurato agli oneri di urbanizzazione; art. 20 Quota di contributo commisurato al costo di costruzione; art. 21 Riduzione del contributo di costruzione per interventi di ristrutturazione in centro urbano; art. 22 Interventi di nuova costruzione o ristrutturazione di edilizia abitativa convenzionata;
6. Pareri preventivi;	---	<u>Parte I - Disciplina generale</u> <u>TITOLO I - Titoli abitativi e procedure:</u> art. 7 Valutazione preventiva;
7. Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali, in materia edilizia;	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO I - Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale</u> art. 71 Decoro generale;
8. modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio;	---	---
9. coinvolgimento e partecipazione degli abitanti;	---	---
10. concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili.	---	---
TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI		
Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori		
1. comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice, il direttore dei lavori, della sicurezza ecc.;	---	<u>Parte I - Disciplina generale</u> <u>TITOLO I - Titoli abitativi e procedure:</u> art. 5 Procedura del Permesso di Costruire;
2. comunicazioni di fine lavori;	---	---
3. occupazione di suolo pubblico;	---	---
4. comunicazioni di avvio delle opere relative a bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici ecc.	---	---
Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori		
1. principi generali dell'esecuzione dei lavori;	---	---
2. punti fissi di linea e di livello;	---	---
3. conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie;	---	---
4. cartelli di cantiere;	---	---
5. criteri da osservare per scavi e demolizioni;	---	---
6. misure di cantiere e eventuali tolleranze;	---	---
7. sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera;	---	---
8. ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici;	<u>TITOLO VI - Condizioni per le attività di trasformazione</u> art. 23 Storia e archeologia;	---
9. ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori.	---	---
TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI.		
Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio		
1. caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici;	<u>TITOLO IV - Disciplina del territorio rurale:</u> art. 12 Disposizioni comuni;	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO VII - Premialità (rif. art. 28,1 delle NdA)</u> art. 59 Utilizzo dei fienili e dei "casoni" di valore per funzioni diverse da quelle di servizio; <u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari:</u> art. 75/4 Condizioni per realizzare maggiori altezze nell'Ambito residenziale misto consolidato (rif. art. 7.3 delle NdA); art. 75/5 Modalità per la chiusura di tettoie e balconi esistenti (rif. art. 7.3 delle NdA);

		<p>art. 75/6 Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale (rif. art. 12.2 delle NdA) e "case sull'albero" per gli agriturismi (rif. art. 13.3 delle NdA);</p> <p>art. 75/7 Dimensionamento degli spazi di servizio negli edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola (rif. art. 12.5 delle NdA);</p> <p>art. 75/13 Tipologie insediative negli ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale (rif. art. 23.2 delle NdA);</p>
<p>2. requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo;</p>	<p><u>TITOLO VII - Obiettivi di qualità</u></p> <p>art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano;</p> <p>art. 27 Prestazioni minime nel territorio rurale;</p>	<p><u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u></p> <p><u>TITOLO II - Energia</u></p> <p>art. 26 Richiami normativi;</p> <p>art. 27 Requisiti in materia di ottimizzazione energetica;</p> <p>art. 28 Consumi energetici massimi negli edifici (rif. art. 26.3 lettera d. delle NdA);</p> <p>art. 29 Precisazioni in materia di fonti energetiche rinnovabili (FER);</p> <p>art. 30 Condizioni e sistemi alternativi/compensativi per la produzione di energia da FER negli edifici;</p> <p>art. 31 Bonus volumetrico;</p> <p>art. 32 Coibentazione negli edifici esistenti (rif. art. 2.2 delle NdA);</p> <p>art. 33 Norme di compatibilità urbanistica per la realizzazione di impianti ad energia solare;</p> <p>art. 34 Puntini di ricarica per veicoli ad alimentazione elettrica;</p> <p><u>TITOLO III - Bioedilizia e qualità ambientale</u></p> <p>art. 35 Aspetti generali;</p> <p>art. 36 Bioedilizia nelle tipologie prevalentemente residenziali e uffici;</p> <p>art. 37 Bioedilizia nelle tipologie specialistiche a destinazione produttiva/mista;</p> <p><u>TITOLO IV - Risorsa acqua</u></p> <p>art. 38 Generalità;</p> <p>art. 39 Trattamento acqua: laminazione (rif. art. 26.2 lettera a. delle NdA);</p> <p>art. 40 Riduzione dell'impatto edilizio: permeabilità del suolo (rif. art. 26.3 lettera a. delle NdA);</p> <p>art. 41 Riutilizzo dell'acqua piovana per usi non pregiati (rif. art. 26.3 lettera c. delle NdA);</p> <p>art. 42 Dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli edifici residenziali ed uffici;</p> <p>art. 43 Divieto di tombinare i fossi;</p> <p><u>TITOLO VI - Sicurezza del territorio</u></p> <p>art. 46 Elementi conoscitivi minimi in materia sismica in centro storico (rif. art. 5.6 delle NdA);</p> <p>art. 47 Adempimenti in aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda (rif. art. 24.5 delle NdA);</p> <p>art. 48 Adempimenti in materia di funzionalità del sistema di depurazione delle acque reflue (rif. art. 24.6 delle NdA);</p> <p>art. 49 Adempimenti in materia di rischio da allagamento in ambienti interrati (rif. art. 24.7 delle NdA);</p> <p>art. 50 Elementi conoscitivi minimi in materia di sicurezza idrogeologica in territorio rurale (rif. art. 27 delle NdA);</p>
<p>3. requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale;</p>	<p><u>Titolo III - Disciplina del centro urbano</u></p> <p>art. 5 Centro storico;</p> <p>art. 7 Ambito residenziale misto consolidato;</p> <p>art. 8 Ambito produttivo specializzato;</p> <p>art. 9 Ambito produttivo misto;</p> <p>art. 9 bis Ambito turistico -ricettivo;</p> <p><u>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</u></p> <p>art. 12. Disposizioni comuni;</p>	<p><u>Parte III - Disciplina particolare</u></p> <p><u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari:</u></p> <p>art. 75/4 Condizioni per realizzare maggiori altezze nell'Ambito residenziale misto consolidato (rif. art. 7.3 delle NdA);</p> <p>art. 75/6 Variabilità dei criteri di progettazione su edifici esistenti in territorio rurale (rif. art. 12.2 delle NdA) e "case sull'albero" per gli agriturismi (rif. art. 13.3 della NdA);</p>
<p>4. incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della</p>	<p><u>Titolo VIII - Incentivi e compensazioni</u></p> <p>art. 28 Disciplina generale;</p> <p>art. 29 Incentivi;</p> <p>art. 30 Compensazioni;</p>	<p><u>TITOLO III - Disciplina del contributo di costruzione</u></p> <p>art. 21 Riduzione del contributo di costruzione per interventi di ristrutturazione in centro urbano;</p> <p><u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u></p>

sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti;		<p><u>TITOLO II - Energia</u> art. 31 Bonus volumetrico;</p> <p><u>TITOLO VII - Premiabilità (rif. art. 28.1 delle NdA)</u> art. 51 Aspetti generali; art. 52 Bioefficienza energetica; art. 53 Sicurezza sismica; art. 54 Recupero dell'acqua piovana; art. 55 Installazione di colonnine per la ricarica elettrica dei veicoli; art. 56 Mutamenti di destinazione d'uso in centro urbano; art. 57 Tetti giardino; art. 58 Volumi vetriati sui lastrici solari; art. 59 Utilizzo dei fienili e dei "casoni" di valore per funzioni diverse da quelle di servizio; art. 60 Sconto sui diritti di segreteria per qualificati interventi di ceramica contemporanea;</p> <p><u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari:</u> art. 75/3 Agevolazioni per i cambi di destinazione d'uso (rif. art. 3.2 delle NdA);</p>
5. prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;	---	---
6. specificazioni sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale;	---	<p><u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO II - Caratteristiche dei locali per funzioni residenziali,</u> art. 72 Classificazione dei locali; art. 73 Caratteristiche dei locali di abitazione; art. 74 Requisiti di sicurezza contro le cadute e di resistenza ad urti e sfondamento;</p>
7. dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita");	---	---
8. prescrizioni per le sale da gioco l'istallazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa.	---	---
Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico		
1. strade;	<p><u>Titolo V - Disciplina delle dotazioni territoriali e dei poli funzionali</u> Art 18 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;</p>	---
2. portici;	---	---
3. piste ciclabili;	<p><u>Titolo V - Disciplina delle dotazioni territoriali e dei poli funzionali</u> Art 18 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;</p>	---
4. aree per parcheggio;	<p><u>Titolo V - Disciplina delle dotazioni territoriali e dei poli funzionali</u> Art 18 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti; art. 19 Attrezzature e spazi collettivi; <u>Titolo VII - Obiettivi di qualità</u> art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano;</p>	<p><u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari:</u> art. 75/1 Calcolo del parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico (rif. art. 26.2 lettera d. delle NdA);</p>
5. piazze e aree pedonalizzate;	---	---
6. passaggi pedonali e marciapiedi;	<p><u>Titolo V - Disciplina delle dotazioni territoriali e dei poli funzionali</u> Art 18 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;</p>	---
7. passi carrai ed uscite per autorimesse;	---	---
8. chioschi/dehors su suolo pubblico;	---	---
9. servitu pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebo/dehors posizionati su suolo pubblico e privato;	<p><u>Titolo III - Disciplina del centro urbano</u> art. 7 Ambito residenziale misto consolidato;</p>	---
10. recinzioni;	<p><u>Titolo VII - Obiettivi di qualità</u> art. 27 Prestazioni minime nel territorio rurale;</p>	---
11. numerazione civica.	---	---
Capo III - Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente		
1. aree verdi;	<p><u>Titolo VII - Obiettivi di qualità</u> art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano;</p>	---
2. parchi urbani e giardini di interesse storico e documentale;	<p><u>Titolo III - Disciplina del centro urbano</u> art. 11 Aree urbane a disciplina specifica;</p>	---

	<u>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</u> art. 17 Aree rurali a disciplina specifica;	
3. orti urbani;	<u>Titolo VIII - Incentivi e compensazioni</u> art. 30 Compensazioni;	---
4. parchi e percorsi in territorio rurale;	<u>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</u> art. 14 Aree di valore naturale e ambientale; <u>Titolo VI - Condizioni per le attività di trasformazione</u> art. 22 Natura e paesaggio;	---
5. sentieri;	---	---
6. tutela del suolo e del sottosuolo;	<u>Titolo VI - Condizioni per le attività di trasformazione</u> art. 23 Storia e archeologia; art. 24 Sicurezza del territorio;	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO IV - Risorsa acqua</u> art. 43 Divieto di tombinare i fossi; <u>TITOLO VI - Sicurezza del territorio</u> art. 47 Adempimenti in aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda (rif. art. 24.5 delle NdA); <u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari</u> art. 75/12 Condizioni minime di compatibilità per attività su aree scoperte;
Capo IV - Infrastrutture e reti tecnologiche		
1. approvvigionamento idrico;	<u>Titolo VII - Obiettivi di qualità</u> art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano;	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO IV - Risorsa acqua</u> art. 41 Riutilizzo dell'acqua piovana per usi non pregiati (rif. art. 26.3 lettera c. delle NdA); <u>TITOLO VII - Premialità (rif. art. 28.1 delle NdA)</u> art. 54 Recupero dell'acqua piovana;
2. depurazione e smaltimento delle acque;	<u>Titolo VI - Condizioni per le attività di trasformazione</u> art. 24 Sicurezza del territorio;	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO VI - Sicurezza del territorio</u> art. 48 Adempimenti in materia di funzionalità del sistema di depurazione delle acque reflue (rif. art. 24.6 delle NdA);
3. raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;	---	---
4. distribuzione dell'energia elettrica;	---	---
5. distribuzione del gas;	---	---
6. ricarica dei veicoli elettrici;	---	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO II - Energia</u> art. 34 Punti di ricarica per veicoli ad alimentazione elettrica; <u>TITOLO VII - Premialità (rif. art. 28.1 delle NdA)</u> art. 55 Installazione di colonnine per la ricarica elettrica dei veicoli;
7. produzione di energie da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento;	---	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO II - Energia</u> art. 26 Richiami normativi; art. 27 Requisiti in materia di ottimizzazione energetica; art. 28 Consumi energetici massimi negli edifici (rif. art. 26.3 lettera d. delle NdA); art. 29 Precisazioni in materia di fonti energetiche rinnovabili (FER); art. 30 Condizioni e sistemi alternativi/compensativi per la produzione di energia da FER negli edifici;
8. telecomunicazioni.	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO I - Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale</u> art. 68 Impianti ripetitori per telefonia cellulare;
Capo V - Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico		
1. pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi;	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO I - Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale</u> art. 61 Impianti di climatizzazione; art. 62 Antenne paraboliche; art. 63 Tende parasole; art. 64 Targhe professionali e piastrelle della numerazione civica; art. 65 Pulsantieri e cassette postali in centro storico e negli edifici di valore; art. 66 Insegne di esercizio (collocate sui fabbricati); art. 67 Totem pubblicitari (rif. art. 32.4 delle NdA); art. 69 Pergolati; art. 70 Annessi da giardino;

		art. 71 Decoro generale; <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari</u> art. 75/10 Elementi segnaletici o tecnologici di interesse pubblico;
2. facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio;	<u>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</u> art. 5 Centro storico; art. 6 Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico; <u>Titolo VIII - Incentivi e compensazioni</u> art. 30 Compensazioni; <u>Titolo IX - Attuazione e procedure</u> art. 31 Modalità di attuazione;	---
3. elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali;	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO III - Specificazioni e prescrizioni particolari</u> art. 75/5 Modalità per la chiusura di tettoie e balconi esistenti (rif. art. 7.3 delle NdA); art. 75/9 Elementi aggettanti;
4. allineamenti;	<u>Titolo I - Disposizioni generali</u> art. 2 Definizioni e specificazioni di parametri;	---
5. piano del colore;	---	---
6. coperture degli edifici;	---	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO VII - Premiabilità (rif. art. 28.1 delle NdA)</u> art. 57 Tetti giardino;
7. illuminazione pubblica;	---	---
8. griglie ed intercapedini;	---	---
9. antenne e impianti di condizionamento a servizio degli edifici e altri impianti tecnici;	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO I - Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale</u> art. 61 Impianti di climatizzazione; art. 62 Antenne paraboliche;
10. serramenti esterni degli edifici;	<u>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</u> art. 5 Centro storico; <u>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</u> Art. 12 Disposizioni comuni;	---
11. insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe;	---	<u>Parte III - Disciplina particolare</u> <u>TITOLO I - Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale</u> art. 63 Tende parasole; art. 64 Targhe professionali e piastrelle della numerazione civica; art. 66 Insegne di esercizio (collocate sui fabbricati); art. 67 Totem pubblicitari (rif. art. 32.4 delle NdA);
12. cartelloni pubblicitari;	---	---
13. muri di cinta;	---	---
14. beni culturali e edifici storici;	<u>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</u> art. 5 Centro storico; art. 6 Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico;	---
15. cimiteri monumentali e storici;	---	---
16. progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani.	---	---
Capo VI - Elementi costruttivi		
1. superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche;	<u>Titolo VII - Obiettivi di qualità</u> art. 26 Prestazioni minime nel centro urbano;	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO I - Accessibilità</u> art. 23 Finalità; art. 24 Adeguamento dei locali aperti al pubblico; art. 25 Precisazioni sull'installazione dell'ascensore;
2. serre bioclimatiche;	<u>Titolo I - Disposizioni generali</u> art. 2 Definizioni e specificazioni di parametri;	---
3. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici;	---	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO II - Energia</u> art. 33 Norme di compatibilità urbanistica per la realizzazione di impianti ad energia solare;
4. coperture, canali di gronda e pluviali;	<u>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</u> art. 5 Centro storico;	---
5. strade e passaggi privati e cortili;	<u>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</u> art. 5 Centro storico;	---
6. caveadi, pozzi luce e chiostre;	---	---
7. intercapedini e griglie di aerazione;	---	<u>Parte II - Sostenibilità degli insediamenti</u> <u>TITOLO III - Bioedilizia e qualità ambientale</u>

		art. 36 Bioedilizia nelle tipologie prevalentemente residenziali e uffici;
8. recinzioni;	<i>Titolo VII – Obiettivi di qualità</i> art. 27 Prestazioni minime nel territorio rurale;	---
9. materiali, tecniche costruttive degli edifici;	<i>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</i> art. 5 Centro storico; <i>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</i> Art. 12 Disposizioni comuni;	---
10. disposizioni relative alle aree di pertinenza;	<i>Titolo II - Disciplina dei tessuti storici</i> art. 5 Centro storico; <i>Titolo IV - Disciplina del territorio rurale</i> Art. 12 Disposizioni comuni;	---
11. piscine;	---	---
12. altre opere di corredo agli edifici.	---	---
TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO		
1. esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni e usi del territorio;	---	---
2. vigilanza durante l'esecuzione dei lavori;	---	---
3. sanzioni per violazioni delle norme regolamentari.	---	<i>Parte IV - Disposizioni finali</i> art. 76 Disposizioni Tecnico-Amministrative; art. 77 Sanzioni; art. 78 Criteri per la determinazione delle sanzioni da applicare agli accertamenti di conformità;
TITOLO V – NORME TRANSITORIE		
1. aggiornamento del regolamento	---	---

- - - Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. P.3 - Tavole di Progetto - - -

Sintesi del punto - 01 (P.3)

Cod. E

Argomento: CORREZIONI REFUSI GRAFICI ED INSERIMENTO DI DISTRIBUTORI CARBURANTE NEL COMUNE DI BRISIGHELLA

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.3 "Progetto" e in particolare la rappresentazione dei "Distributori di carburante" (art. 32.3) in Comune di Brisighella.

Osservazione in sintesi: Nelle tavole di progetto viene rettificata la rappresentazione dei distributori di carburante erroneamente inseriti e/o non cartograficamente rappresentati per mero errore cartografico.

L'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.1, per quanto concerne la frazione di Marzeno, viene corretto eliminando l'erronea rappresentazione del simbolo dei "Distributori di carburante" (art. 32.3) in area non riservata a tali impianti.

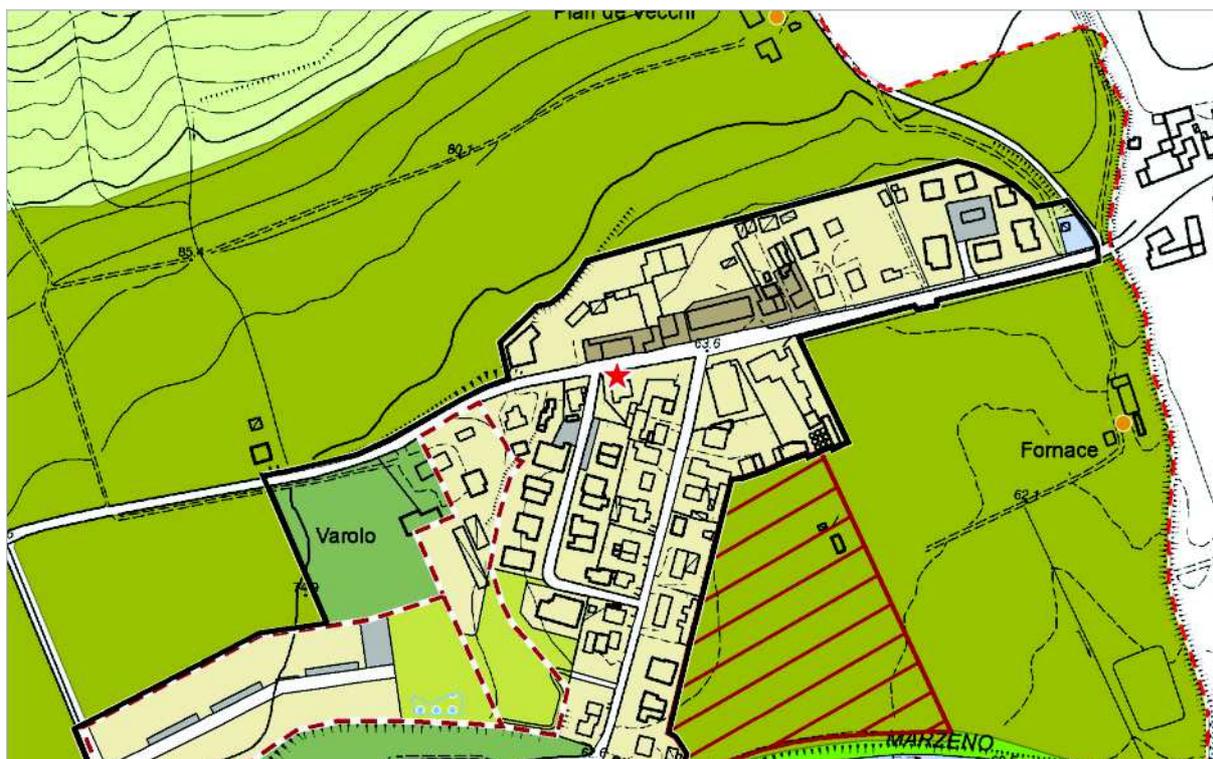
L'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 19.1 e l'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 19.3 vengono corretti restituendo i simboli non cartograficamente rappresentati per mero errore cartografico.

Proposta di modifica - 01 (P.3)

L'osservazione è accolta correggendo gli elaborati così come di seguito riportato (**All. 1 - 2 - 3**).

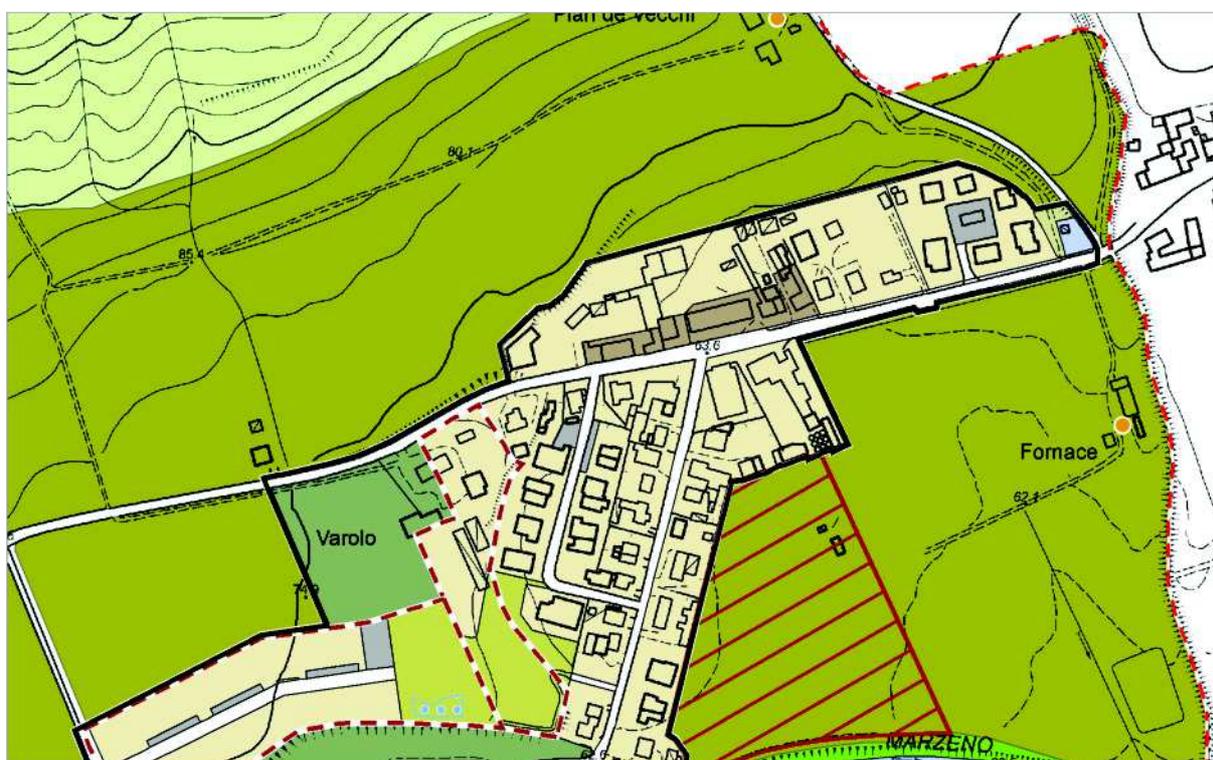
Stato adottato (non in scala)

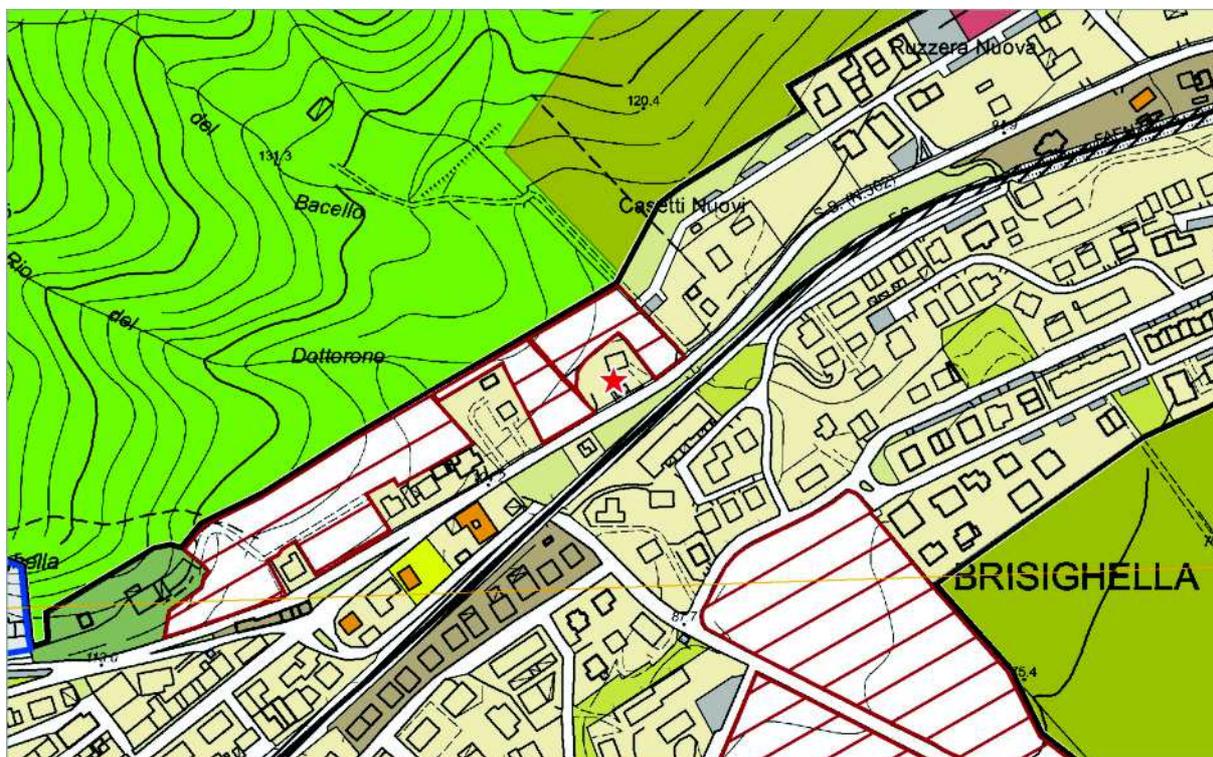
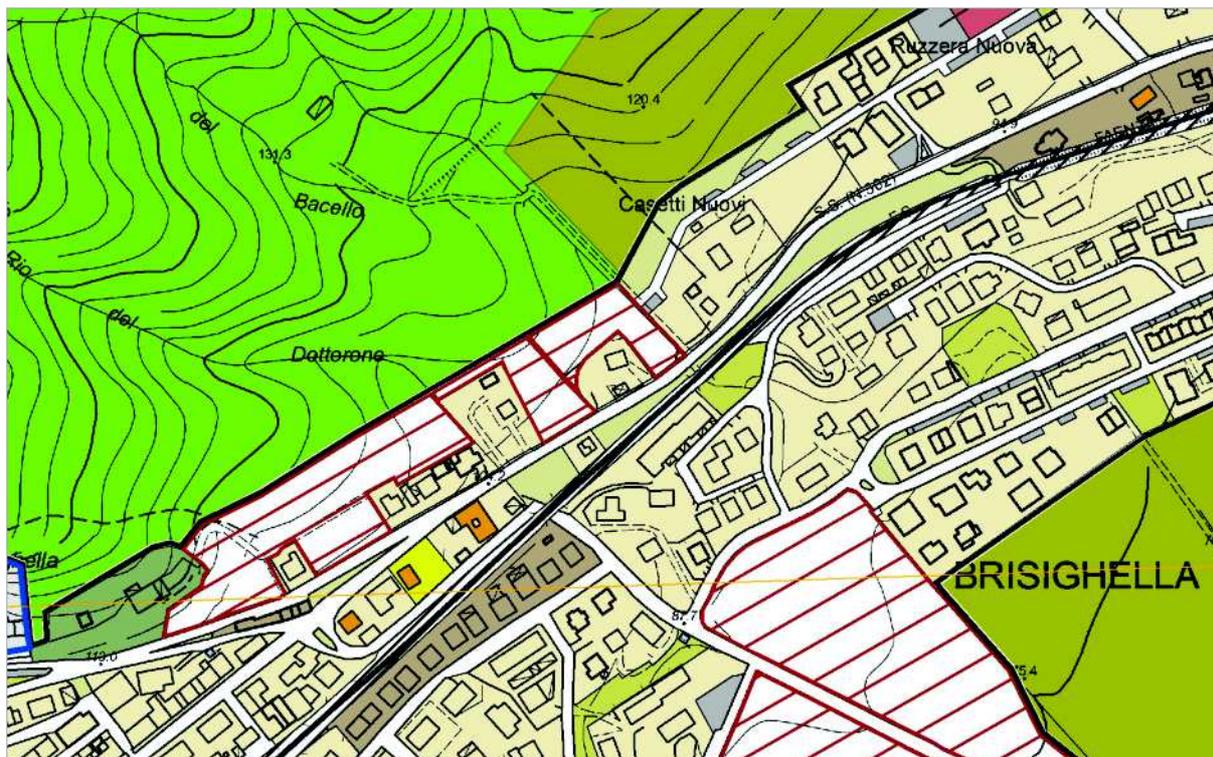
Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.1



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.1





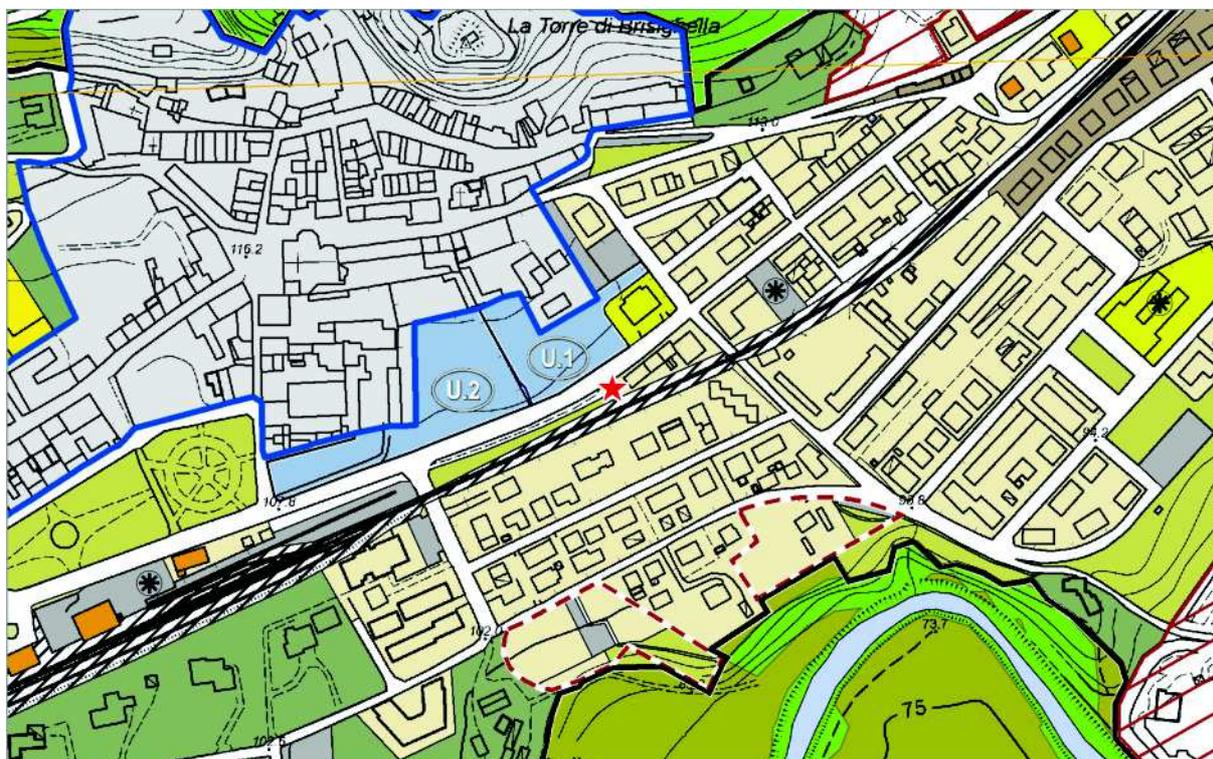
Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 19.3



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 19.3



Sintesi del punto - 02 (P.3)

Cod. M

Argomento: SOPPRESSIONE CIMITERO COMUNALE DELLA SAMOGGIA NEL COMUNE DI BRISIGHELLA

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.3 "Progetto" e in particolare la rappresentazione delle "Attrezzature e spazi collettivi" (art. 19.3) - "Cimiteri" in Comune di Brisighella.

Osservazione in sintesi: Nella tavola di progetto viene modificata la rappresentazione del cimitero comunale della Samoggia "soppresso" con apposita deliberazione.

L'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.4 e l'elaborato Tav. C.2_Tavola D.20 "Impianti e infrastrutture" vengono aggiornati in recepimento della Del. di CC n. 43 del 24.09.2015 del Comune di Brisighella che delibera la soppressione del cimitero comunale della Samoggia ai sensi degli artt. 96-99 del DPR 285/1990.

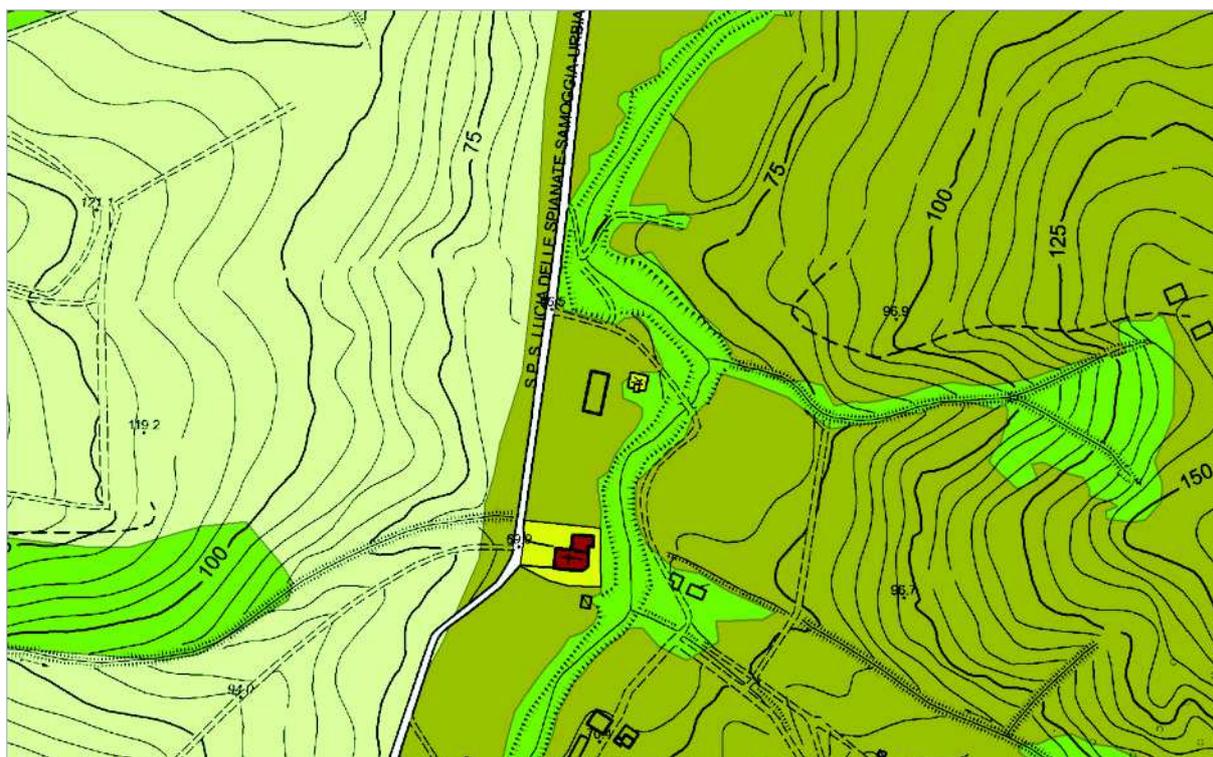
La presente modifica comporta l'eliminazione della rappresentazione cartografica del cimitero individuato nell'elaborato Tav. P.3 entro le "Attrezzature e spazi collettivi di livello comunale" e l'adeguamento dell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: impianti e infrastrutture" e relativa Scheda dei vincoli con l'eliminazione della relativa fascia di rispetto cimiteriale.

Proposta di modifica - 01 (P.3)

L'osservazione è accolta correggendo gli elaborati così come di seguito riportato (**All. 1 - 2**).

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.4



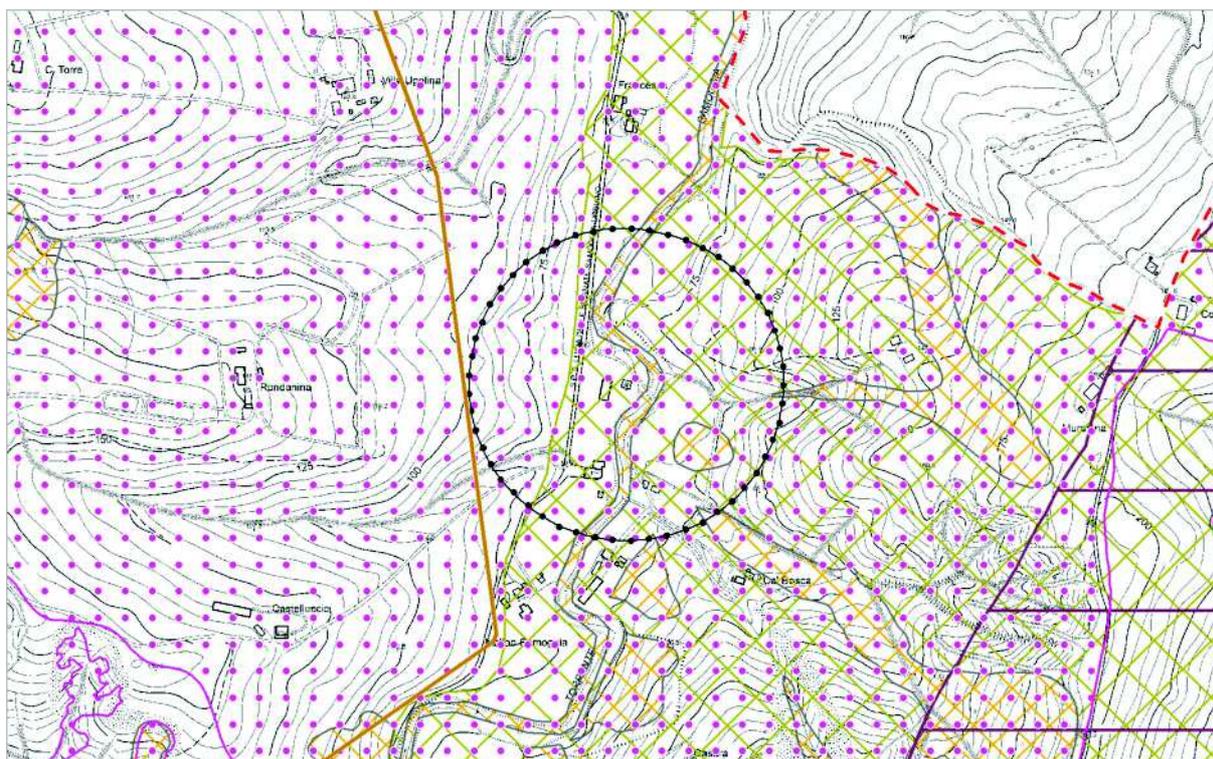
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 20.4



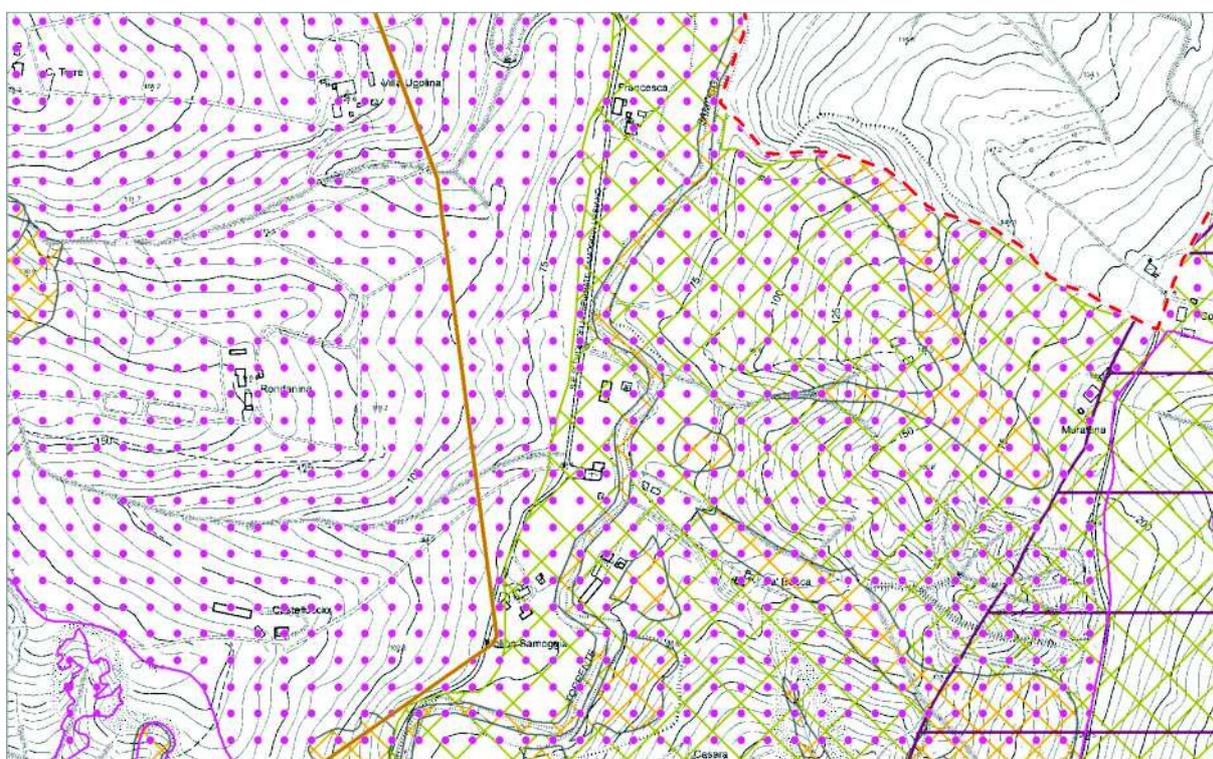
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.20



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.20



Argomento: RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DI UN'AREA POSTA NELL'AMBITO PRODUTTIVO MISTO NEL COMUNE DI CASOLA VALSENIO

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.3 "Progetto" e in particolare la rappresentazione di un'"Area per attrezzature tecniche, tecnologiche e altri servizi" (art. 18.4).

Osservazione in sintesi: Nella tavola di progetto viene rettificata la rappresentazione dell'area, catastalmente identificata dal Fg.7 e parte dei mappali 857 e 865, retinandola come "Ambito produttivo misto" (art. 9) .

In recepimento della Del. di CC n. 6 del 29.03.2017, la quale approva il "Piano delle alienazioni - anno 2017" riguardanti il territorio del Comune di Casola Valsenio, l'elaborato Tav. P.3_Tavola 17.2 viene aggiornato correggendo l'erronea rappresentazione dell'area catastalmente identificata dal Fg.7 e parte dei mappali 857 e 865 da "Area per attrezzature tecniche, tecnologiche e altri servizi" (art. 18.4) ad "Ambito produttivo misto" (art. 9).

Proposta di modifica - 03 (P.3)

L'osservazione è accolta correggendo l'elaborato così come di seguito riportato (**All. 1**).



Argomento: COMPLESSI E/O EDIFICI DI VALORE CULTURALE E TESTIMONIALE NEL COMUNE DI SOLAROLO

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. P.3 "Progetto" e in particolare la rappresentazione di n. 4 "Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico" (art. 6) in Comune di Solarolo.

Osservazione in sintesi: Nelle tavole di progetto vengono individuati, in coerenza con atti approvati dall'Amministrazione comunale, n. 4 complessi e/o edifici di valore culturale e testimoniale.

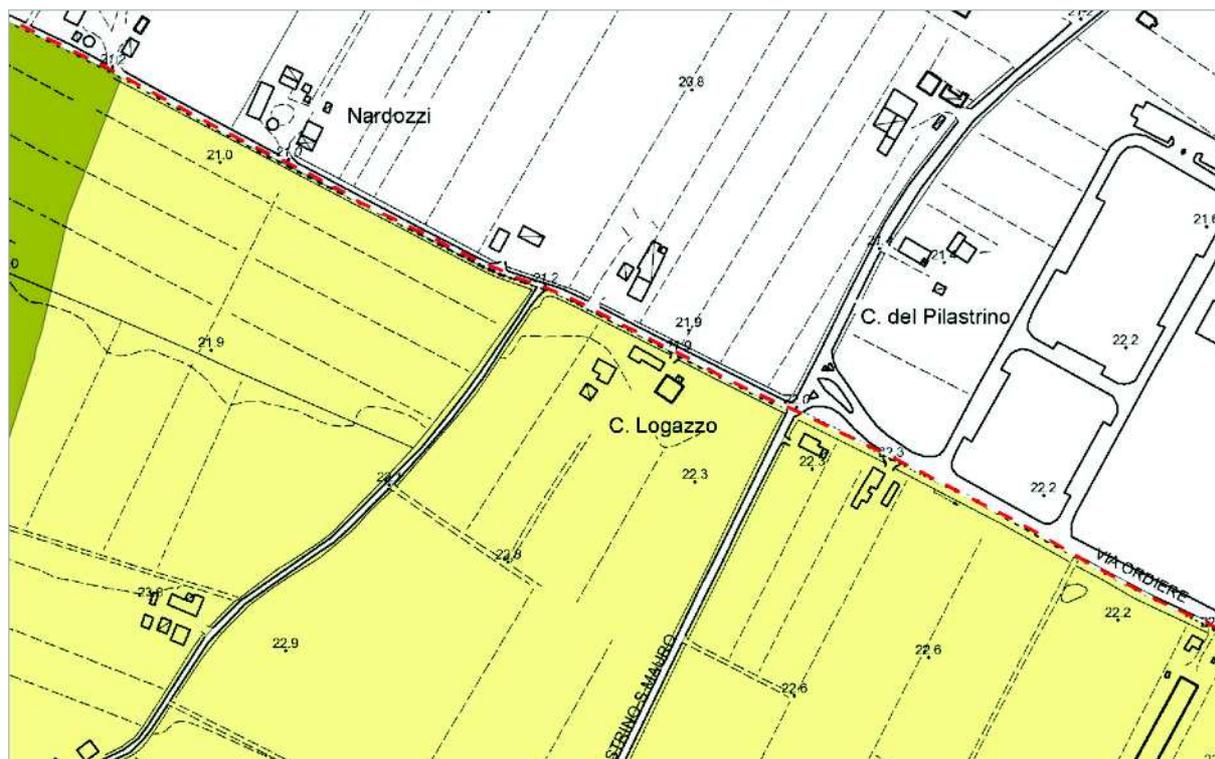
In recepimento delle Delibere di GC n. 115 del 22.08.2006 e n. 22 del 02.03.2005, delle Determine del Responsabile del Settore Sviluppo Economico e Gestione del Territorio n. 248 del 16.07.2010, n. 605 del 17.12.2013 e Prot. Gen. n. 5165 del 18.08.2007 del Comune di Solarolo, le quali sanciscono come "di valore culturale e testimoniale" singoli edifici e/o complessi che risultano in tutto o in parte esistenti nelle mappe catastali del 1937, si individuano coerentemente detti complessi negli elaborati Tav. P.3_Tavola 1.2, Tav. P.3_Tavola 1.4, Tav. P.3_Tavola 2.3, Tav. P.3_Tavola 6.2, integrando la rappresentazione di "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" (art. 13) con l'indicazione di "Complessi di valore culturale e testimoniale" (art. 6).

Proposta di modifica - 04 (P.3)

L'osservazione è accolta correggendo gli elaborati così come di seguito riportato (**All. 1**).

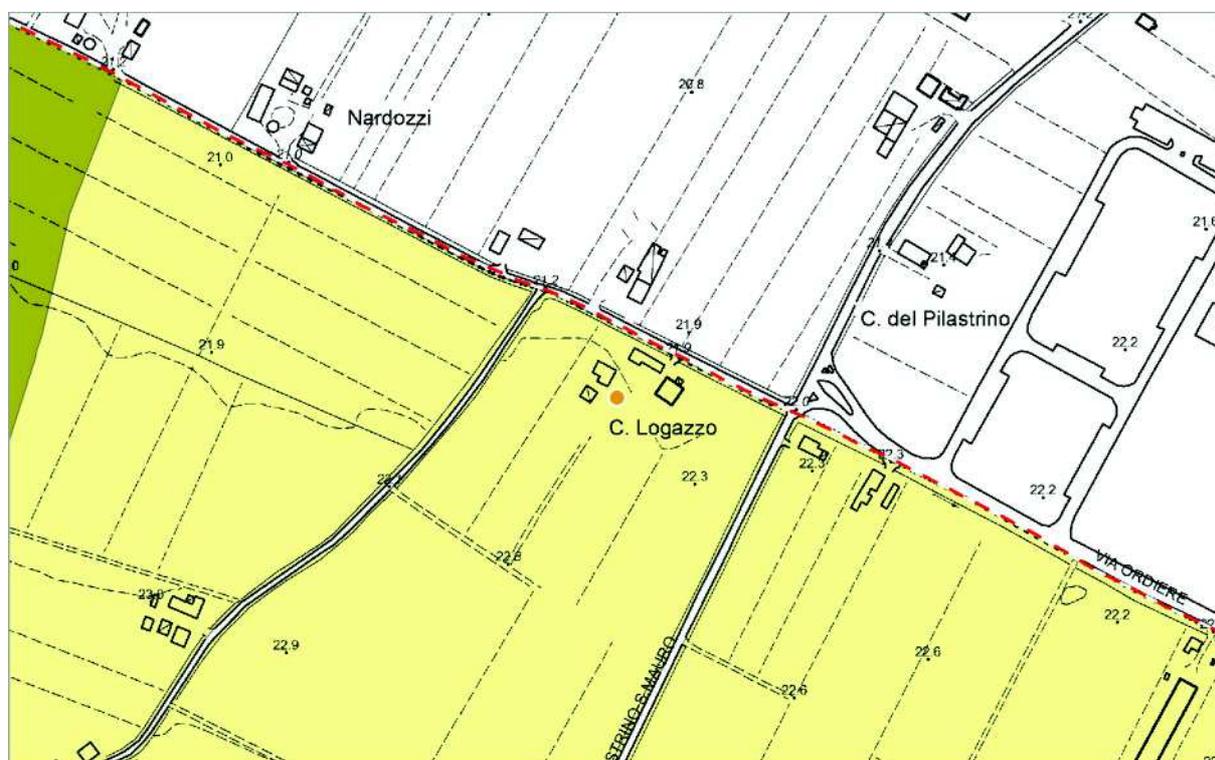
Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.2



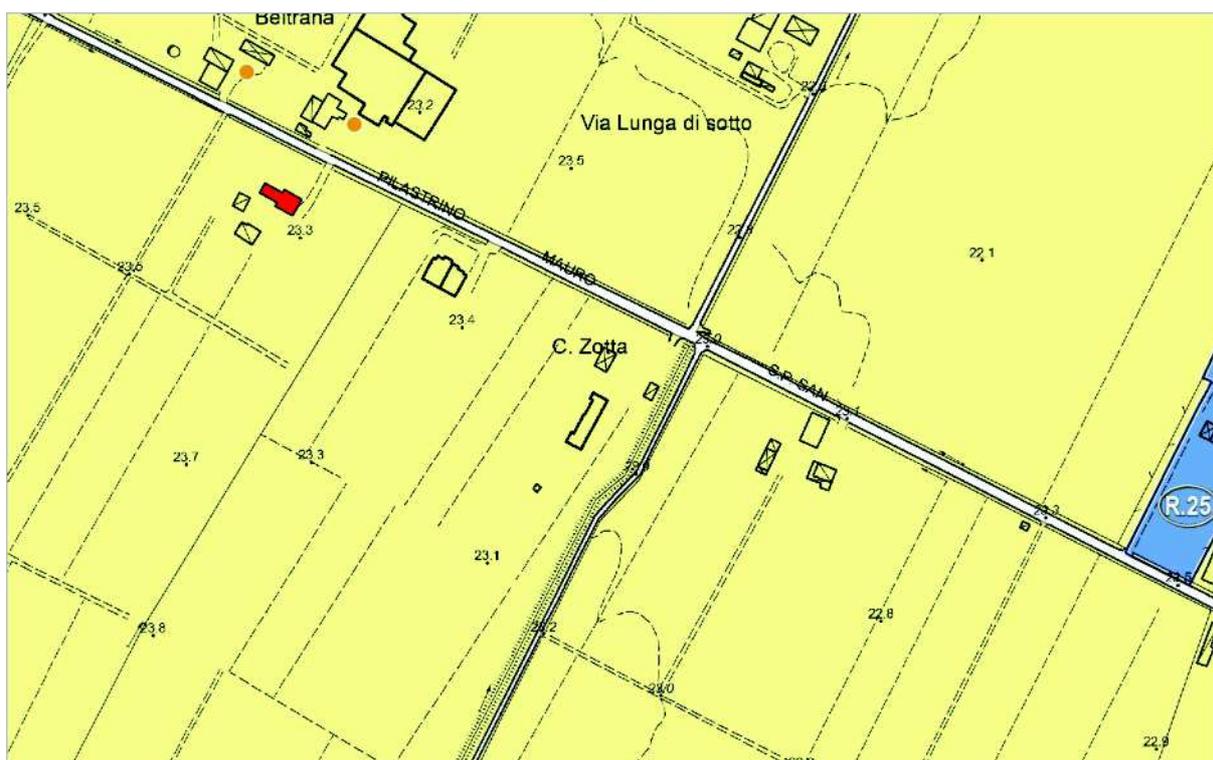
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.2



Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.4



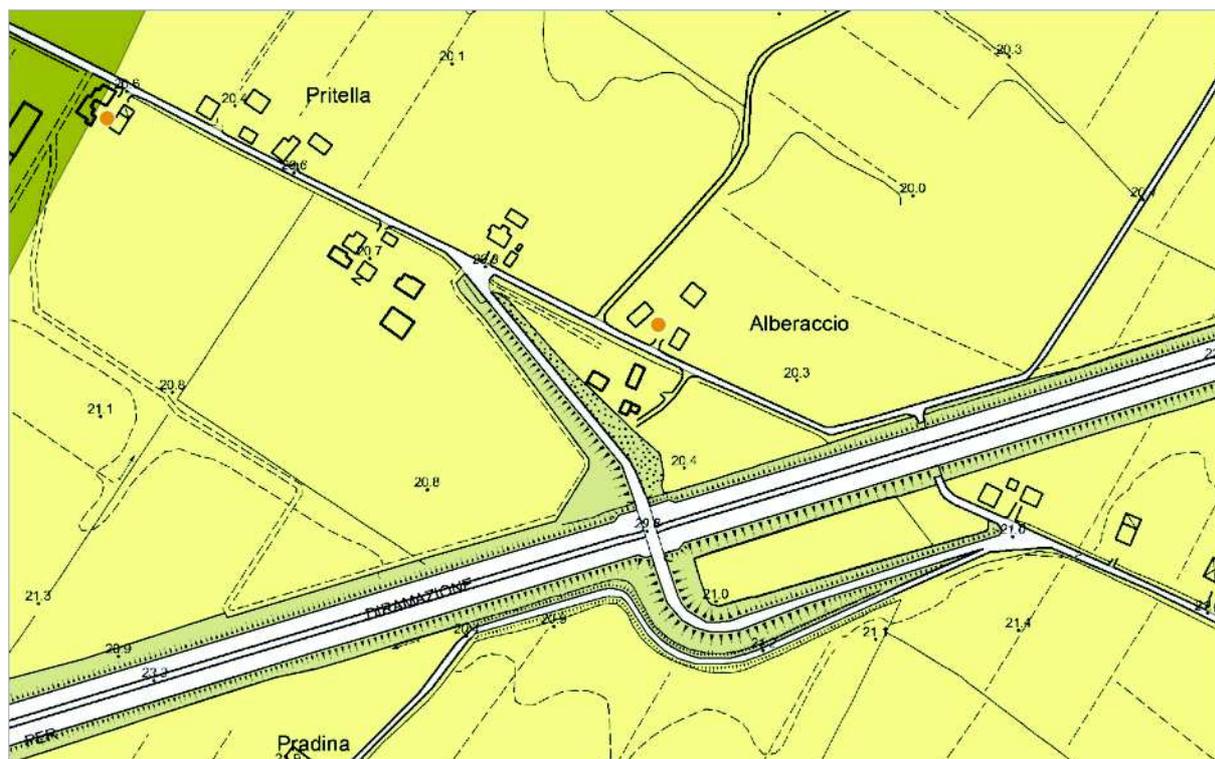
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.4



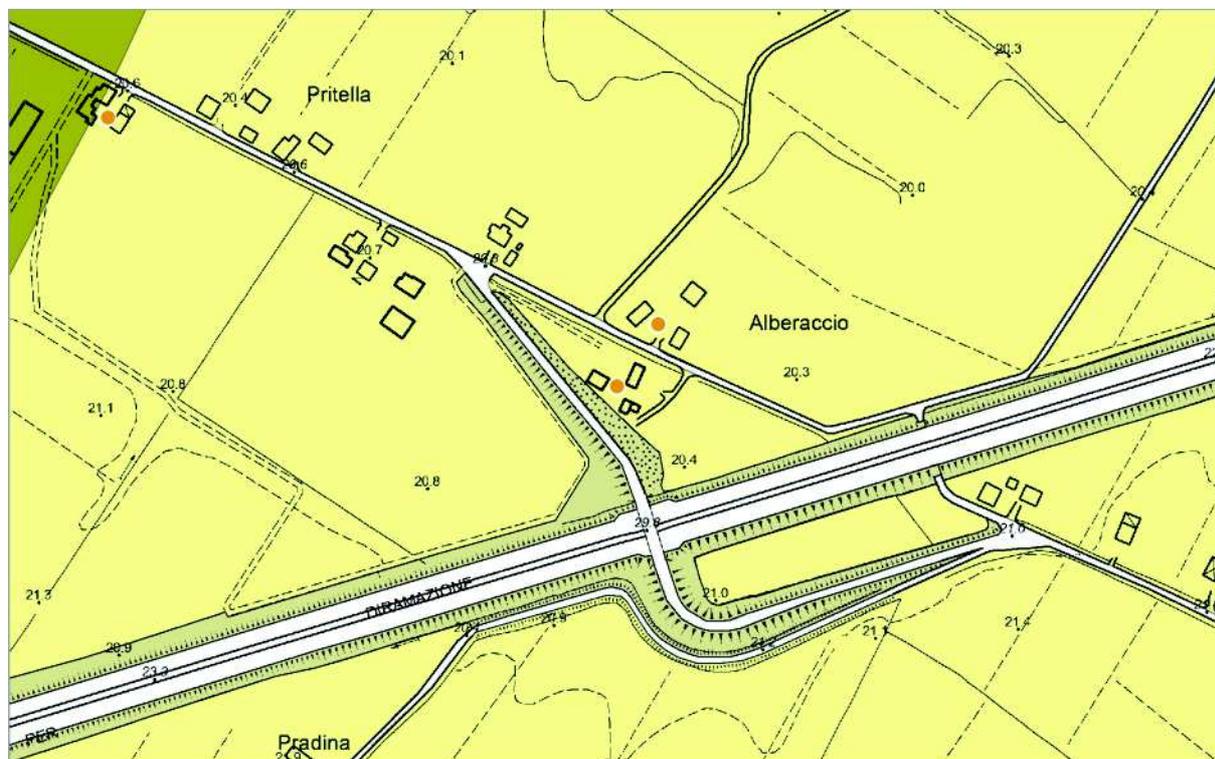
Stato adottato (non in scala)

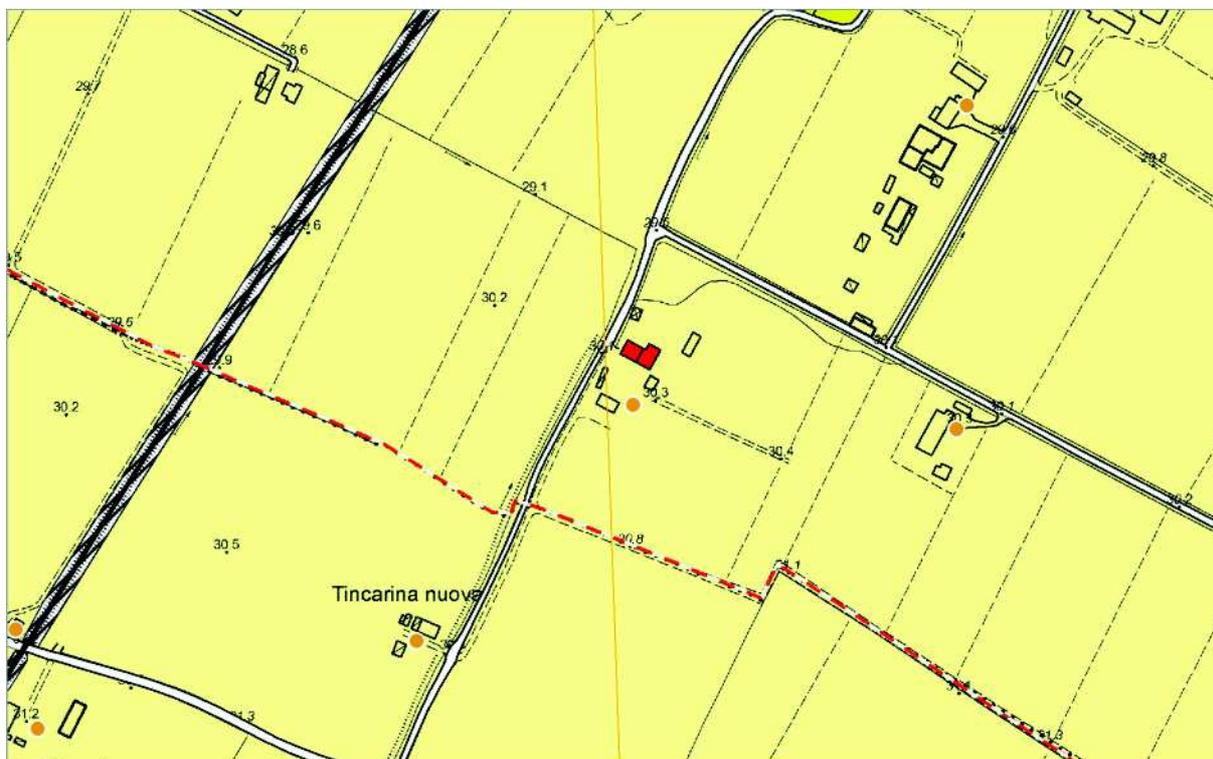
Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 2.3



Stato controdedotto (non in scala)

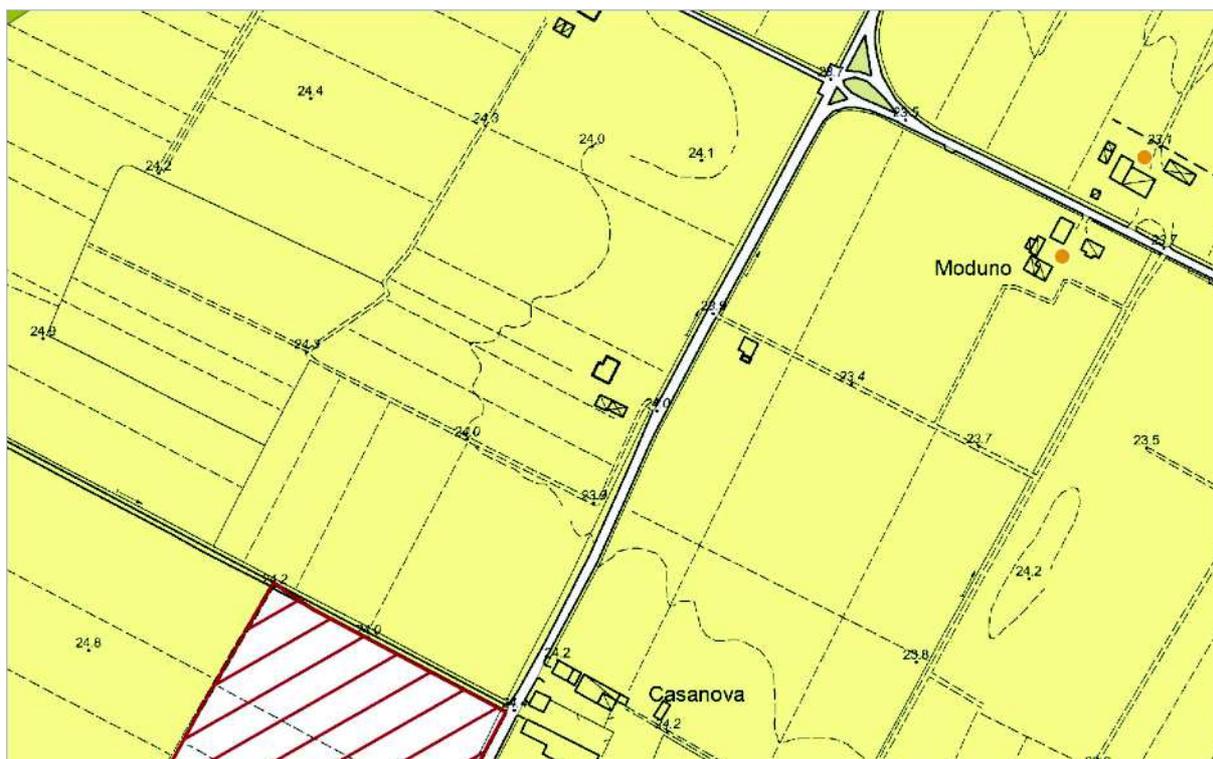
Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 2.3





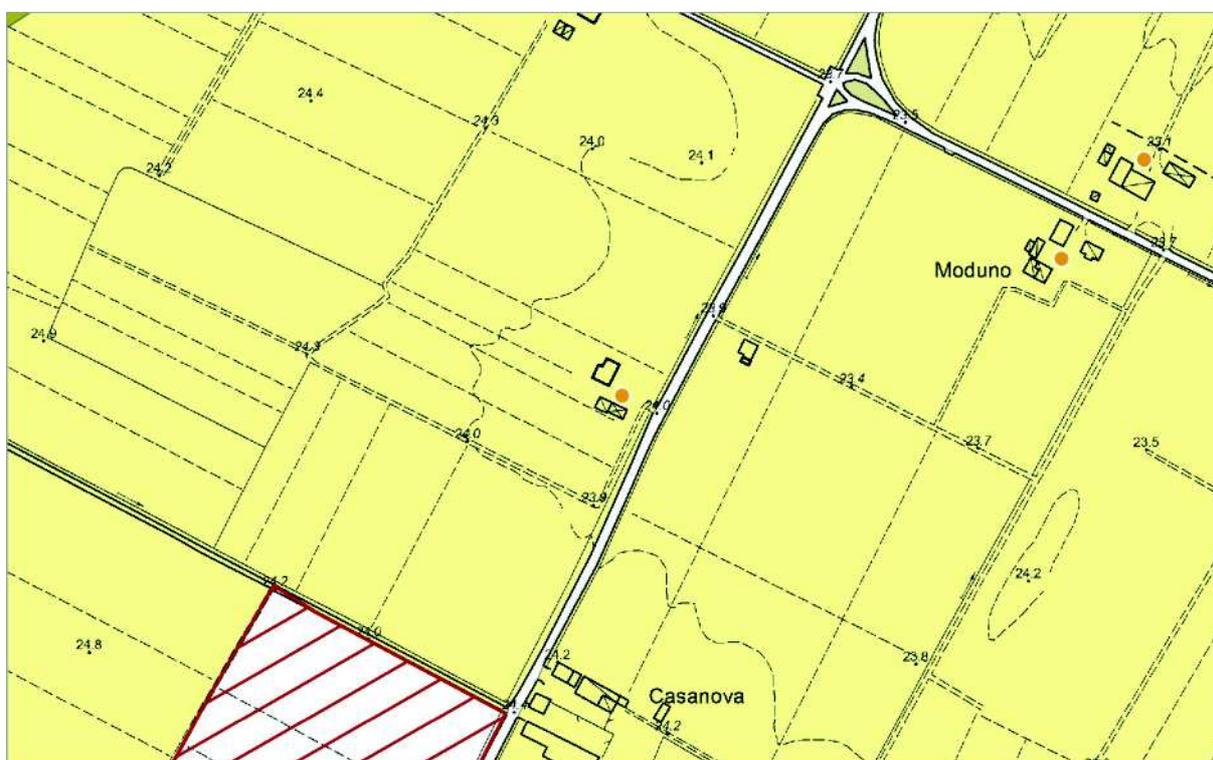
Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.4



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 1.4



--- Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. C.2 - Tavola dei vincoli e Scheda dei vincoli ---

Sintesi del punto - 01 (C.2)

Cod. I

Argomento: AGGIORNAMENTO DEGLI IMMOBILI ED AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" e la relativa Scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: La Tavola dei vincoli "Natura e Paesaggio" vengono modificate recependo la dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'area in località Monte Romano nel Comune di Brisighella; la relativa scheda dei vincoli riguardante gli "Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico" viene aggiornata di conseguenza.

La Tavola dei vincoli "Natura e Paesaggio" viene corretta inserendo il perimetro dell'area dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 07.11.2013 in località Monte Romano; le tavole interessate dalla modifica sono le seguenti: Tav. C.2_Tavola A.23, Tav. C.2_Tavola A.24, Tav. C.2_Tavola A.27, Tav. C.2_Tavola A.28.

La presente modifica comporta conseguentemente l'adeguamento della "Legenda" della Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" (Tavola A.(1-28) ove viene inserito il titolo conciso dell'area "Località Monte Romano" e il riferimento all'atto istitutivo "D.M. 07.11.2003" e l'adeguamento dell'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli" nella sua sezione relativa agli "Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico".

Nella "Legenda" della Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" si aggiornano altresì i codici identificativi e la denominazione dei beni paesaggistici presenti nel territorio del RUE Intercomunale allineandoli con i codici identificativi e la denominazione concisa di cui all'archivio documentale per i beni paesaggistici -Immobili ed aree di notevole interesse pubblico- della Regione Emilia Romagna.

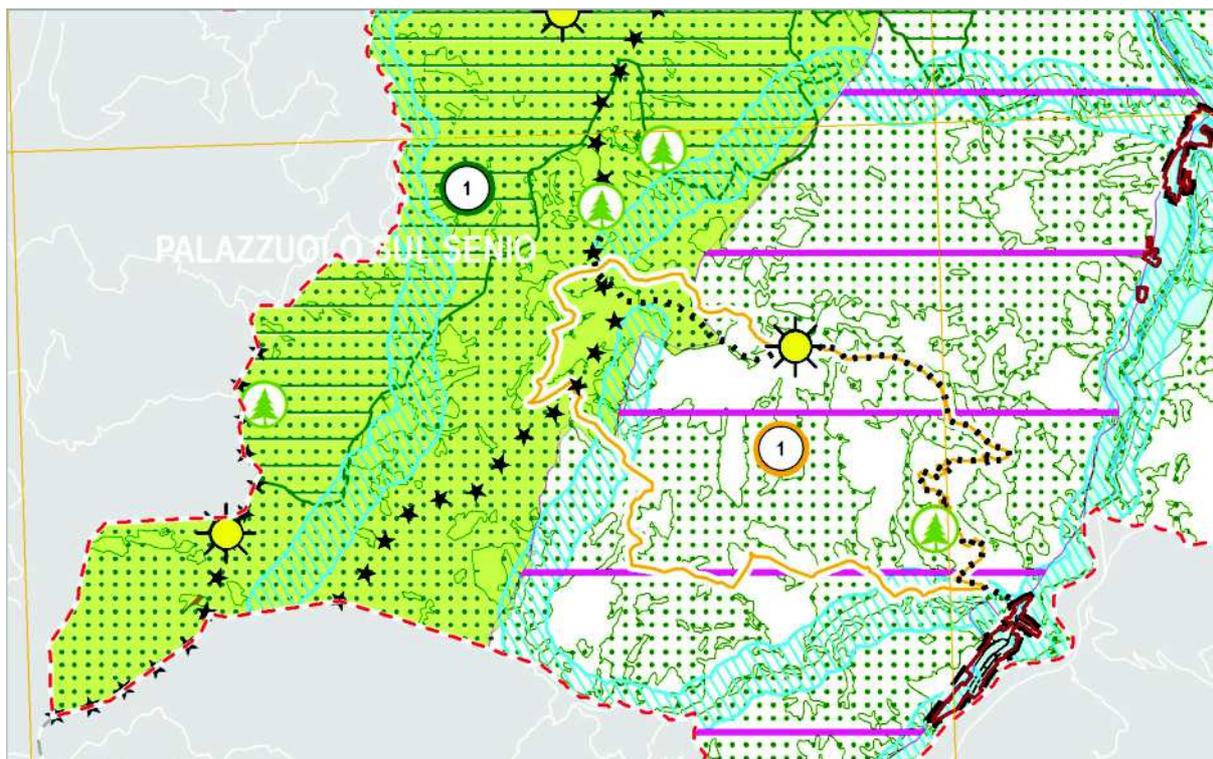
Di seguito si riporta la versione adottata e controdedotta di uno stralcio (non in scala) delle Tavv. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" interessate dall'inserimento dell'area in località Monte Romano dichiarata di notevole interesse pubblico e relativa Scheda dei vincoli.

Proposta di modifica - 01 (C.2)

L'osservazione è accolta integrando gli elaborati così come di seguito riportato (**All. 1 - 2**).

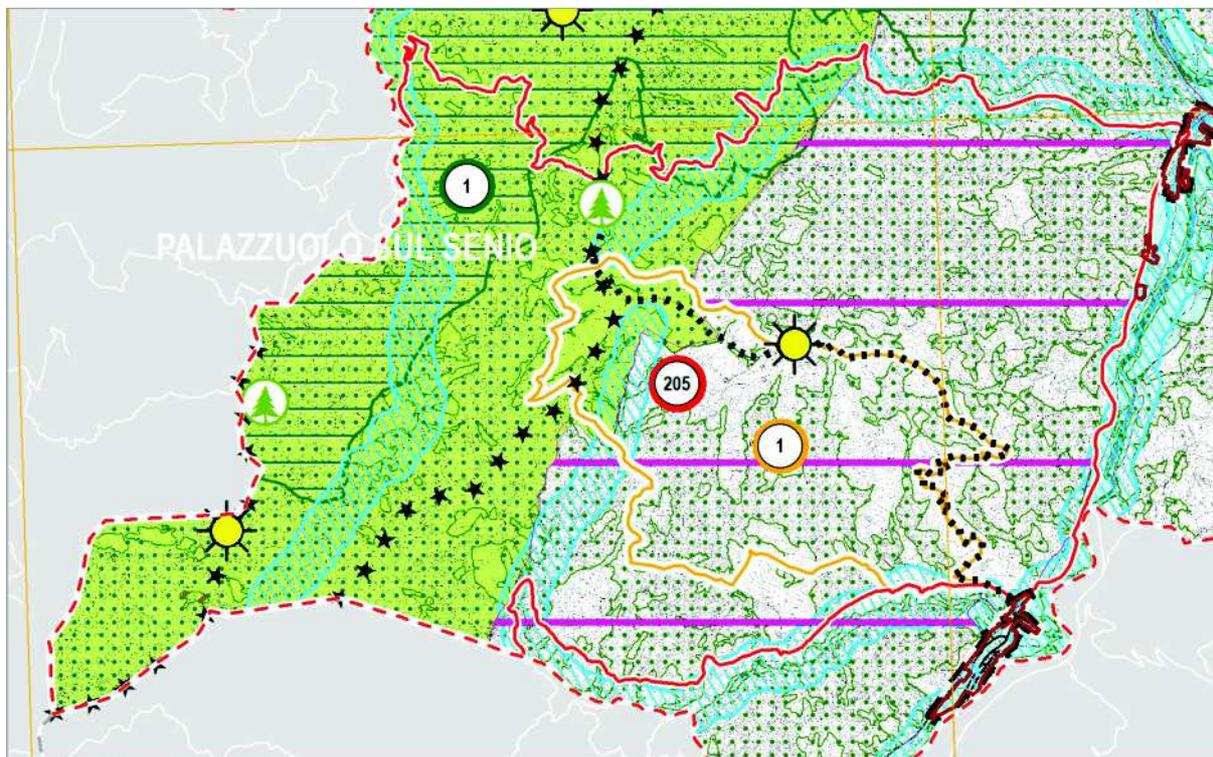
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.23-24-27-28



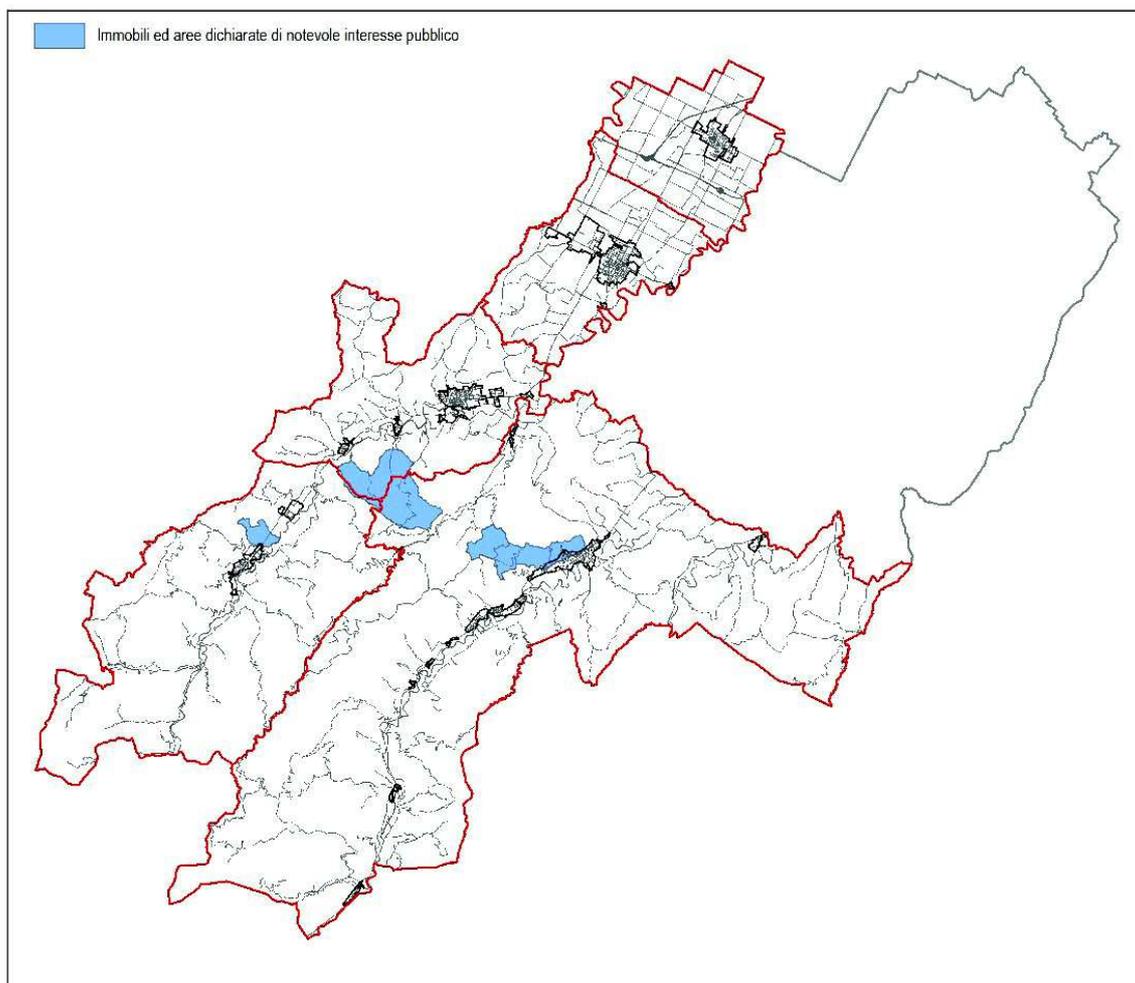
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.23-24-27-28



Beni paesaggistici (DLgs 42/2004)

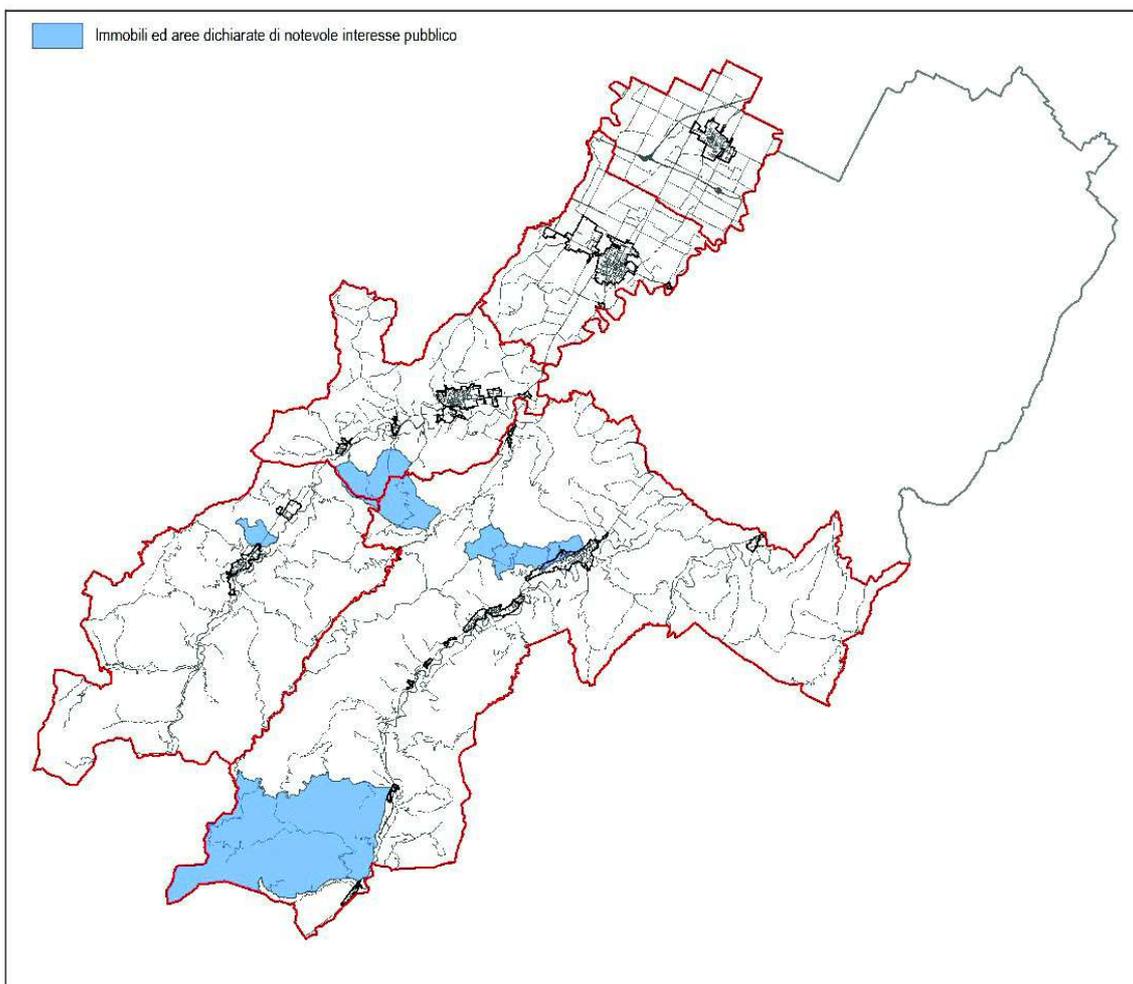
Natura e paesaggio

**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

Fonte del dato:	Regione Emilia Romagna
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale DLgs 42/2004 (Parte Terza, Titolo I)
Note:	I Beni Paesaggistici sono sottoposti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art. 146 del DLgs 42/2004. L'esatta verifica circa l'attestazione della sussistenza del vincolo è di competenza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini.

Beni paesaggistici (DLgs 42/2004)

Natura e paesaggio



Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Fonte del dato:	Regione Emilia Romagna
Scala di acquisizione del dato:	1:10.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale DLgs 42/2004 (Parte Terza, Titolo I)
Note:	I Beni Paesaggistici sono sottoposti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004. L'esatta verifica circa l'attestazione della sussistenza del vincolo è di competenza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini.

Sintesi del punto - 02 (C.2)

Cod. I

Argomento: AGGIORNAMENTO DEGLI IMMOBILI E BENI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DEL DLgs 42/2004 IN COMUNE DI SOLAROLO.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e Archeologia" e la relativa scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: La tavola dei vincoli "Storia e archeologia" viene modificata recependo la notifica della dichiarazione d'interesse culturale riguardante la Chiesa di San Mauro Abate, canonica e pertinenze nel Comune di Solarolo; la relativa scheda dei vincoli riguardante gli "Immobili e beni sottoposti a tutela ai sensi del DLgs 42/2004" viene aggiornata di conseguenza.

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e Archeologia"_Tavola B.2 viene integrata in recepimento in recepimento del Decreto della Commissione Regionale del 08.11.2016, emesso ai sensi degli artt. 10-12 del DLgs 42/2004, di dichiarazione d'interesse culturale riguardante la Chiesa di San Mauro Abate, canonica e pertinenze in via San Mauro n. 45 nel Comune di Solarolo.

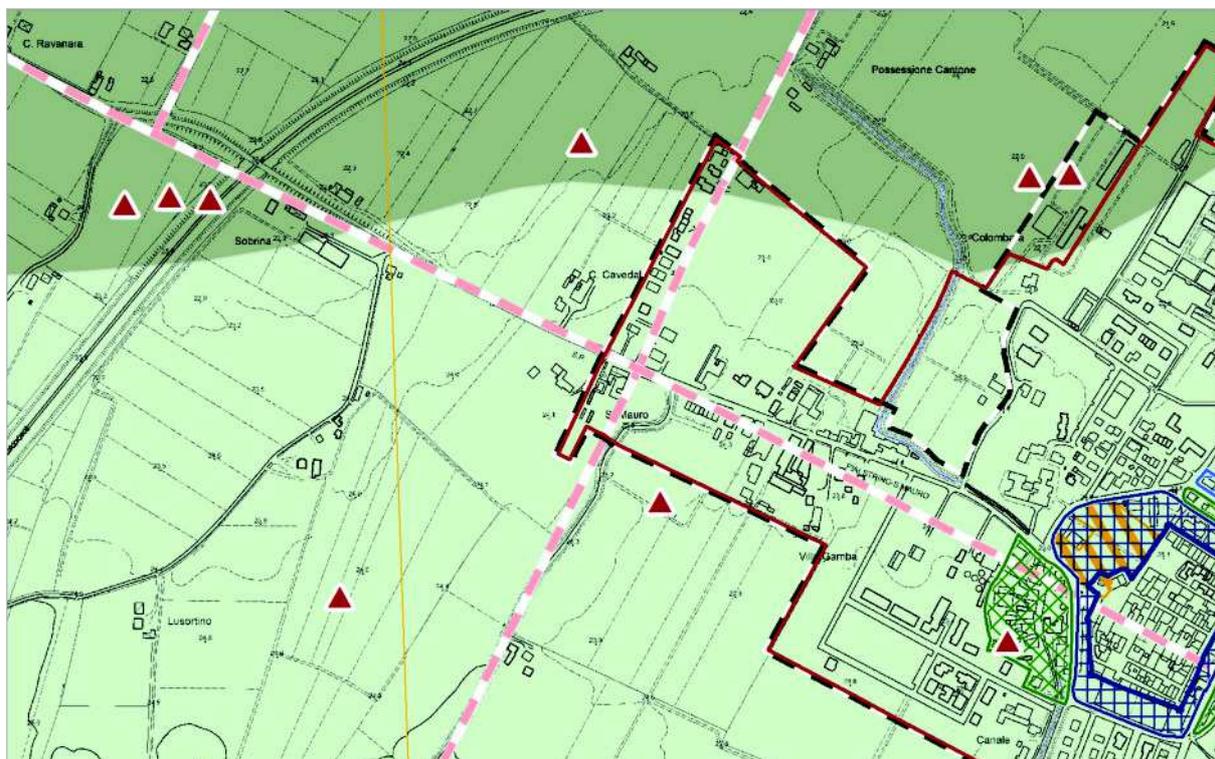
La presente modifica comporta conseguentemente l'adeguamento dell'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli: Storia e archeologia" nella sua sezione relativa agli "Immobili e beni sottoposti a tutela ai sensi del DLgs 42/2004".

Proposta di modifica- 02 (C.2)

L'osservazione è accolta modificando l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: "Storia e Archeologia"_Tavola B.2 così come di seguito riportato (**All. 1**).

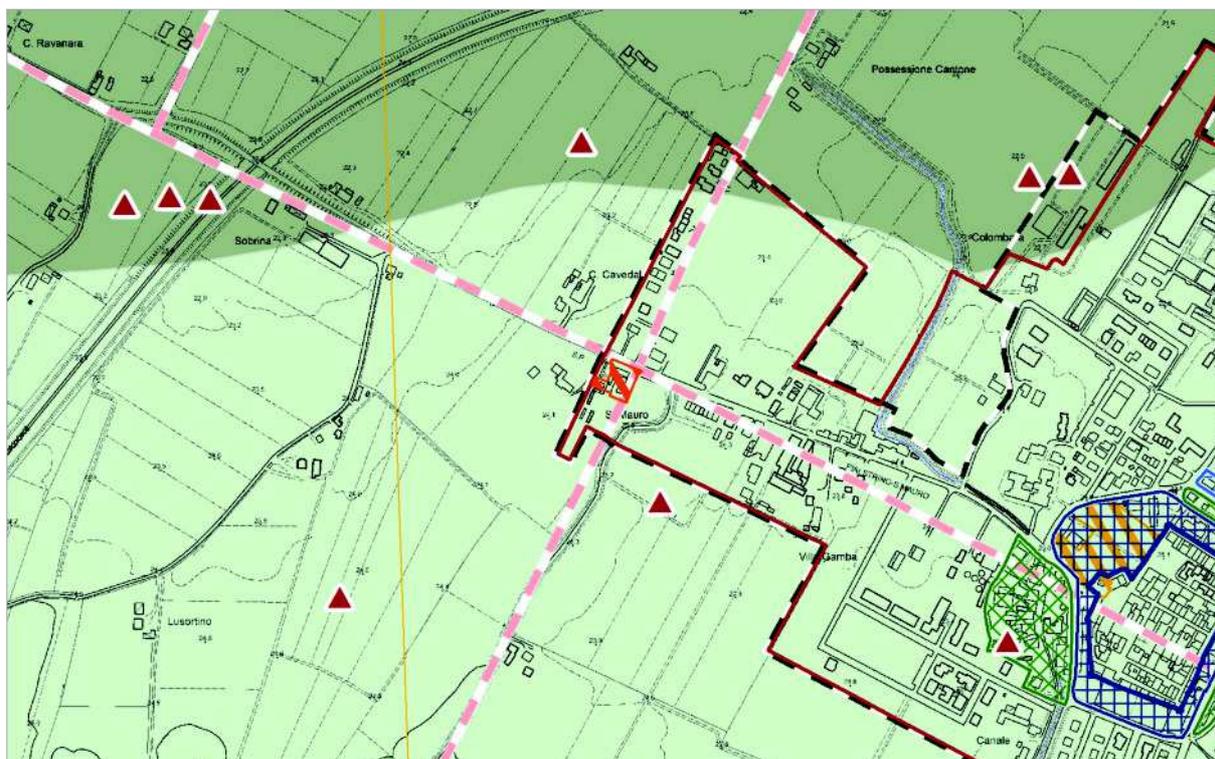
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e archeologia" _Tavola B.2



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e archeologia" _Tavola B.2



Argomento: AGGIORNAMENTO DEGLI IMMOBILI E BENI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DEL DLgs 42/2004 IN COMUNE DI BRISIGHELLA.

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e Archeologia" e la relativa scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: La tavola dei vincoli "Storia e archeologia" viene integrata in recepimento della notifica della dichiarazione d'interesse culturale riguardante la Chiesa di Santo Stefano in Monte Romano e canonica nel Comune di Brisighella; la relativa scheda dei vincoli riguardante gli "Immobili e beni sottoposti a tutela ai sensi del DLgs 42/2004" viene aggiornata di conseguenza.

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e Archeologia"_Tavola B.27 viene integrata in recepimento del Decreto della Commissione Regionale del 25.05.2016, emesso ai sensi degli artt. 10-12 del DLgs 42/2004, di dichiarazione d'interesse culturale riguardante la Chiesa di Santo Stefano in Monte Romano e canonica in via Monte Romano nel Comune di Brisighella.

La presente integrazione comporta conseguentemente l'adeguamento dell'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli: Storia e archeologia" nella sua sezione relativa agli "Immobili e beni sottoposti a tutela ai sensi del DLgs 42/2004".

Si propone infine di correggere nell'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 27.2 l'individuazione cartografica di una porzione di tale edificio classificata nel RUE Intercomunale adottato come "Edificio di valore storico-architettonico di tipo monumentale" (art. 6) in quanto, come si evince dalla "Relazione Storico-Artistica" allegata al Decreto di vincolo, tale porzione -adibita a piccola stalla e rimessa per attrezzi agricoli- fu costruita in tempi recenti (anni '50) e risulta essere priva di interesse.

Proposta di modifica- 03 (C.2)

L'osservazione è accolta modificando l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e Archeologia"_Tavola B.27 e l'elaborato Tav. P.3 "Progetto"_Tavola 27.2, così come di seguito riportato (**All. 1-2**).

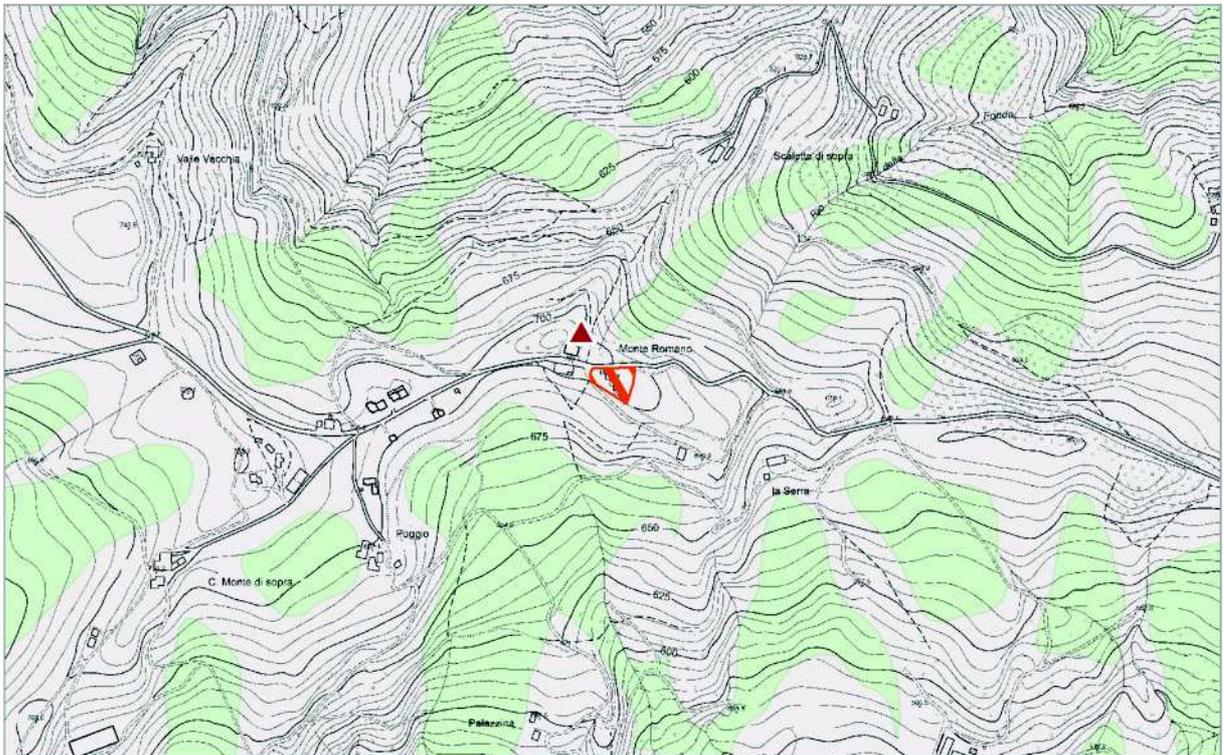
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e archeologia"_Tavola B.27



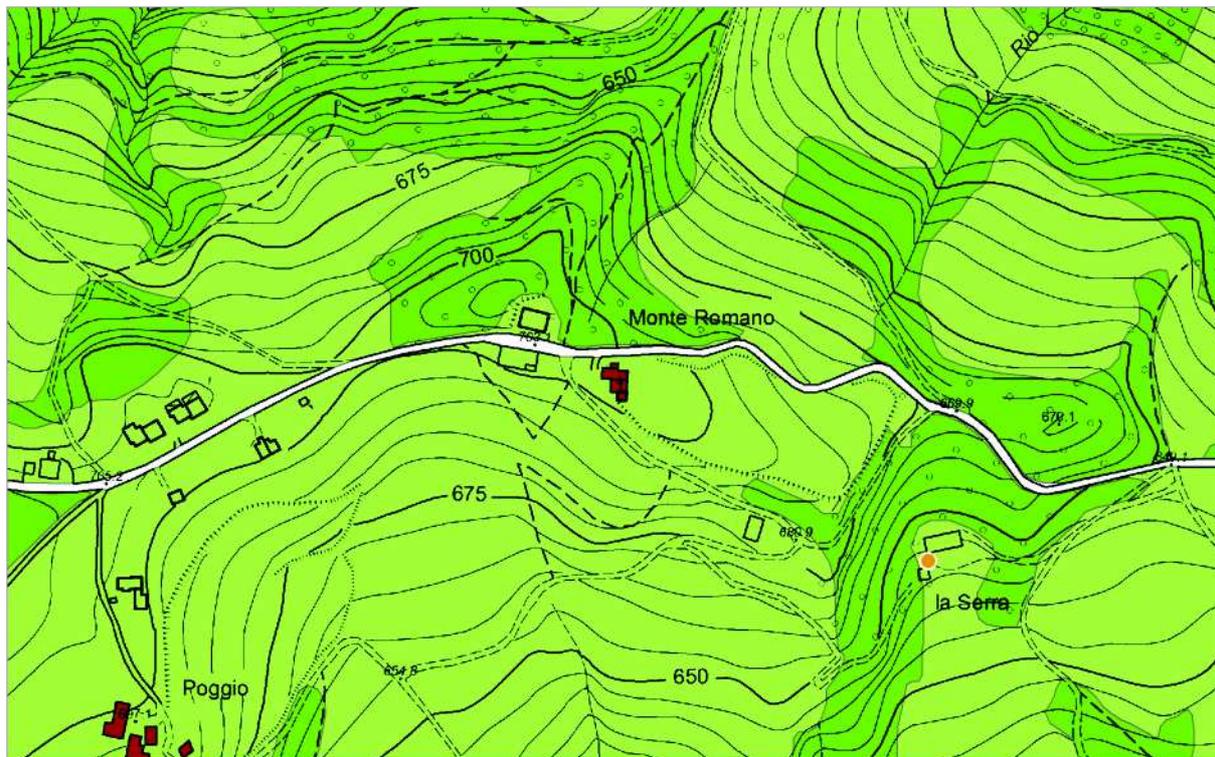
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Storia e archeologia"_Tavola B.27



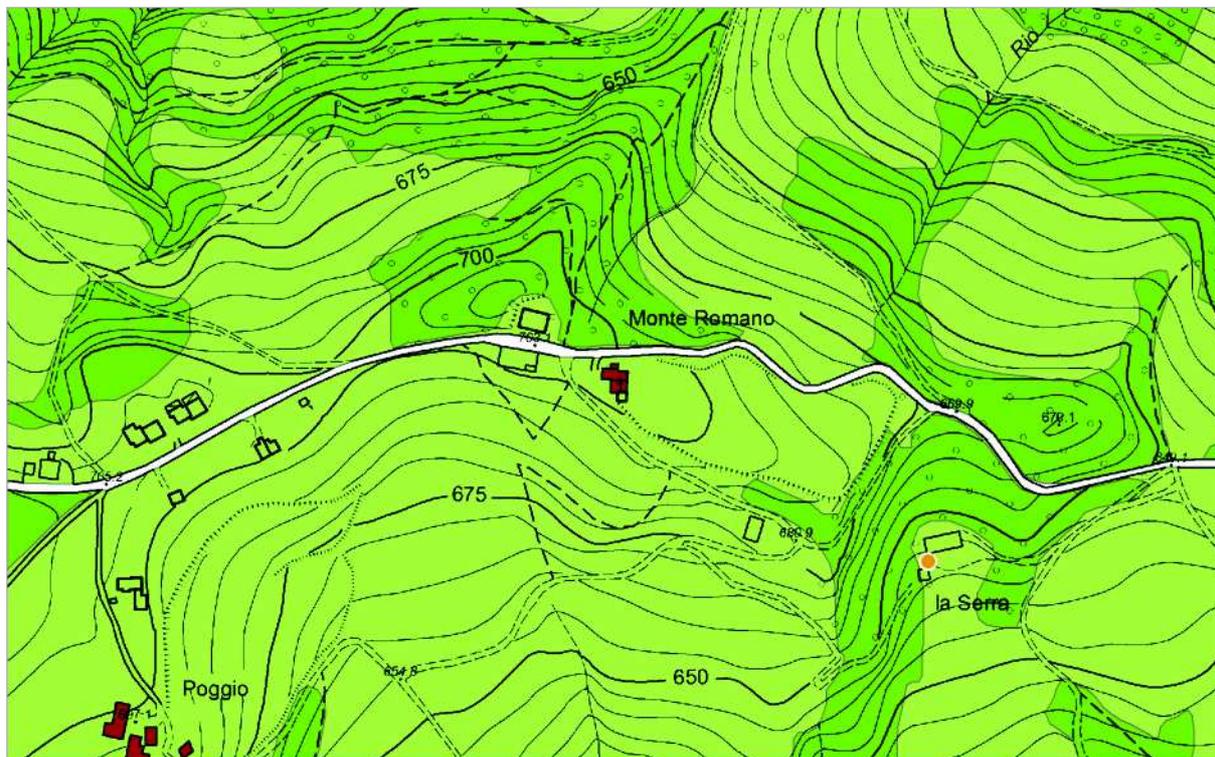
Stato adottato (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto" _Tavola 27.2



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.3 "Progetto" _Tavola 27.2



Sintesi del punto - 04 (C.2)

Cod. M

Argomento: AGGIORNAMENTO TRITTICI DI LOCALITA' NEL COMUNE DI RIOLO TERME

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" e la relativa scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: La tavola dei vincoli "Impianti e infrastrutture" viene modificata inserendo la nuova delimitazione del centro abitato in località Limisano in Comune di Riolo Terme.

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture"_Tavola D.11 e Tavola D.12 viene aggiornata in recepimento della Del. n. 113 del 10.10.2016 del Comune di Riolo Terme, la quale approva la nuova perimetrazione del centro abitato in località Limisano, con spostamento verso monte ed esattamente dal km12/100 al km11/700 della S.P. n.23 Monticino Limisano.

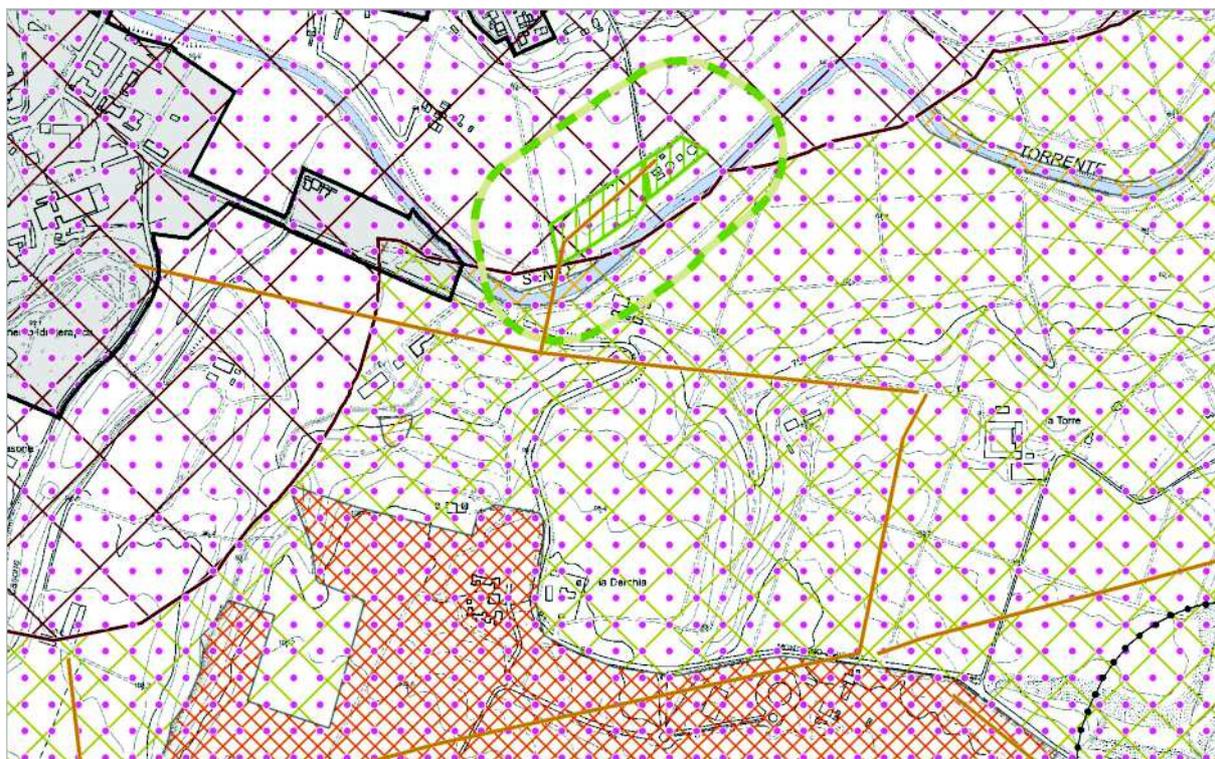
La presente modifica comporta conseguentemente l'adeguamento dell'elaborato Tav. C.2 "Scheda dei vincoli: Impianti e infrastrutture" nella sezione relativa alle "Fasce di rispetto stradali" con l'inserimento della sopracitata Delibera tra la normativa comunale di riferimento.

Proposta di modifica- 04 (C.2)

L'osservazione è accolta modificando l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture"_Tavola D.11 e Tavola D.12, così come di seguito riportato (**All. 1**).

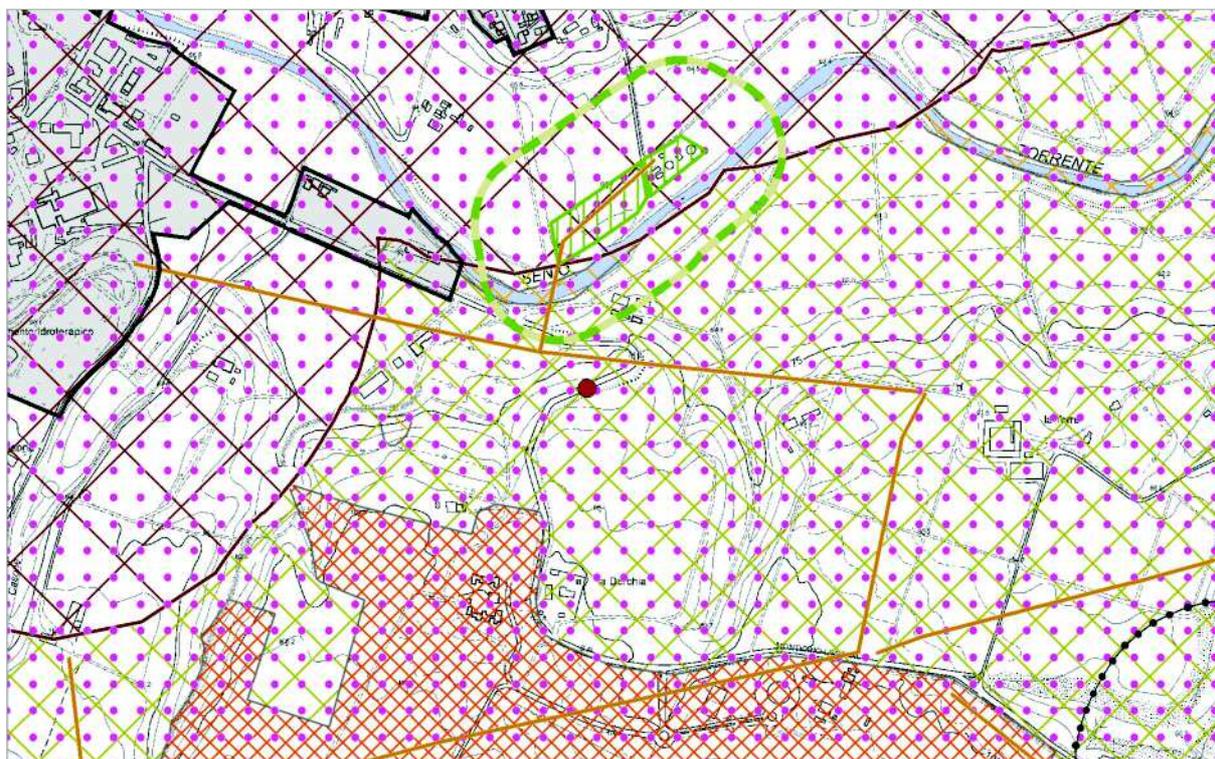
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.11



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.11



--- Precisazioni ed osservazioni provenienti da altri Enti inerenti l'elaborato Tav. C.2 - Tavola dei vincoli e Scheda dei vincoli ---

Sintesi del punto - 05 (C.2)

Argomento: CONFORMITÀ DELLA TAVOLA DEI VINCOLI ALLA BANCA DATI REGIONALE DEGLI ALBERI MONUMENTALI

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e Paesaggio" e la relativa Scheda dei vincoli.
Osservazione in sintesi: Con Prot. n. 18.550 del 27.03.2017 la Regione Emilia Romagna, l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali, segnala l'errata collocazione di n. 3 Alberi monumentali nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e Paesaggio".

L'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della RER, espletata l'istruttoria tramite il confronto degli elaborati del RUE Intercomunale Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" con la banca dati regionale degli Alberi monumentali, ha segnalato l'errata localizzazione delle seguenti alberature:

- Solarolo, via Pritella n. 6: n. 1 Populus alba
- Solarolo, via Donegallia n. 8: n. 1 Quercus robur
- Castel Bolognese, via Serra: n. 2 Platanus hybrida

Viene inoltre segnalato un elenco di esemplari arborei sopraggiunti a fine ciclo vegetativo dei quali la Regione ritiene opportuno eliminarne il riferimento cartografico quali:

- Castel Bolognese, via Serra n. 1660: n. 1 Populus nigra
- Casola Valsenio, via Macello: n. 1 Quercus pubescens
- Brisighella, pressi Fognano-Valdoledo: specie non identificata
- Brisighella, Cà di Pò-Monte Romano: n. 1 Ulmus minor
- Brisighella, Gebania di Monte Romano: n. 1 Sorbus domestica.

La Tavola dei vincoli "Natura e Paesaggio" viene corretta eliminando il riferimento cartografico delle alberature monumentali così come segnalate dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della RER; le tavole interessate dalla modifica sono le seguenti: Tav. C.2_Tavola A.2, Tav. C.2_Tavola A.6, Tav. C.2_Tavola A.7, Tav. C.2_Tavola A.17, Tav. C.2_Tavola A.27, Tav. C.2_Tavola A.28.

La presente modifica comporta conseguentemente l'adeguamento della "Scheda dei vincoli" relativa agli Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia.

Di seguito si riporta la versione adottata e controdedotta di uno stralcio (non in scala) delle Tavv. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" interessate dalle modifiche.

Proposta di modifica - 05 (C.2)

L'osservazione è accolta integrando l'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e Paesaggio" così come di seguito riportato (All. 1 - 2).

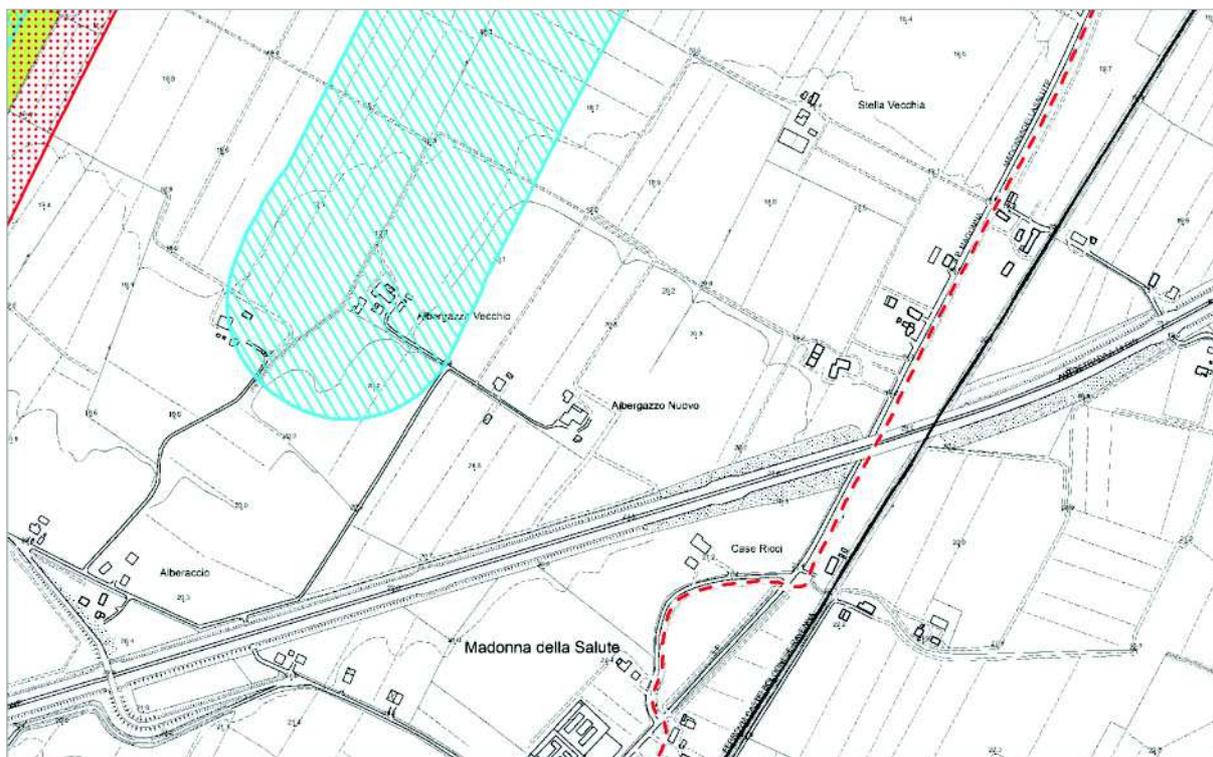
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_ Tavola A.2



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_ Tavola A.2



Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.7



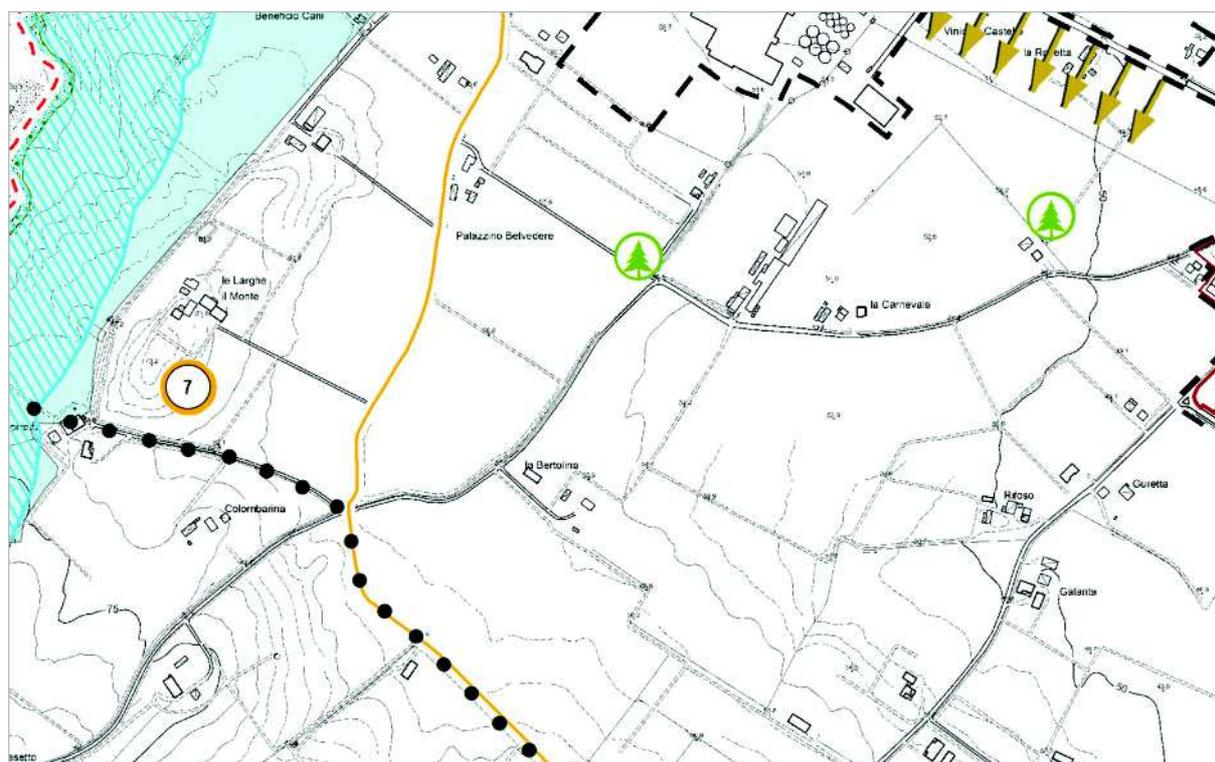
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.7



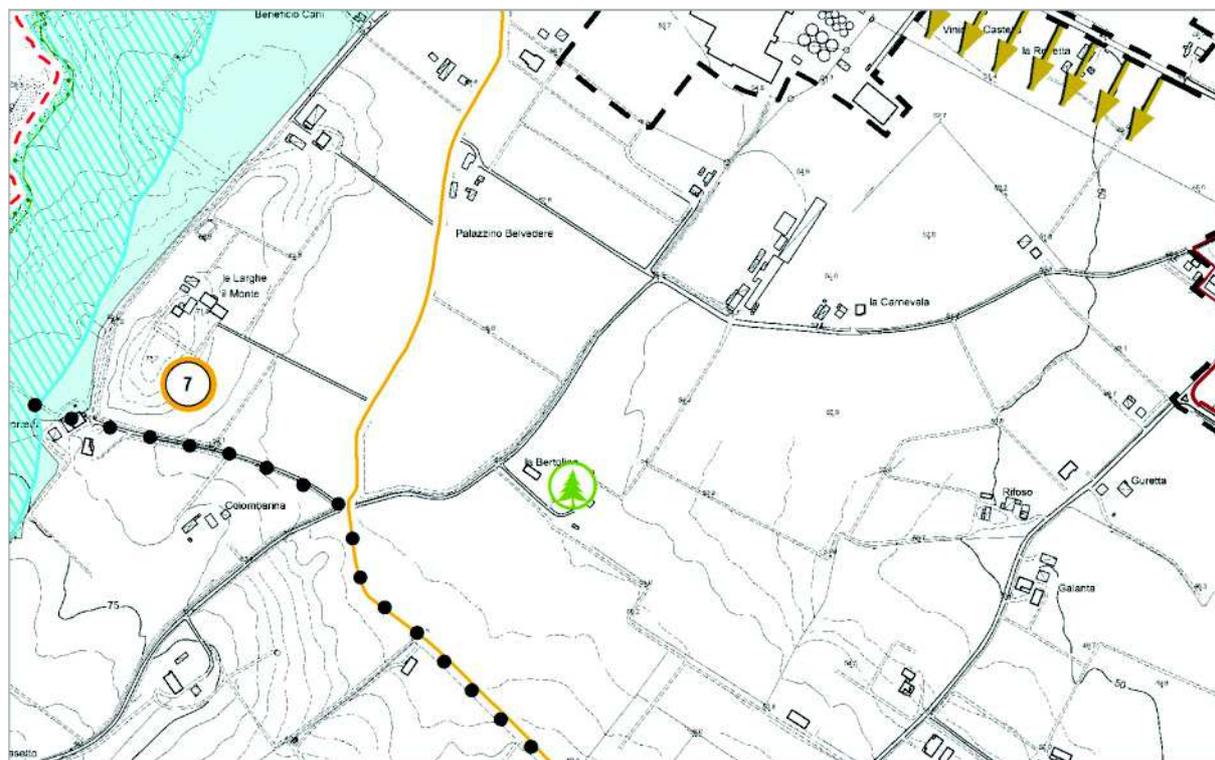
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.6



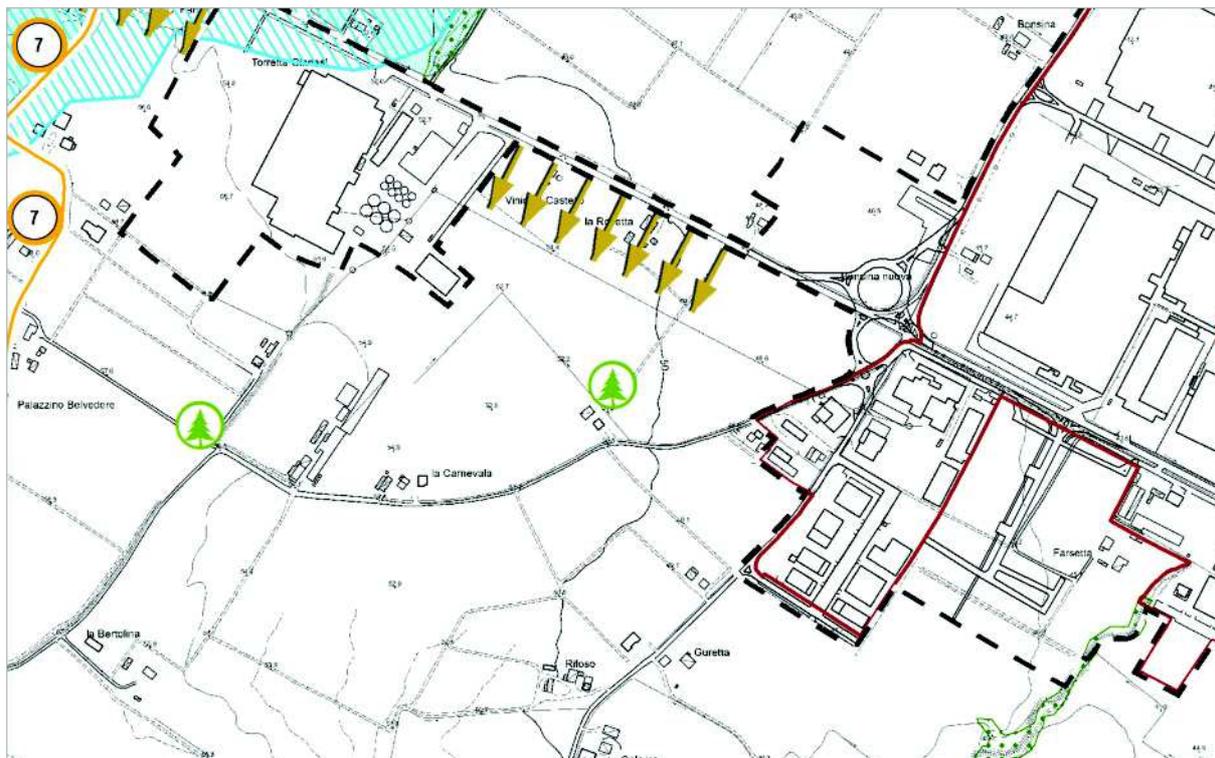
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.6



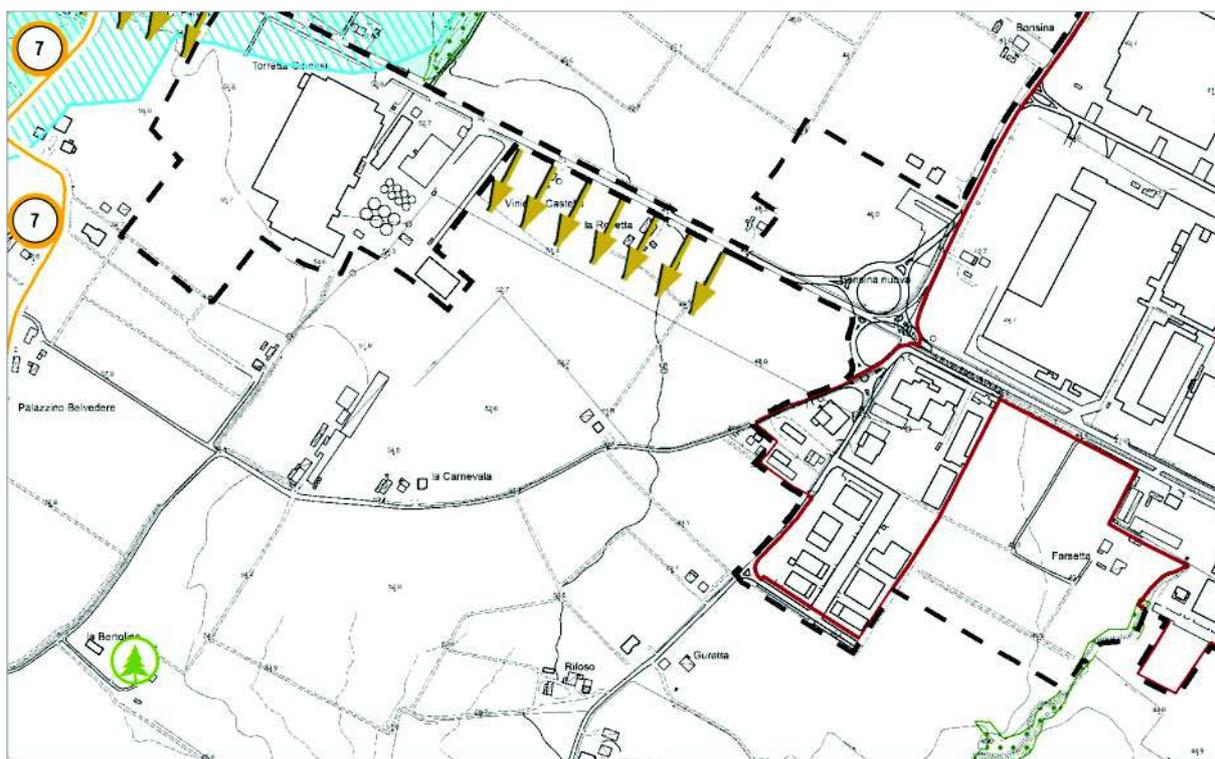
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.6



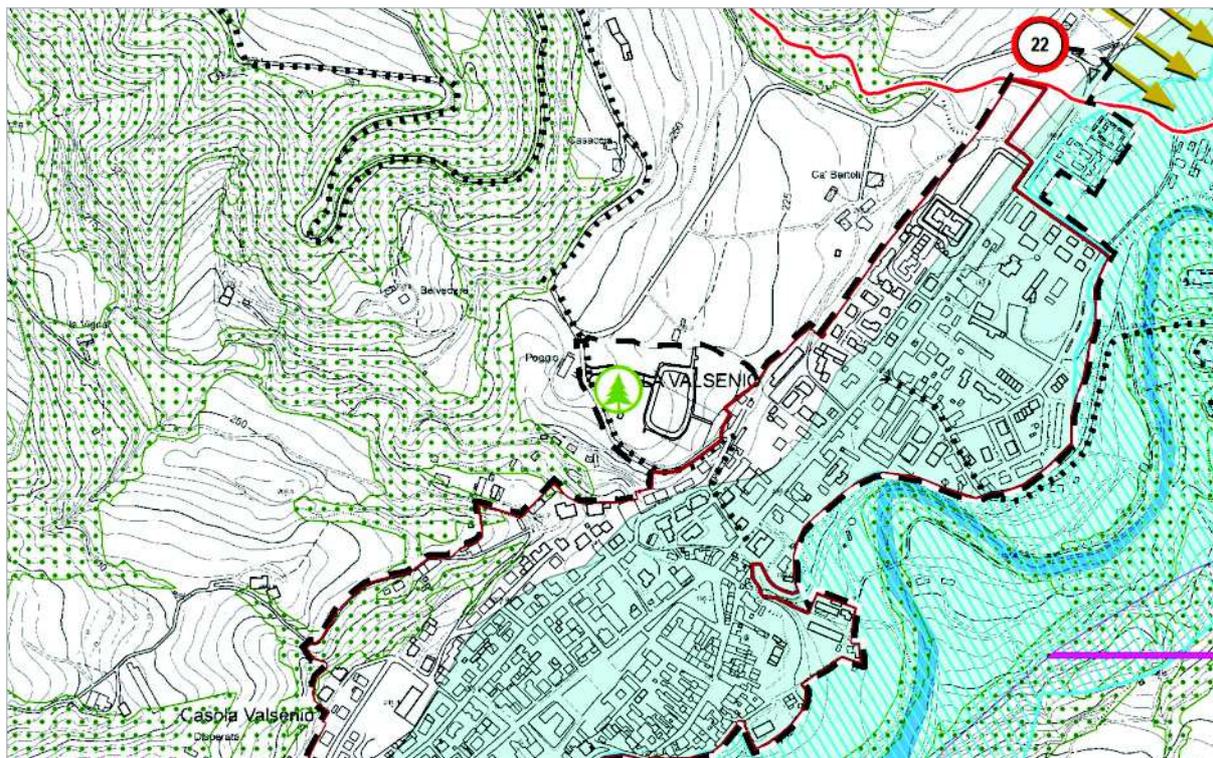
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.6



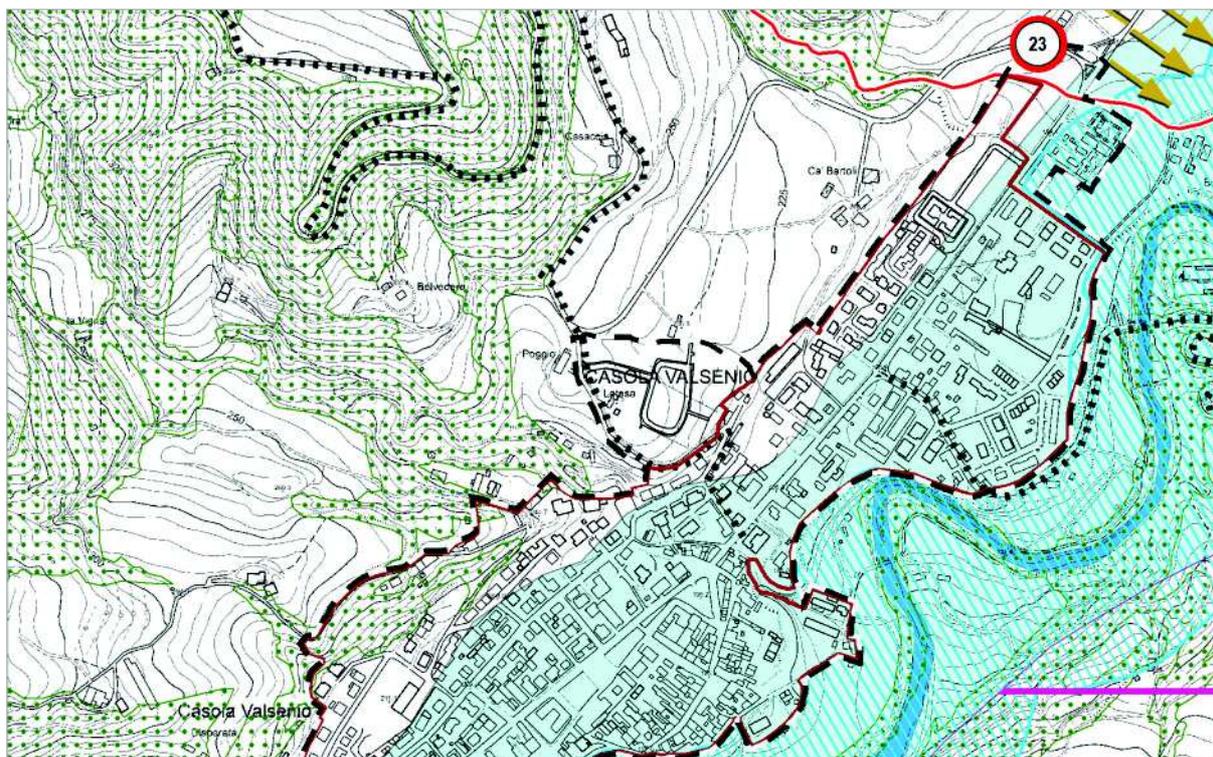
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.17



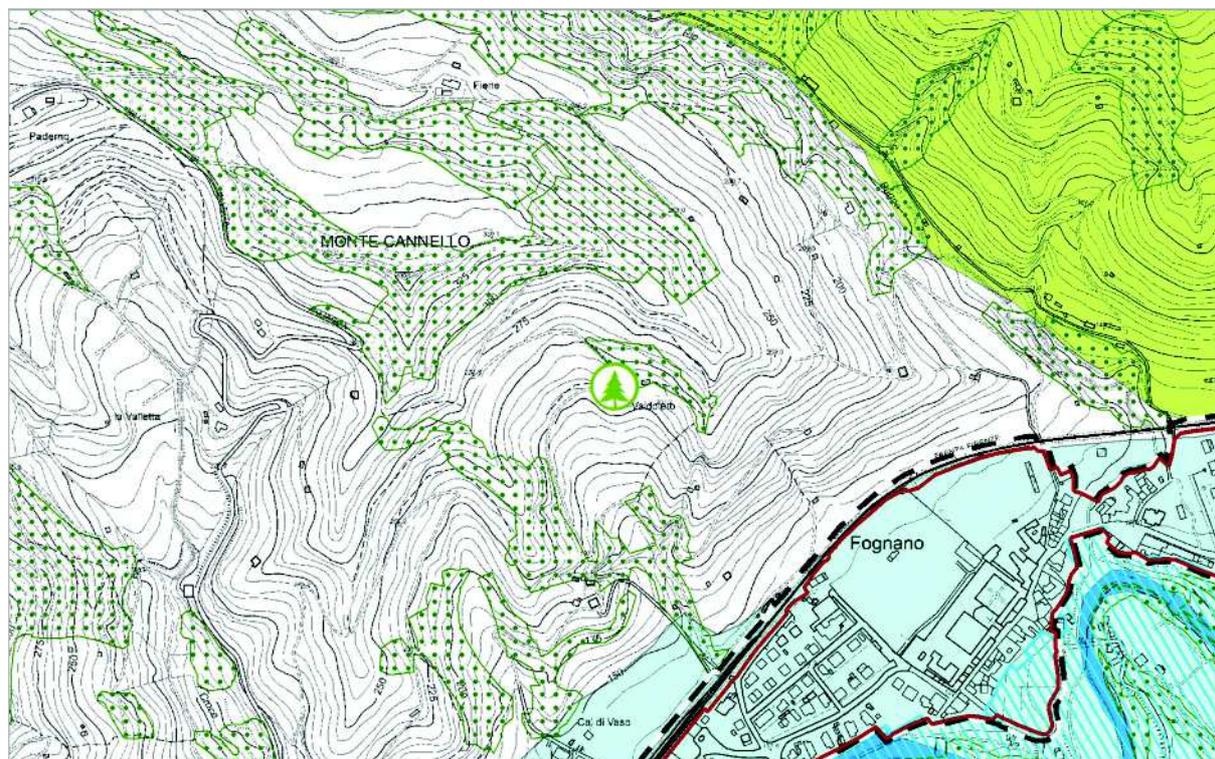
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.17



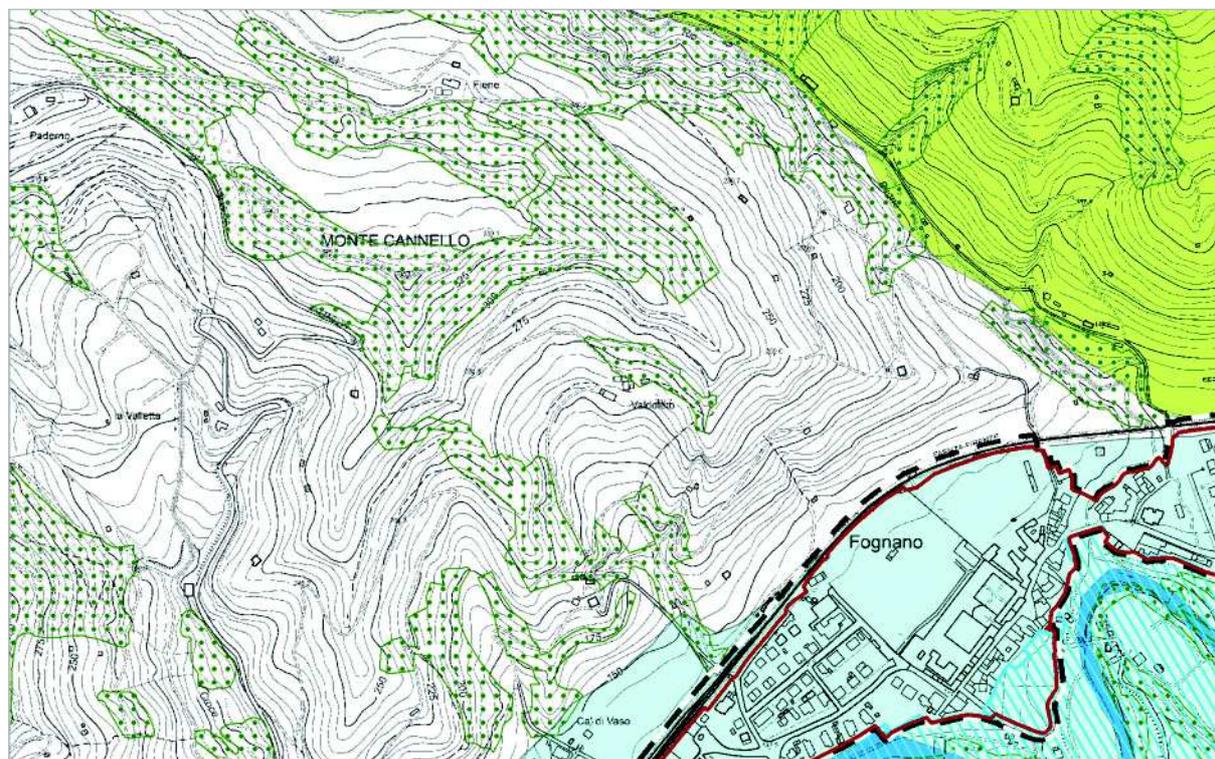
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.19



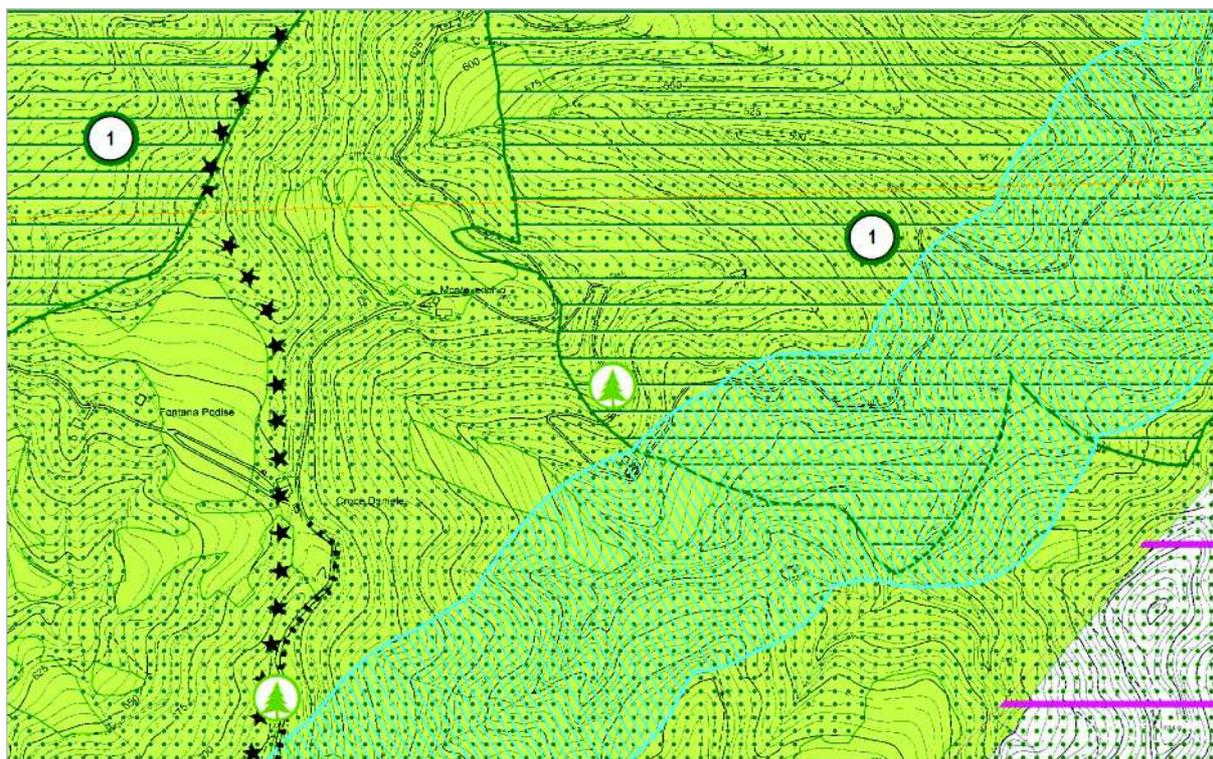
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.16



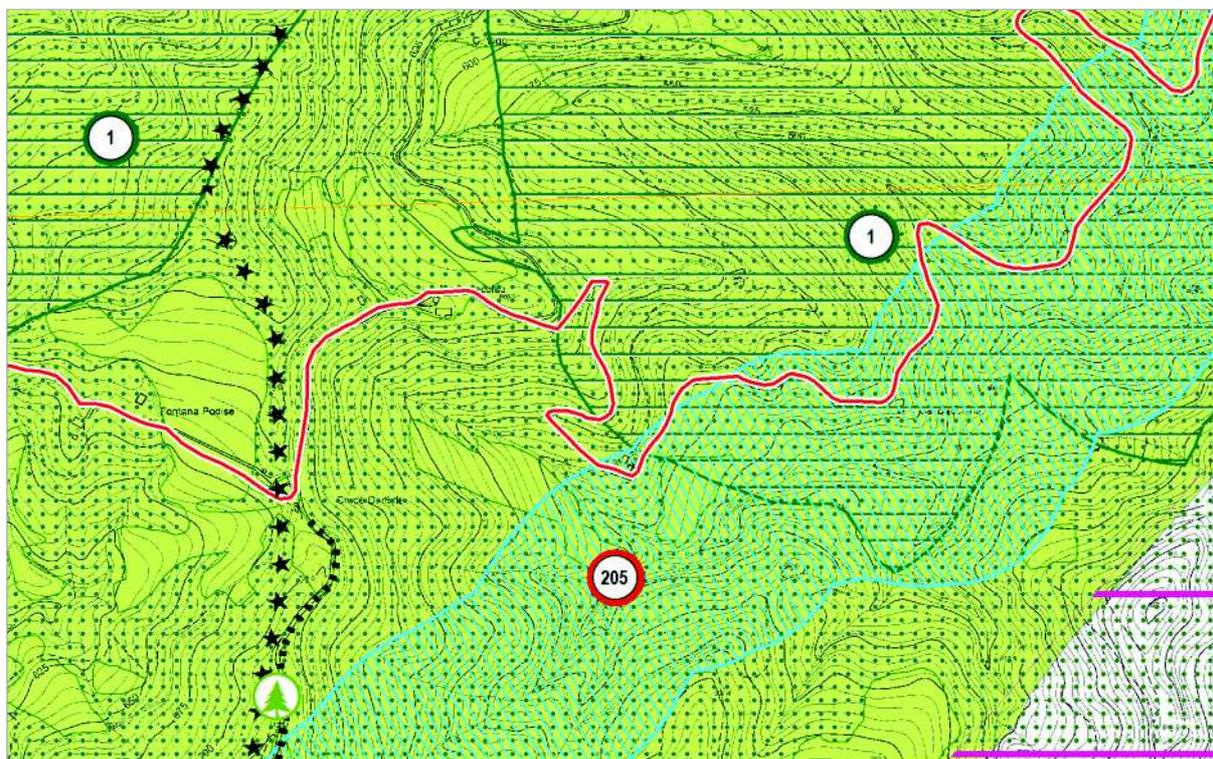
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.27



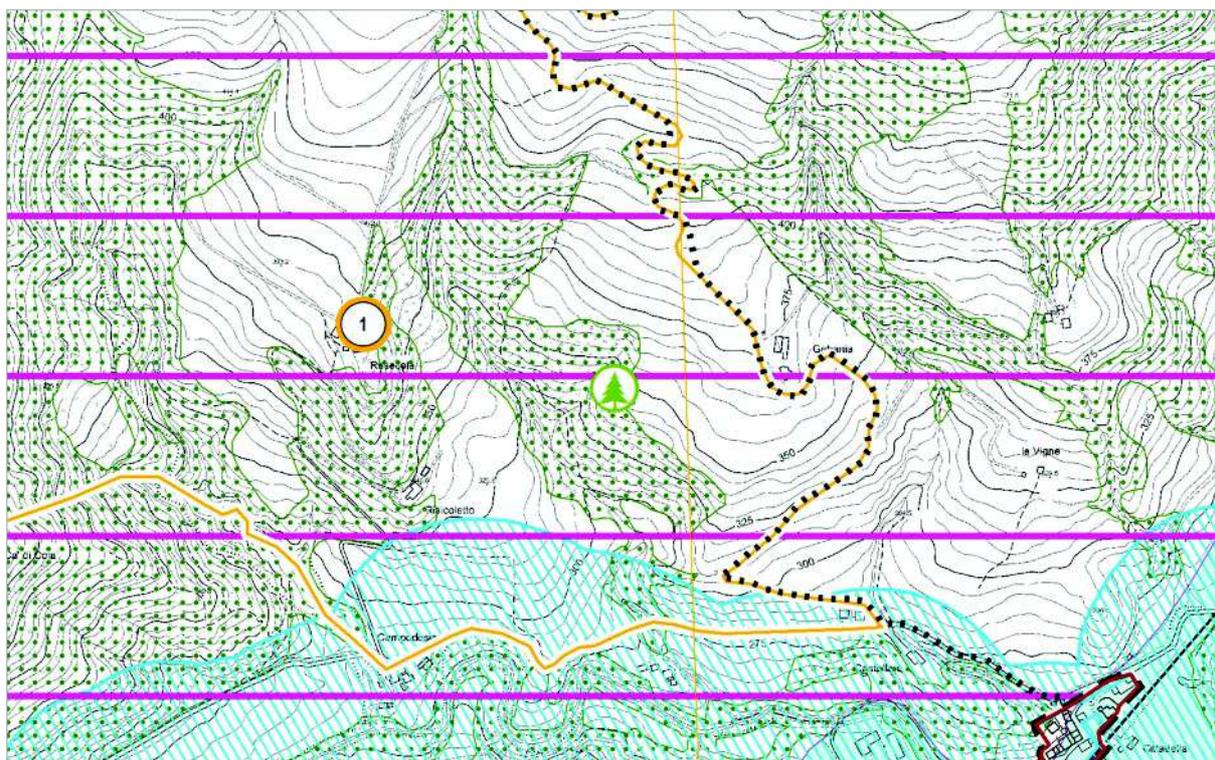
Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio"_Tavola A.27



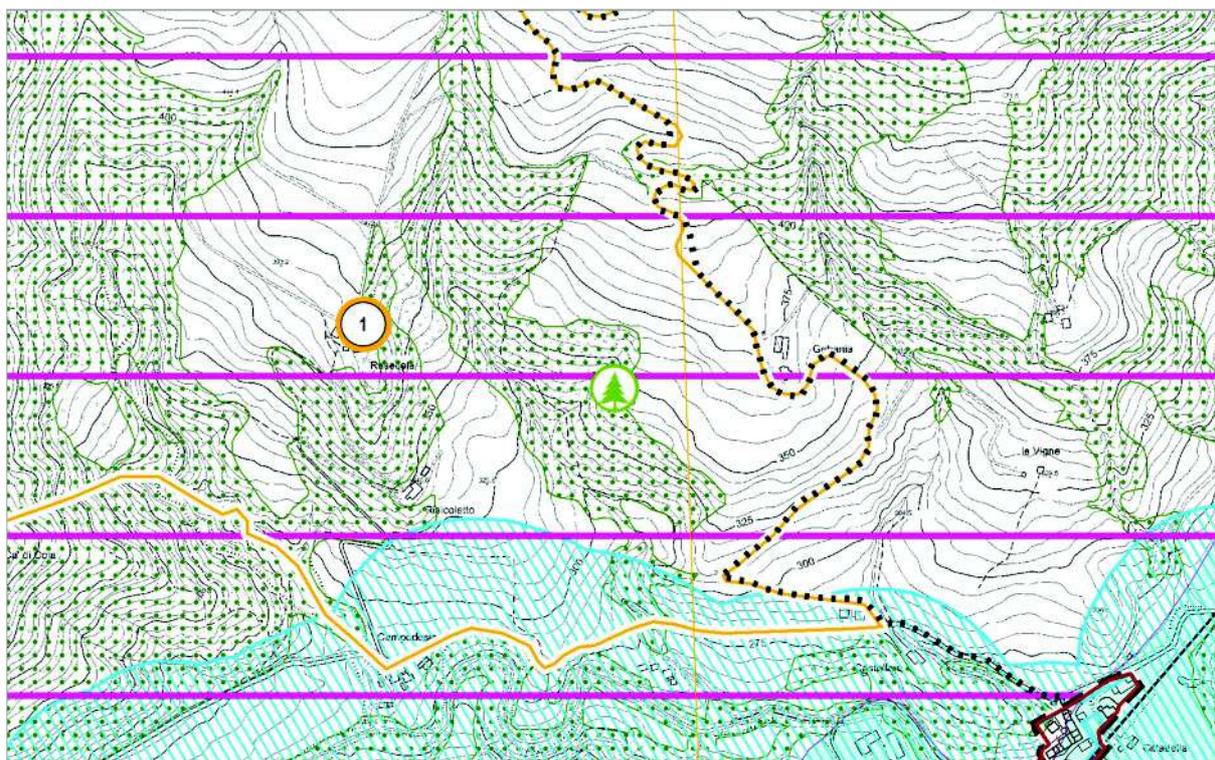
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.28

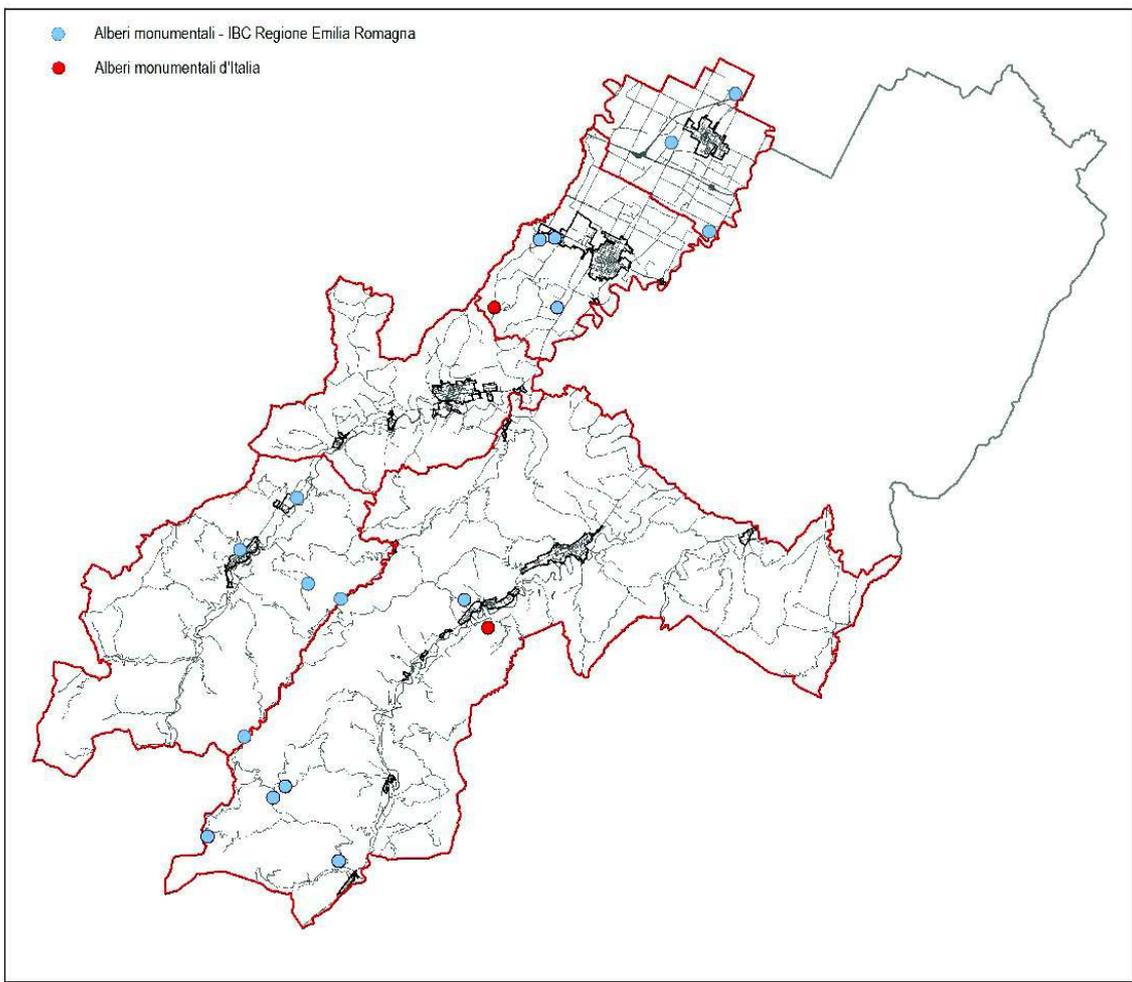


Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio" _Tavola A.28



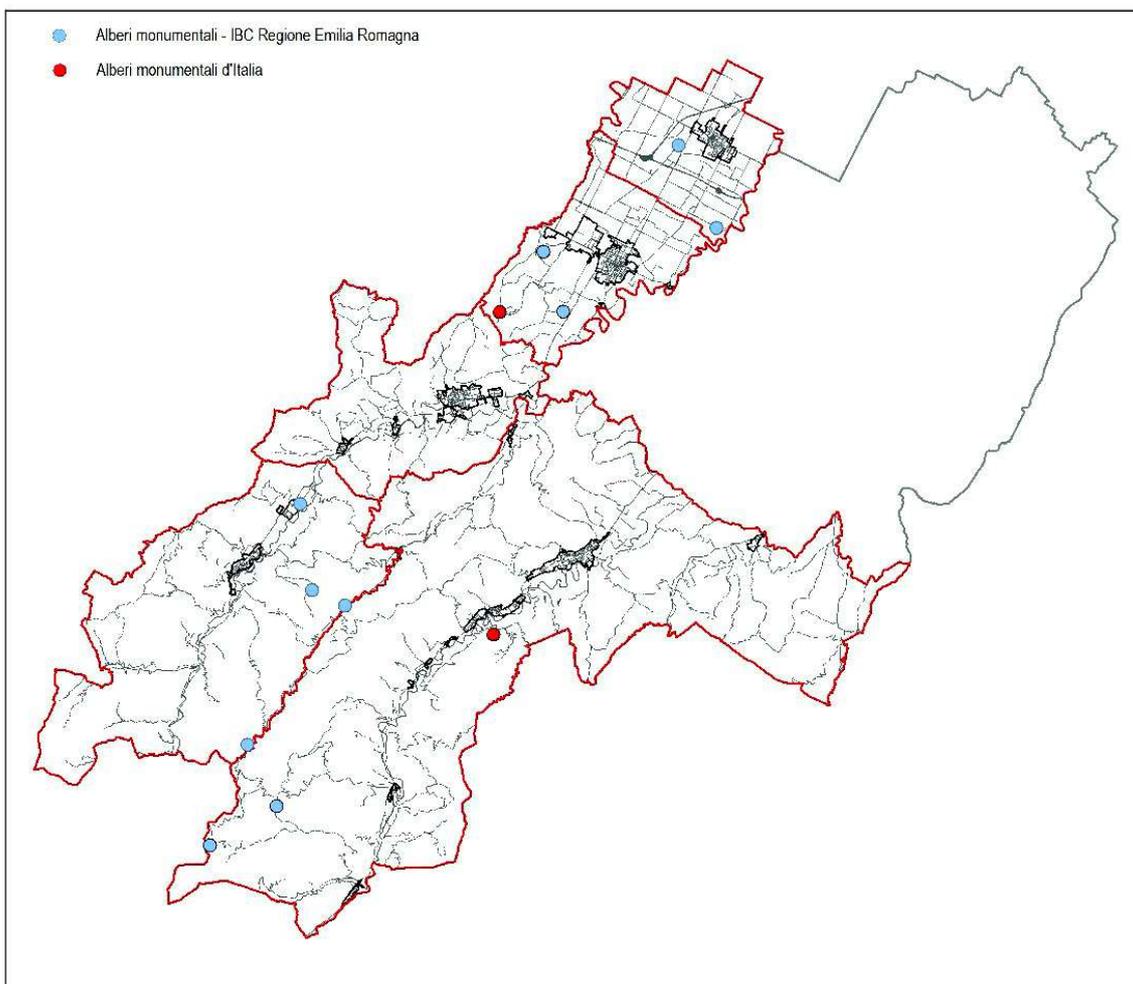
Tutela sovraordinata: Alberi monumentali Natura e paesaggio



Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia	
Fonte del dato:	Regione Emilia-Romagna
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale L.10/2013 art. 7 Regionale LR 02/1977
Note:	La disciplina regionale di tutela discende dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale emanato per ciascun esemplare arboreo individuato. N.B. Nel territorio di Brisighella l'albero monumentale d'Italia individuato ed indicato in cartografia compare anche nell'elenco degli alberi tutelati dalla normativa regionale (IBC).

Tutela sovraordinata: Alberi monumentali

Natura e paesaggio



Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia

Fonte del dato:	Regione Emilia-Romagna
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Nazionale L10/2013 art. 7 Regionale LR 02/1977
Note:	La disciplina regionale di tutela discende dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale emanato per ciascun esemplare arboreo individuato. N.B. Nel territorio di Brisighella l'albero monumentale d'Italia individuato ed indicato in cartografia compare anche nell'elenco degli alberi tutelati dalla normativa regionale (IBC).

Sintesi del punto - 06 (C.2)

Argomento: CONFORMITÀ DELLA TAVOLA DEI VINCOLI AI PIANI STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

Elaborato di riferimento: Riguarda la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio_acque" e la relativa Scheda dei vincoli.

Osservazione in sintesi: Con Prot. n. 14.895 dell' 11.03.2017 l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po chiede che negli elaborati che compongono la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" sia riportato il riferimento unico all'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e non più alle sopresse Autorità interregionali e regionali, segnala la mancata individuazione delle perimetrazioni e zonizzazioni derivanti dalle "Analisi di rischio" (art. 12) richieste dalla pianificazione di bacino (PSAI Senio e Santerno) e adottate dai comuni, segnala la mancata restituzione delle zonizzazioni delle mappe di pericolosità (MP) della Variante ai Piani Stralcio finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e segnala un refuso cartografico nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio"_Tavola Ca.1.

Per quanto attiene la richiesta di riportare negli elaborati che compongono la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" il riferimento unico all'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e non più alle sopresse Autorità interregionali e regionali e la richiesta di riportare le zonizzazioni delle mappe di pericolosità (MP) della Variante ai Piani Stralcio finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), si richiama la proposta di controdeduzione al punto 02 "Allegato 1" della "Richiesta di documentazione integrativa della Provincia di Ravenna" della presente osservazione, cui ci si riferisce integralmente.

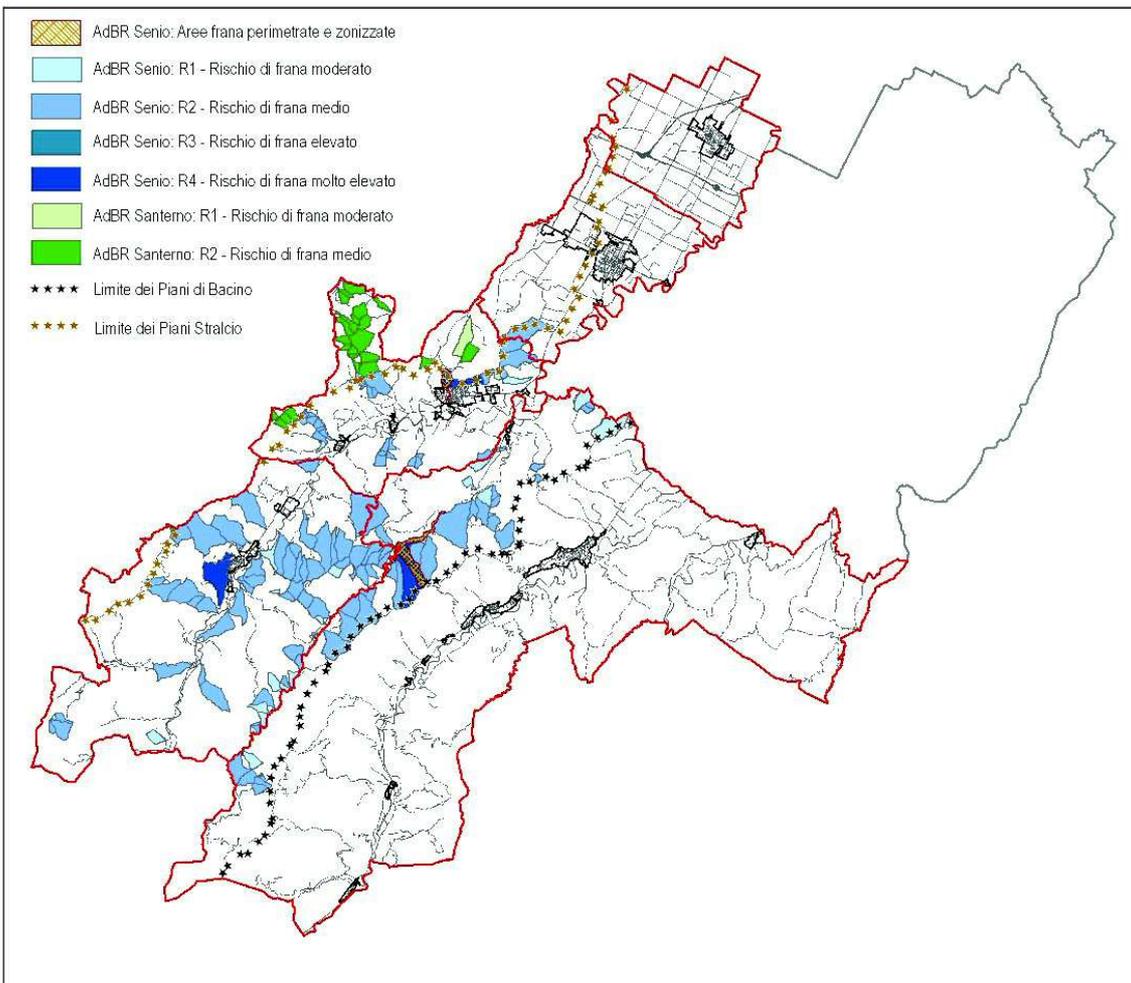
Per quanto richiesto in merito all'individuazione delle perimetrazioni e zonizzazioni derivanti dalle "Analisi di rischio" (art. 12) richieste dalla pianificazione di bacino (PSAI Senio e Santerno) e adottate dai comuni territorialmente competenti, qui di seguito riportate:

Art. NTA	Rif. PSAI	Comune	Località	n. Delibera	Data adozione
Art. 7 c. 3	Senio vecchio	Castel Bolognese	Montazzo	104	19.03.2004
Art. 7 c. 3	Senio vecchio	Castel Bolognese	Campiano	105	19.03.2004
Art. 14 c. 5	PSAI	Riolo Terme	Caduti di Torranello	43	10.06.2005
Art. 14 c. 5	PSAI	Riolo Terme	Baldenghe di Fontana Vezzola	59	29.10.2004
Art. 14 c. 5	Senio	Riolo Terme	Limisano (Campo Golf la Torre)	85	20.12.2008
Art. 14 c. 5	PSAI	Riolo Terme	Caduti di Torranello n. 2	44	27.06.2011
Art. 14 c. 5	Senio revisione	Riolo Terme	Cà del Vento	44	27.06.2011
Art. 12 c. 6	Senio revisione	Casola Valsenio	Vulture via Oriandoli	56	30.08.2011
Art. 14 c. 5	PSAI	Riolo Terme	Caduti di Torranello n. 3	22	29.05.2013
Art. 12 c. 6	PSAI	Riolo Terme	Pasina via Lotta	8	25.01.2014
Art. 12 c. 2	Senio revisione	Castel Bolognese	Rio della Cà Bianca	67	30.07.2014
Art. 12 c. 2	Senio revisione	Riolo Terme	Zinzalina	58	29.09.2014

La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio_assetto dei versanti" viene integrata inserendo l'individuazione cartografica delle perimetrazioni e/o zonizzazioni ai sensi dell'art. 12 del PSAI Senio e Santerno, così come richiamate dall'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; a titolo esemplificativo si riporta la Scheda dei vincoli "Rischio di frana e assetto dei versanti: Rischio frana" contenente le modifiche apportate (**All. 1**).

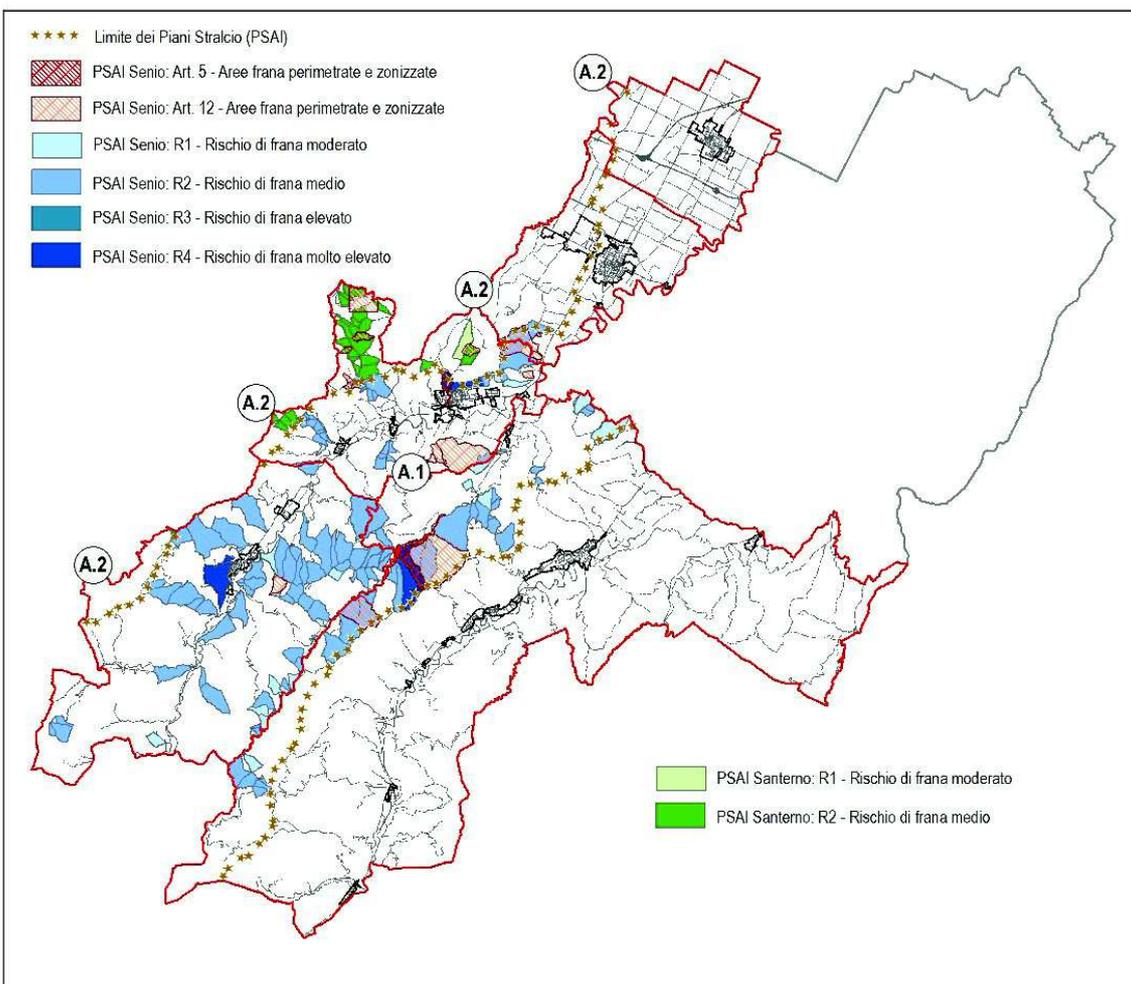
Per quanto attiene alla segnalazione di un refuso cartografico nella Tav. C.2_Tavola_Ca.1, laddove sembrano mancare alcune retinature che individuano le fasce di pertinenza fluviale, la stessa Tavola_Ca.1 viene modificata nei termini di cui all'allegato (**All. 2**).

Autorità di Bacino del Reno (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**



Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio frana	
Fonte del dato:	Autorità di Bacino del Reno
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) titolo I Nome Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno titolo I
Note:	

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PSAI Senio e Santerno) **Sicurezza del territorio**

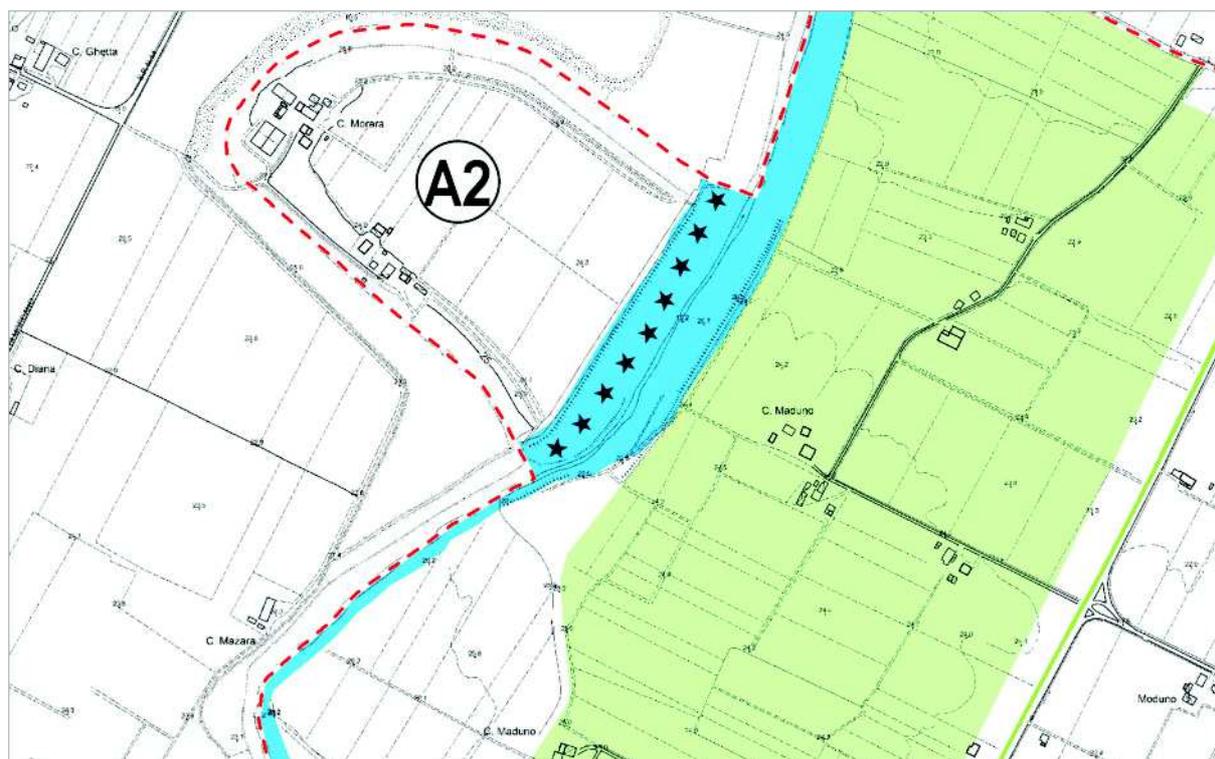


Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio frana

Fonte del dato:	Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (ex Autorità di Bacino del Reno)
Scala di acquisizione del dato:	1:5.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (Revisione Generale) e s.m.i - Titolo I Nome Piano Stralcio per il Bacino del torrente Santerno e s.m.i - Titolo I
Note:	

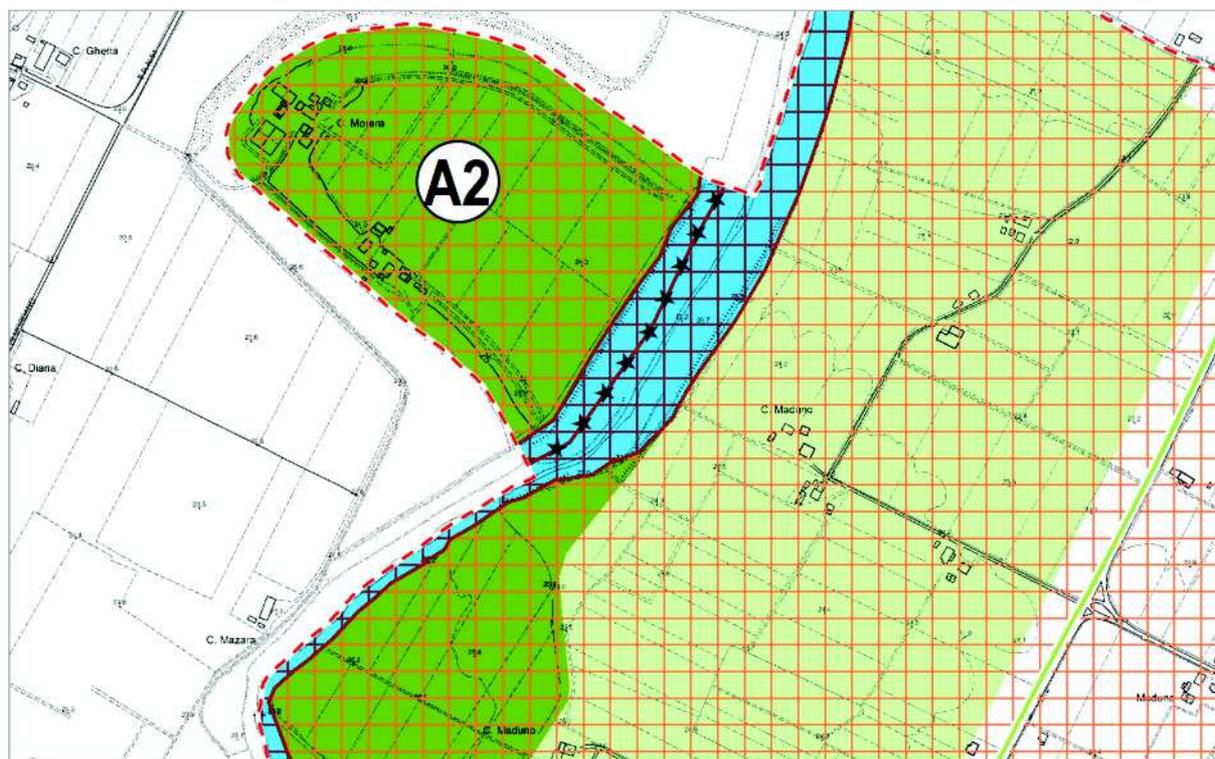
Stato adottato (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio"_Tavola Ca.1



Stato controdedotto (non in scala)

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio"_Tavola Ca.1



- - - Precisazioni ed osservazioni inerenti l'elaborato Tav. C.3 - Valsat - e Tav. C.3.1 -Valsat sintesi non tecnica- - -

Sintesi del punto - 01 (C.3 e C.3.1)

Cod. M

Argomento: CORREZIONE ED IMPLEMENTAZIONE ALL'ELABORATO TAV. C.3 e TAV. C.3.1

Elaborato di riferimento: Riguarda l'elaborato Tav. C.3 "Valsat" e la relativa Tav. C.3.1 "Valsat - sintesi non tecnica".

Osservazione in sintesi: L'elaborato Tav. C.3 "Valsat" e Tav. C.3.1 "Valsat - sintesi non tecnica" viene aggiornato a seguito delle modifiche complessivamente apportate al disposto normativo del RUE in sede di parere di controdeduzione.

A seguito delle controdeduzioni espresse in relazione al complesso delle osservazioni puntuali e generali presentate l'elaborato Tav. C.3 "Valsat" e Tav. C.3.1 "Valsat - sintesi non tecnica" viene corretto e implementato.

Proposta di modifica- 01 (C.3 e C.3.1)

L'osservazione di cui al presente punto è accolta, per la verifica degli aggiornamenti, si richiama nella sua completezza l'elaborato proposto per l'approvazione del RUE Intercomunale Tav. C.3 "Valsat" (comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza"), che integra e approfondisce i contenuti della versione adottata.

- - - Precisazioni ed osservazioni inerenti l'Allegato A.1. Il piano regolatore della sismicità- - -

Sintesi del punto - 02 (A.1)

Cod. M

Argomento: CORREZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELL'ALLEGATO A.1

Elaborato di riferimento: Riguarda l'Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità".

Osservazione in sintesi: L'Allegato A.1 viene aggiornato in coerenza alle modifiche normative apportate nel complesso dei pareri di controdeduzione.

In relazione al complesso delle modifiche normative apportate in sede di controdeduzione e del proseguo delle attività dell'Università di Catania incaricata dalla redazione del documento, nonché degli sviluppi relativi agli studi di microzonazione sismica del territorio inoltrati alla Regione, l'elaborato conoscitivo Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità" viene corretto e implementato.

Proposta di modifica- 02 (A.1)

L'osservazione di cui al presente punto è accolta, per la verifica degli aggiornamenti, si richiama nella sua completezza l'elaborato proposto per l'approvazione del RUE Intercomunale Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità", che integra e approfondisce i contenuti della versione adottata.